



V Comunità Montana  
Montepiano Reatino

DGR 363 del 17/06/2014 - DGR 415 del 04/08/2015

# PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC)

Relazione di Piano

Regione Lazio

Comune di Monte San Giovanni in Sabina



R.U.P. e Coordinatore	Soggetto realizzatore	Approvazione
V Comunità Montana Montepiano Reatino	<b>SGA</b> <b>Studio Geologi Associati</b>  Dott. F.Sabatini & Dott. T.Uffreduzzi TERNI 05100 - Via Francesco Rismondo 19 tel. +39074458096 - CF e PI 00637290552 sgo@geouss.eu sgo@professionistipec.it www.geouss.eu	Comune di Monte San Giovanni in Sabina
Ing. Angelo Colapicchioni		Il Sindaco Salvatore Mei
Novembre 2016	Dott. Geol. Federico Sabatini  Dott. Geol. Tonino Uffreduzzi	



**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE**  
**P.E.C.**  
**DEL COMUNE DI**  
**MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA**



<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>2. METODOLOGIA.....</b>	<b>6</b>
<b>2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>7</b>
2.1.1. <i>Normativa nazionale di Protezione Civile.....</i>	<i>7</i>
2.1.2. <i>Normativa regionale di Protezione Civile.....</i>	<i>9</i>
<b>3. OBIETTIVI DEL PIANO .....</b>	<b>10</b>
<b>4. PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE DI EMERGENZA .....</b>	<b>12</b>
<b>5. METODOLOGIA DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>13</b>
<b>6. STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA E SUOI CONTENUTI.....</b>	<b>14</b>
<b>6.1. Inquadramento generale del territorio.....</b>	<b>15</b>
6.1.1. <i>Dati Comunali .....</i>	<i>16</i>
6.1.1.1. Riferimenti comunali .....	17
6.1.1.2. Popolazione .....	17
6.1.1.3. Dati di base .....	18
6.1.2. <i>Caratteristiche del territorio .....</i>	<i>19</i>
6.1.2.1. Altimetria .....	19
6.1.2.2. Copertura – Uso del suolo .....	19
6.1.2.3. Condizioni Climatiche .....	20
6.1.2.4. Zona di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico	22
6.1.2.5. Direzione dei venti dominanti.....	23
6.1.2.6. Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio.....	34
6.1.3. <i>Servizi essenziali .....</i>	<i>36</i>
6.1.3.1. Servizi sanitari e servizi assistenziali.....	36
6.1.3.2. Servizi scolastici.....	38
6.1.3.3. Servizi sportivi .....	39
6.1.4. <i>Servizi a rete e infrastrutture .....</i>	<i>40</i>
6.1.4.1. Servizi a rete .....	40
6.1.4.2. Principali vie di accesso.....	47
6.1.4.3. Stazioni, porti e aeroporti.....	48
6.1.5. <i>Elementi critici .....</i>	<i>49</i>
6.1.6. <i>Edifici Strategici e Rilevanti ai fini della protezione civile.....</i>	<i>51</i>
6.1.6.1. Edifici strategici.....	51
6.1.6.2. Edifici rilevanti .....	53
6.1.6.3. Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile .....	56
<b>7. ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE .....</b>	<b>59</b>
<b>7.1. Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico.....</b>	<b>64</b>
7.1.1. <i>Scenario del rischio idraulico .....</i>	<i>66</i>
7.1.1.1. Rischio inondazione reticolo principale .....	67
7.1.1.2. Inondazione legato al crollo delle dighe.....	71
7.1.1.3. Esondazione dei corsi d'acqua minori .....	71
7.1.2. <i>Scenario di rischio frana .....</i>	<i>72</i>



7.1.2.1. Classificazione delle frane.....	72
7.1.2.2. Elementi del rischio frane .....	76
7.2.1. <i>Classificazione sismica</i> .....	78
7.2.2. <i>Pericolosità sismica di base</i> .....	80
7.2.3. <i>Catalogo dei terremoti</i> .....	83
7.2.4. <i>Elementi del rischio sismico</i> .....	85
7.2.4.1. Cartografia di rischio sismico .....	86
7.2.4.2. Evento atteso.....	87
7.2.4.3. Valutazione dei danni.....	88
7.2.5. <i>Carta della Condizione Limite di Emergenza (CLE)</i> .....	99
<b>7.3. Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia.....</b>	<b>101</b>
<b>7.4. Altri rischi .....</b>	<b>104</b>
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>105</b>
<b>8.1. Organizzazione del sistema, ruolo del sindaco e presidio operativo e funzioni di supporto .....</b>	<b>105</b>
<b>8.2. Presidio operativo, COC e funzioni di supporto.....</b>	<b>107</b>
<b>8.3. Articolazione del modello organizzativo funzionalità del sistema di allertamento locale .....</b>	<b>109</b>
<b>8.4. Risorse .....</b>	<b>113</b>
8.4.1. <i>Risorse umane</i> .....	114
8.4.1.1. Strutture comunali.....	114
8.4.1.2. Istituzioni .....	115
8.4.1.3. Soggetti operativi di Protezione Civile .....	116
8.4.1.4. Organizzazioni di volontariato .....	117
8.4.2. <i>Risorse strumentali</i> .....	119
8.4.2.1. Aree e strutture di emergenza .....	119
Aree di Attesa .....	119
Aree di Accoglienza (Ricovero) della popolazione.....	131
Aree di Ammassamento soccorritori.....	134
Strutture di accoglienza.....	136
8.4.2.2. Materiali e Mezzi.....	139
<b>9. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO .....</b>	<b>146</b>
<b>9.1. Evento idrogeologico e idraulico: stati e condizioni di attivazione</b>	<b>147</b>
9.1.1. <i>Procedure operative standard evento idrogeologico ed idraulico</i> .....	152
<b>9.2. Evento ghiaccio e neve .....</b>	<b>168</b>
9.2.1. <i>Allerta meteo per ghiaccio e neve</i> .....	172
9.2.2. <i>Procedure operative standard evento ghiaccio e neve</i> .....	174
<b>9.3. Evento incendio boschivo e incendio di interfaccia .....</b>	<b>178</b>
9.3.1. <i>Stati e condizioni attivazione per l'incendio d'interfaccia</i> .....	179
<b>9.4. Evento dighe .....</b>	<b>196</b>
9.4.1. <i>Procedure operative standard per evento dighe</i> .....	197
<b>9.5. Evento sismico .....</b>	<b>200</b>
9.5.1. <i>Procedure operative standard per evento sismico</i> .....	203



<b>10. FORMAZIONE E INFORMAZIONE .....</b>	<b>204</b>
<b>10.1. Formazione.....</b>	<b>204</b>
<b>10.2. Informazione.....</b>	<b>205</b>
<b>12. LISTA DI DISTRIBUZIONE.....</b>	<b>207</b>
<b>13. AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....</b>	<b>208</b>

## 1. INTRODUZIONE

Il Piano di Emergenza Comunale (di seguito PEC) è uno strumento di pianificazione programmatico, obbligatorio a norma di legge (Legge. n. 100/2012), ed è fondato sulla conoscenza delle pericolosità e dei rischi presenti nel territorio.

In riferimento all'organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, il Sindaco è l'unica Autorità comunale di Protezione Civile ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza; in virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune che attua il PEC approvato in sede di Consiglio Comunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Il piano individua le metodologie necessarie per la gestione dei vari rischi, ottimizza le risorse presenti e definisce tutte quelle operazioni che si debbono mettere in atto per ridurre al minimo possibile l'esposizione a qualsiasi rischio per la popolazione ed i beni presenti sul territorio.

La sua finalità è pertanto quella di ridurre al minimo gli eventuali danni a cose e soprattutto a persone, gestendo le varie emergenze con l'organizzazione che individua le azioni da mettere in atto, le relative competenze nonché i processi decisionali.

Il piano costa della presente relazione comprensiva delle schede tecniche e gli allegati cartografici.

Nel complesso il piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Elab.A - Carta di Inquadramento Territoriale;
- Elab.B - Carta delle Aree di Emergenza e degli Edifici Strategici;
- Elab.C - Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico;
- Elab.D - Carta dello Scenario di Rischio Sismico;
- Elab.E- Carta della Condizione Limite di Emergenza (CLE);
- Elab.F - Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia;
- Doc.1 - Relazione di Piano;
- Doc.2 - Schemi di Ordinanze.

Non viene redatta la Cartografia di Rischio di Incidente Rilevante in quanto nel territorio comunale in oggetto non sono presenti stabilimenti a rischio incidente rilevante definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99.

## 2. METODOLOGIA

La realizzazione del piano pur rifacendosi al Metodo Augustus e alle indicazioni del manuale operativo- parte 1 e parte 2 – redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si è basata completamente sulle linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile approvate dalla Regione Lazio con D.G.R. 363 del 17.06.2014 e del D.G.R. 415 del 04.08.2015 “Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014” di cui agli Allegati A “Aggiornamento alle Linee Guida” e B “Criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”.

Le Linee Guida sono composte da tre parti:

- nella prima parte, “Riferimenti e metodologie”, sono evidenziati gli obiettivi del Piano, i soggetti che ne fanno parte, le sue componenti e gli elaborati obbligatori da produrre;
- nella seconda parte, “Schede tecniche per la compilazione del piano”, sono indicate tutte le informazioni rilevanti concernenti le diverse componenti del Piano, strutturate secondo schede tecniche all’interno delle quali sono analiticamente indicati gli elementi informativi minimi che ciascun Comune deve fornire;
- nella terza parte “Schemi di Ordinanza” sono riportare gli schemi di Ordinanza contingibili e urgenti che il Sindaco potrà utilizzare nelle diverse situazioni di emergenza, nonché lo schema di deliberazione consigliare del Piano così come previsto dalla L. 225/92 e ss.mm.ii. Inoltre sono presenti esempi di Bollettini e avvisi emessi dal Centro Funzionale Regionale e/o dal Dipartimento di Protezione Civile.

## **2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI**

### **2.1.1. Normativa nazionale di Protezione Civile**

Il primo riferimento in materia di Protezione Civile è già nella Carta Costituzionale ove il comma terzo dell'art. n. 117 della Costituzione Italiana nella quale la protezione civile è tra le materie di legislazione *concorrente*.

La normativa nazionale di riferimento è la **legge n. 225 del 24.02.1992 e ss.mm.ii**, con la quale è istituito Servizio Nazionale della Protezione Civile mediante la quale si individua la struttura stessa del Servizio Nazionale e viene introdotta una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale. Tale struttura definisce il principio di sussidiarietà, nel quale sistema coordinato di competenze al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni nonché altri enti pubblici, il volontariato.

Successivamente Il decreto Bassanini e la riforma del Titolo V: il decentramento, che stabilisce che "I Comuni attuano, a livello comunale, le attività di previsione e prevenzione dei rischi; predispongono i piani comunali di emergenza, adottano i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e organizzano l'utilizzo del volontariato di protezione civile comunale".

La Legge n. 267 del 3.08.1998 e la legge n. 3654 del 11.12.2000, che hanno sancito la nascita della "rete" dei Centri Funzionali, costituita dall'insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un'attività di indirizzo e coordinamento. I centri funzionali costituiscono il cuore del sistema di allerta nazionale poiché, attraverso un'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei loro effetti sul suolo, supportano le autorità di Protezione Civile nelle decisioni e nella gestione delle fasi di emergenza.

Nella Legge n. 100/2012 vengono modificati e aggiunti nuovi articoli che modificano la legge n. 225/92 rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica. In particolare la legge n. 100/2012 prevede:

- la ridefinizione del Servizio Nazionale di Protezione Civile.
- le ridefinizioni e disciplina delle attività di protezione civile.
- l'inserimento di nuovi articoli riguardanti, rispettivamente, al sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e per la gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radiofrequenze.



- la riscrittura di varie parti del fondamentale art. 5 “Stato di emergenza e potere di ordinanza”.
- l’aggiornamento di alcuni passaggi relativi alle competenze di Regioni, Province e Prefetto.

Le attività di Protezione Civile sono state così ridefinite:

- previsione;
- prevenzione;
- soccorso;
- superamento dell'emergenza.

La Legge n. 266/91, “Legge quadro sul volontariato”, stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi

La Legge 100/2012 che ribadisce poi il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione. Una novità importante riguarda i piani comunali di emergenza, che devono essere redatti entro 90 giorni dall’entrata in vigore della legge, e periodicamente aggiornati”.

### **2.1.2. Normativa regionale di Protezione Civile**

La **Legge Regionale 11.04.1985 n. 37** ha creato un sistema di Protezione Civile regionale teso a garantire l'incolumità di civili, beni e ambiente per le seguenti tipologie di rischio:

- eventi sismici;
- disastri idrogeologici;
- eruzioni vulcaniche e fenomeni endogeni;
- incendi boschivi e di grandi dimensioni;
- diffusione o dispersione di prodotti chimici radioattivi, tossici o comunque tali da alterare gravemente l'ambiente;
- ogni altra calamità, anche non causata da eventi naturali, che non sia riservata alla competenza esclusiva dello Stato.

La Legge Regionale 26.02.2014 n. 2 che ha istituito l'Agazia Regionale di Protezione Civile costituita come un sistema di soggetti tra loro differenti e connessi in un sistema operativo flessibile, tale da garantire le risposte più efficienti e adeguate a tutela della collettività in materia di protezione civile al fine di realizzare, in particolare, le seguenti finalità:

- promuovere l'integrazione dei diversi livelli istituzionali di governo con le politiche del governo del territorio e in particolare con lo sviluppo sostenibile;
- garantire ogni opportuna forma di coordinamento con le competenti autorità statali e con il sistema delle autonomie locali;
- incrementare il grado di resilienza, intesa come capacità dei soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale ai sensi dell'articolo 4, di sopportare un evento disastroso,
- limitandone le conseguenze, e di reagire ad esso ripristinando la situazione iniziale.

### 3. OBIETTIVI DEL PIANO

La pianificazione dell'emergenza è lo sviluppo e mantenimento di procedure condivise finalizzate a prevenire, ridurre, controllare, mitigare le diverse condizioni di emergenza che possono potenzialmente manifestarsi all'interno di un dato territorio.

La pianificazione dell'emergenza, quindi, si configura come un processo ciclico di **previsione dei rischi** e di **preparazione alle emergenze**, supportato dalla **definizione di procedure operative** finalizzate a garantire l'organizzazione della operatività dei soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze.

La pianificazione dell'emergenza, inoltre, si relaziona alla pianificazione urbanistica e territoriale fornendole indicazioni in relazione alle condizioni di pericolosità e rischio agenti sul territorio, in tal modo garantendo da un lato l'integrazione dei criteri di sicurezza nelle scelte di pianificazione e, dall'altro, la disponibilità di risorse strutturali per la gestione delle emergenze che la stessa pianificazione territoriale deve identificare e programmare.

Il Piano deve rispondere ai seguenti obiettivi:

a) descrivere in maniera puntuale le condizioni di rischio locale, mediante la redazione di scenari costruiti sulla base dei Programmi Provinciali e Regionali di Previsione, che forniscono ai comuni le informazioni sulle pericolosità agenti sul territorio, e sulla base della conoscenza locale concernente i beni potenzialmente esposti a tali pericoli. Gli scenari di rischio locale debbono poter permettere di dare risposta alle seguenti domande:

- quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
- quali persone, beni, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?

La risposta a queste domande consente:

- di formulare ipotesi realistiche in merito alle esigenze tecnico-organizzative e alle risorse che in "tempo di pace" sarà necessario programmare per fornire una efficace ed efficiente risposta alle condizioni di rischio;
- fornire puntuali indicazioni alla pianificazione urbanistica e territoriale che con queste indicazioni dovrà coordinarsi.

b) descrivere in forma tecnica e analitica il modello organizzativo, le procedure operative e le risorse che verranno adottate per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi e per garantire un rapido ritorno alla normalità. Questa componente del Piano deve



permettere di rispondere in maniera chiara e puntuale alle seguenti domande:

- quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento atteso, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
  - a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle diverse fasi i cui l'evento atteso si manifesterà?
- c) Descrivere le azioni che in "tempo di pace" si metteranno in atto per garantire la necessaria preparazione tanto della popolazione che dei soggetti chiamati ad intervenire nella gestione dell'evento. Queste azioni sono essenzialmente di tipo formativo e informativo e ad esse dovrebbero affiancarsi, compatibilmente con la disponibilità di risorse, periodiche esercitazioni finalizzate a sperimentare quanto previsto nel Piano.

#### **4. PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE DI EMERGENZA**

Questa materia necessita una allocazione di risorse umane, strumentali e organizzative, generalmente difficili da reperire.

La Regione con la Deliberazione n. 5180 del 19 ottobre 1999 ha definito le zone unitarie di intervento di Protezione Civile e i relativi Centri Operativi Intercomunali (COI), che in seguito sono stati riorganizzati dalle Prefetture.

È evidente che l'associazionismo in materia di Protezione Civile, ha un risultato efficace soltanto se la scelta è fortemente condivisa a livello dei territori coinvolti; alcune di queste aggregazioni hanno un riconoscimento giuridico (*Comunità Montane, Unioni dei Comuni*); occorre comunque ricordare che, ai sensi della Legge n. 56 del 7.04.2014, anche se i Comuni adottassero di consorziarsi e di conferire ad altro Ente la funzione di Protezione Civile, all'altro Ente spetteranno l'approvazione e l'aggiornamento del Piano, mentre la responsabilità della gestione dell'emergenza all'interno dei singoli comuni resterà comunque a carico dei rispettivi Sindaci.

Tuttavia l'organismo deputato alla redazione del Piano potrà svolgere un ruolo fondamentale di coordinamento intercomunale e di ottimizzazione nella gestione del volontariato, dei materiali e dei mezzi e delle comunicazioni, sia in "tempo di pace" sia durante l'emergenza.

Stante il ruolo e la responsabilità che i Sindaci mantengono nella fase della gestione dell'emergenza, è evidente che nel caso si adottasse una pianificazione di tipo sovracomunale il contenuto del Piano Intercomunale deve essere noto e condiviso, fino nei minimi dettagli, a chi, a livello di singolo Comune, dovrà utilizzarlo nella gestione delle emergenze.

Il Piano è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i soggetti chiamati a intervenire nella gestione dei potenziali eventi calamitosi agenti su un dato territorio possano operare con modalità efficaci ed efficienti.

## 5. METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

In base alle linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile (D.G.R. 636 del 17.06.2014 e D.G.R. 415 del 4.08.2015) il piano redatto presenta una metodologia di tipo procedurale e analitica secondo le seguenti azioni:

- descrive i contenuti che le diverse parti del Piano Comunale devono assicurare;
- descrive, per ciascun contenuto, le grandezze informative che debbono essere acquisite e le modalità con cui esse debbono essere organizzate. A questo scopo nella Parte II delle Linee Guida sono presenti le "Schede Tecniche" mediante le quali acquisire le informazioni richieste. Le schede tecniche rappresentano quindi lo strumento operativo mediante il quale i Comuni dovranno censire e descrive le grandezze informative richieste dal Piano;
- descrive le procedure operative secondo uno schema logico che mette in relazione:
  - la tipologia di evento,
  - la fase dell'evento e le condizioni di attivazione,
  - la procedura di intervento,
  - il soggetto responsabile della procedura,
  - le singole attività che articolano la procedura,
  - il soggetto responsabile delle attività,
  - le risorse necessarie per gestire la specifica attività.

Il Piano è stato redatto secondo metodologie informatiche GIS principalmente nella redazione delle cartografie e come supporto il software GIS utilizzato è stato QGIS opensource.

Sono state redatte le "Schede Tecniche" predisposte dalla Regione Lazio per mezzo delle quali è possibile ricevere le notizie basilari necessarie per l'utilizzo dello stesso.

## **6. STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA E SUOI CONTENUTI**

Il Piano è il documento che contiene:

- le informazioni relative alle caratteristiche del territorio; tali informazioni sono necessarie, particolarmente in presenza di eventi che richiedano l'intervento coordinato di soggetti ed enti diversi da quelli dell'amministrazione comunale, per permettere un intervento calibrato sulla specifica realtà territoriale;
- le informazioni relative alle condizioni di pericolosità e rischio effettivamente agenti sul territorio;
- la Condizione Limite dell'Emergenza;
- il modello organizzativo che localmente viene adottato per la gestione delle emergenze;
- il quadro delle risorse disponibili a livello locale per la gestione delle emergenze;
- le procedure mediante le quali si intende operare nella gestione delle emergenze;
- il quadro delle azioni da porre in essere in "tempo di pace" per garantire una adeguata preparazione all'emergenza sia della popolazione potenzialmente coinvolta che dei soggetti operativi chiamati a intervenire nella gestione dell'evento.

Il Piano è articolato in sette sezioni chiaramente identificabili e così definite:

- 1.** Inquadramento generale del territorio
- 2.** Scenari di rischio Locale
- 3.** Condizione Limite dell'Emergenza
- 4.** Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile
- 5.** Risorse per la gestione dell'emergenza
- 6.** Procedure Operative di Intervento
- 7.** Formazione ed Informazione

Nel piano sono inoltre le schede tecniche mediante le quali sono inseriti i contenuti informativi minimi che ciascun Comune deve fornire nel Piano e gli schemi per le deliberazioni comunali

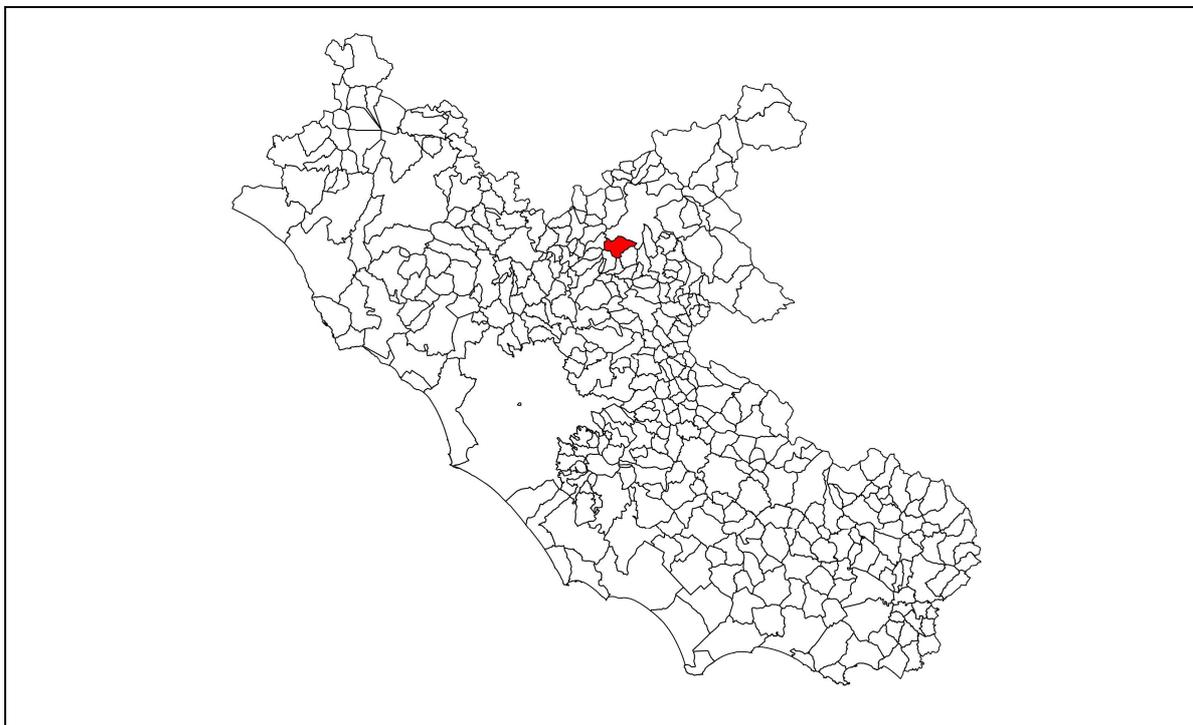
## **6.1. Inquadramento generale del territorio**

Per l'inquadramento generale del territorio comunale vengono fornite quelle informazioni ritenute rilevanti relative alla conoscenza del territorio per mezzo delle schede tecniche seguendo lo schema riportato nella seconda parte delle Linee Guida e relative a:

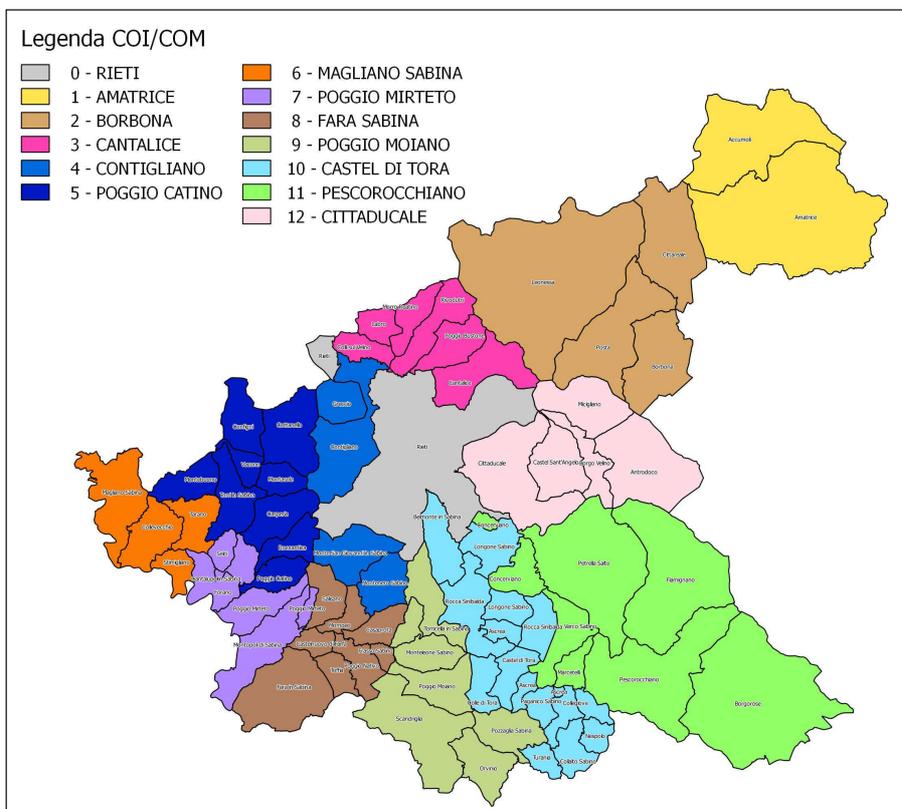
- dati di base;
- riferimenti comunali;
- caratteristiche del territorio;
- condizioni e pericolosità geologiche;
- servizi essenziali;
- edifici strategici e rilevanti ai fini della Protezione Civile;
- infrastrutture e servizi a rete.

L'inquadramento prevede un elaborato cartografico specifico ed in particolare l'Elab.A - Carta di Inquadramento Territoriale.

### 6.1.1. Dati Comunali



UBICAZIONE COMUNE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE LAZIO



QUADRO COI/COM DELLA PROVINCIA DI RIETI

### **6.1.1.1. Riferimenti comunali**

<b>Riferimenti comunali</b>		
Sindaco	Cognome	MEI
	Nome	SALVATORE
	Cellulare	3335275226
	Twitter <i>(se in possesso)</i>	
Indirizzo sede municipale		Via Regina Margherita, 2 02040 Monte San Giovanni in Sabina (RI)
Indirizzo sito internet sede municipale		<a href="http://www.comune.montesangiovanniinsabina.ri.it">http://www.comune.montesangiovanniinsabina.ri.it</a>
Telefono sede municipale		0765/333312-13
Fax sede municipale		0765-333318 - 333013
E-mail sede municipale		<a href="mailto:comunemsg@tiscalinet.it">comunemsg@tiscalinet.it</a>

### **6.1.1.2. Popolazione**

<b>Popolazione</b>	<b>numero</b>	<b>% su totale</b>	<b>data aggiornamento</b>
Popolazione residente	709		30/09/2016
Nuclei familiari	327		30/09/2016
Popolazione variabile stagionalmente	700		30/09/2016
Popolazione non residente	30		30/09/2016
Popolazione anziana (> 65 anni)	220		30/09/2016
Popolazione disabile	37		30/09/2016

### 6.1.1.3. Dati di base

Dati di base	
Comune	Monte San Giovanni in Sabina
Codice ISTAT Comune	057043
Provincia	RIETI
Codice ISTAT Provincia	057
Elenco delle Frazioni del Comune (se presenti)	Coi Santi Gallo La Moletta Tancia Casali Cacchi Madonna dello Spineto Morrone Carpineto Villa Casale
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità di Bacino del Tevere
Estensione Territoriale in Km2	30,76
Comuni confinanti	Montenero Salisano Roccantica Rieti Monpeo
Comunità Montana di appartenenza (denominazione CM):Comunità Montana Zona V Montepiano Reatino	elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana: Cantalice, Cittaducale, Colli sul Velino, Contigliano, Greccio, Labro, Leonessa, Morro Reatino, Monte San Giovanni in Sabina, Montenero Sabino, Poggio Bustone, Rivodutri
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI)	elenco dei Comuni appartenenti al COI: Contigliano, Greccio, Monte San Giovanni in Sabina, Montenero Sabino
Appartenenza a Unione di Comuni (denominazione UdC, se presente)	elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (denominazione AC, se presente)	elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	Zona C - Appennino di Rieti
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (se validato)	
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (se validata)	
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	2B

## **6.1.2. Caratteristiche del territorio**

### **6.1.2.1. Altimetria**

Fasce di altezza	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	0	0
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	7.311	23.77
Da quota 600 a 900 m s.l.m.	18.671	60.7
Oltre quota 900 m s.l.m.	4.783	15.54

### **6.1.2.2. Copertura – Uso del suolo**

I dati della copertura del suolo sono stati estratti dalla carta della “copertura del suolo” della Regione Lazio e schematicamente riportati nella seguente tabella.

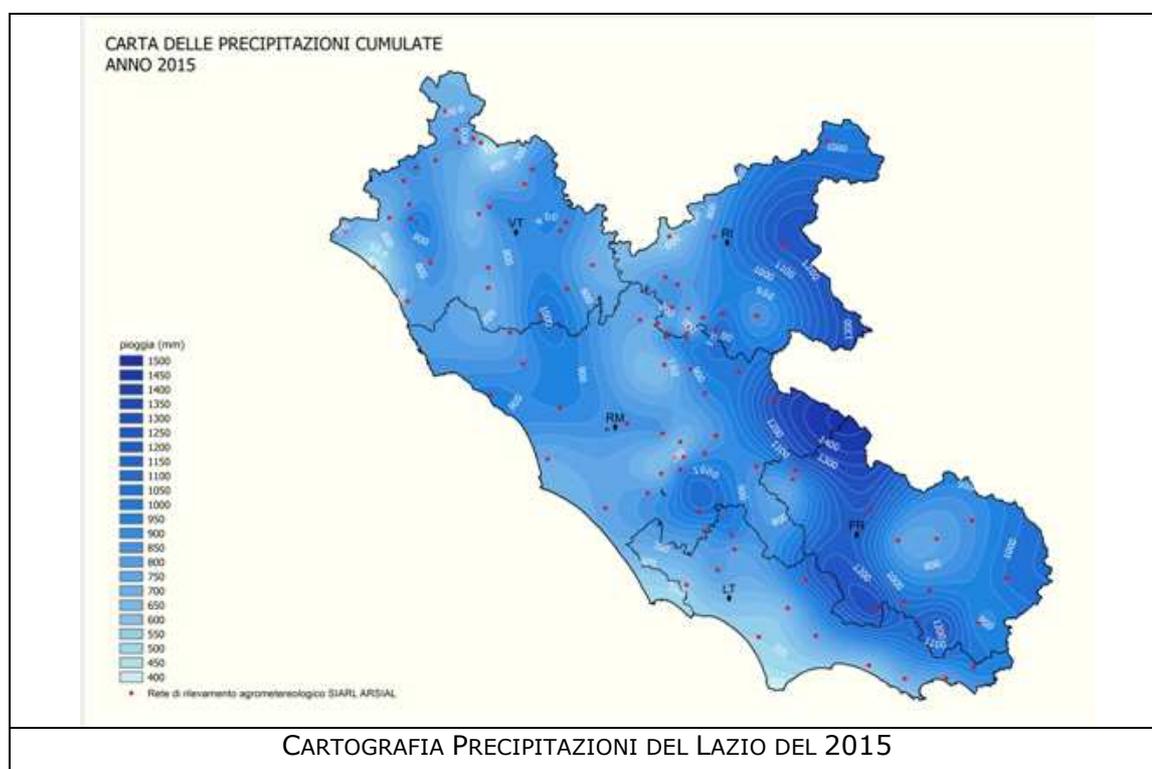
Tipologia di copertura	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Superfici artificiali	0.37	1.20%
Superfici agricole - seminative	1.91	6.20%
Colture permanenti	0.43	1.40%
Pascoli	1.21	3.90%
Aree agricole	0.91	3.00%
Foresta	21.23	69.20%
Erba e arbusti	4.60	15.00%
Suoli con scarsa vegetazione	0.00	0.00%
Zone umide	0.00	0.00%
Acqua	0.00	0.00%

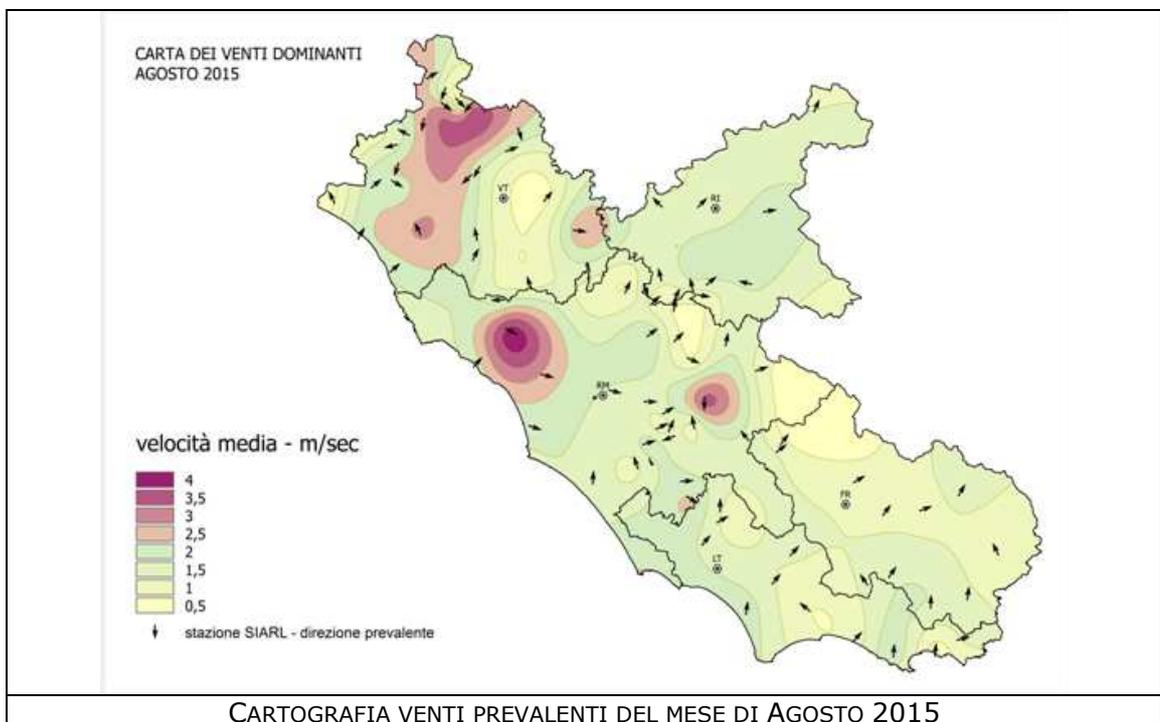
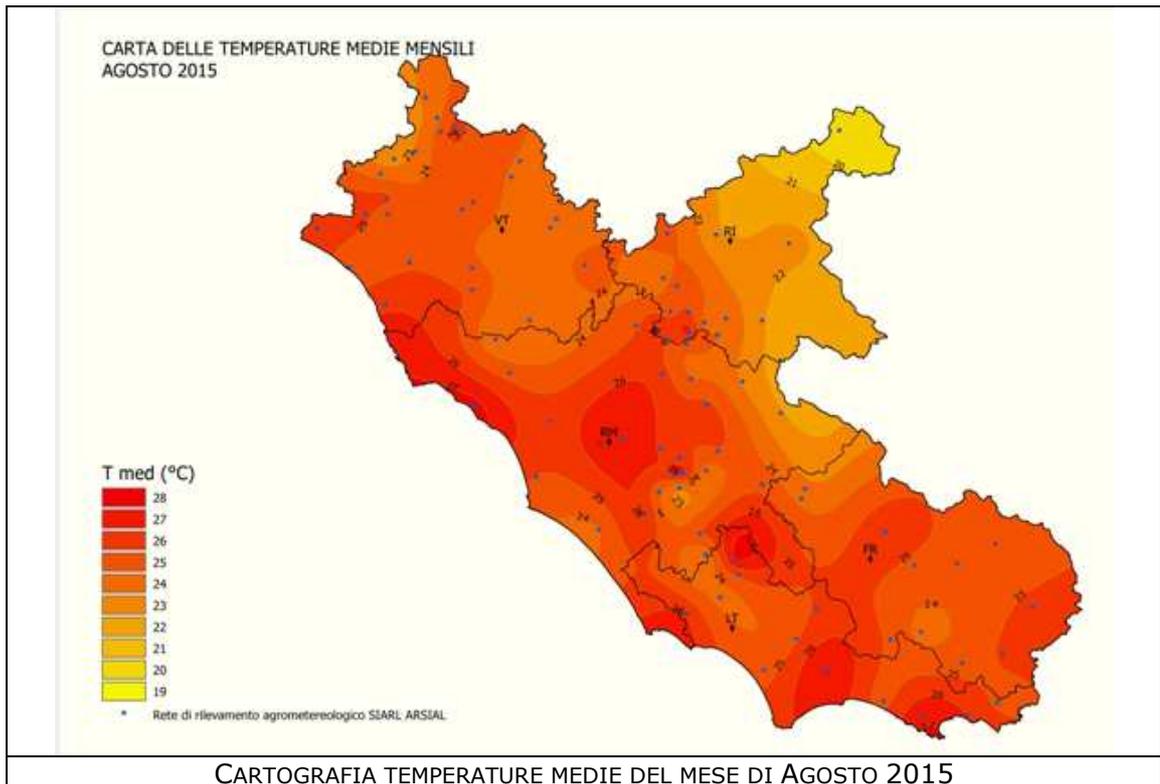
### **6.1.2.3. Condizioni Climatiche**

La Provincia di Rieti comprende porzioni di territorio molto diverse tra loro sia sotto il profilo morfologico e geologico che fitoclimatico, variando notevolmente il complesso dei valori di piovosità, temperatura e vegetazione caratteristici, fattore, quest'ultimo in grado di influenzare profondamente il bilancio idrologico.

Si riporta di seguito la Carta delle precipitazioni media annua, delle temperature e dei venti dominanti per intensità e direzione, elaborate per tutto il territorio Regionale.

Le condizioni meteo climatiche del comune possono essere costantemente controllate tramite il portale ARSIAL al link <http://www.arsial.it/portalearsial/agrometeo/D1.asp>





**6.1.2.4. Zona di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico**

								
<p><b>ZONA DI ALLERTA C - APPENNINO DI RIETI</b></p> <p>ACCUMOLI, AMATRICE, ANTRODOCO, ASCREA, ASCREA (I.A. 1), ASCREA (I.A. 2), BELMONTE IN SABINA, BORBONA, BORGO VELINO, BORGOROSE, CANTALICE, CASTEL DI TORA, CASTEL SANT'ANGELO, CITTADUCALE, CITTAREALE, COLLALTO SABINO, COLLE DI TORA, COLLEGIOVE, COLLI SUL VELINO, CONCERVIANO, CONCERVIANO (I.A.), CONTIGLIANO, FIAMIGNANO, GRECCIO, LABRO, LEONESSA, LONGONE SABINO, LONGONE SABINO (I.A.), MARCETELLI, MICIGLIANO, MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA, MORRO REATINO, NESPOLO, ORVINIO, PAGANICO SABINO, PESCOROCCHIANO, PETRELLA SALTO, POGGIO BUSTONE, POSTA, POZZAGLIA SABINA, RIETI, RIETI (I.A.), RIOFREDDO, RIVODUTRI, ROCCA SINIBALDA, ROCCA SINIBALDA (I.A.), TORRICELLA IN SABINA, TURANIA, VALLINFREDA, VARCO SABINO, VIVARO ROMANO.</p>								
								
<p><b>ZONE DI ALLERTA E AREE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE</b></p>								
C	APPENNINO DI RIETI	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="text-align: center;">7</td> <td>TRONTO</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">8</td> <td>VELINO-CORNO</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">9</td> <td>SALTO-TURANO</td> </tr> </table>	7	TRONTO	8	VELINO-CORNO	9	SALTO-TURANO
7	TRONTO							
8	VELINO-CORNO							
9	SALTO-TURANO							



#### **6.1.2.5. Direzione dei venti dominanti**

Per la definizione dei venti dominanti presenti all'interno del territorio comunale, non essendo presenti sistemi di rilevamento diretto, vengono riportati i dati desunti dall'ARSIAL, Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio, per gli anni 2011 e 2012, per le stazioni di rilevamento ritenute significative.

**ANNO 2011**

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ACCUMULI (RI)**

località *TERRACINO* (m. s.l.m. 978)  
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	S-SE	2.4	11	64	0.7
<u>febbraio</u>	N-NW	1.9	16	51	0.8
<u>marzo</u>	S-SE	1.5	17	51	0.7
<u>aprile</u>	N-NE	3.0	21	46	0.8
<u>maggio</u>	N-NE	1.9	24	44	0.9
<u>giugno</u>	S-SE	1.5	12	51	0.8
<u>luglio</u>	S-SE	2.3	16	49	1.0
<u>agosto</u>	S-SE	1.7	12	49	0.8
<u>settembre</u>	S-SW	1.6	17	46	0.8
<u>ottobre</u>	S-SW	1.5	18	50	0.8
<u>novembre</u>	S-SW	1.6	7	75	0.4
<u>dicembre</u>	N-NE	2.5	22	33	1.2

*LEGENDA* Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BORGOVELINO (RI)**

località *PONTE BASSO* (m. s.l.m. 457)  
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-NE	2.8	44	18	2.0
<u>febbraio</u>	E-NE	3.8	46	11	2.8
<u>marzo</u>	E-NE	3.4	44	9	2.7
<u>aprile</u>	W-SW	3.6	46	8	2.7
<u>maggio</u>	W-SW	3.3	38	9	2.3
<u>giugno</u>	W-SW	3.2	27	14	1.8
<u>luglio</u>	W-SW	3.1	31	16	1.7
<u>agosto</u>	W-SW	3.2	31	8	2.0
<u>settembre</u>	W-SW	3.0	34	9	1.9
<u>ottobre</u>	E-NE	2.6	44	10	2.1
<u>novembre</u>	E-NE	2.4	52	6	2.0
<u>dicembre</u>	W-SW	3.4	28	19	2.2

*LEGENDA* Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTEL DI TORA (RI)**

località MONTE DI TORA (m. s.l.m. 569)  
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-SE	2.1	44	23	1.6
<u>febbraio</u>	S-SE	2.8	27	22	1.9
<u>marzo</u>	S-SE	2.7	32	18	2.0
<u>aprile</u>	W-SW	2.5	27	18	1.6
<u>maggio</u>	W-NW	2.3	27	12	1.5
<u>giugno</u>	W-SW	2.2	31	4	1.6
<u>luglio</u>	W-SW	2.6	40	2	1.8
<u>agosto</u>	W-SW	2.6	39	3	1.7
<u>settembre</u>	W-SW	2.3	39	2	1.6
<u>ottobre</u>	S-SE	2.6	40	4	1.9
<u>novembre</u>	S-SE	2.2	45	4	1.8
<u>dicembre</u>	W-NW	2.5	39	12	1.8

LEGENDA Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %;Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CONFIGNI (RI)**

località PORTELLA (OSTERIA) (m. s.l.m. 564)  
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	S-SW	2.0	25	30	1.0
<u>febbraio</u>	S-SE	2.3	30	13	1.5
<u>marzo</u>	E-SE	2.6	56	16	1.6
<u>aprile</u>	S-SE	2.5	54	16	1.4
<u>maggio</u>	E-SE	3.1	65	14	1.6
<u>giugno</u>	S-SE	2.0	45	24	1.3
<u>luglio</u>	E-NE	2.3	37	28	1.4
<u>agosto</u>	S-SE	2.2	49	28	1.2
<u>settembre</u>	S-SW	2.2	64	26	1.3
<u>ottobre</u>	S-SW	2.0	69	21	1.3
<u>novembre</u>	S-SW	2.0	73	23	1.0
<u>dicembre</u>	S-SW	2.1	61	26	1.3

LEGENDA Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %;Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FARA SABINA (RI)

località CANNETO (m. s.l.m. 200)  
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-NE	1.8	11	57	0.7
<u>febbraio</u>	N-NE	2.5	19	31	1.3
<u>marzo</u>	S-SW	2.1	19	29	1.3
<u>aprile</u>	N-NW	1.9	18	32	1.2
<u>maggio</u>	N-NE	2.3	17	31	1.2
<u>giugno</u>	N-NW	2.2	22	38	1.1
<u>luglio</u>	S-SW	2.1	22	42	1.1
<u>agosto</u>	N-NE	2.1	20	40	1.0
<u>settembre</u>	E-NE	1.9	20	37	1.0
<u>ottobre</u>	E-NE	2.7	13	37	1.2
<u>novembre</u>	E-NE	1.7	18	40	0.8
<u>dicembre</u>	E-NE	2.3	22	38	1.2

LEGENDA Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %;Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FARA SABINA (RI)

località SANT'ANDREA (m. s.l.m. 65)  
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	1.3	18	54	0.6
<u>febbraio</u>	N-NW	2.3	24	36	1.2
<u>marzo</u>	S-SE	2.0	17	26	1.2
<u>aprile</u>	S-SW	1.6	19	40	0.9
<u>maggio</u>	N-NE	1.7	19	40	1.0
<u>giugno</u>	W-SW	1.7	12	42	0.9
<u>luglio</u>	S-SW	1.8	17	43	0.9
<u>agosto</u>	W-SW	1.7	17	48	0.8
<u>settembre</u>	W-SW	1.6	19	49	0.7
<u>ottobre</u>	S-SW	1.8	10	51	0.8
<u>novembre</u>	S-SW	1.8	8	69	0.4
<u>dicembre</u>	S-SW	1.7	17	41	0.9

LEGENDA Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %;Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTELEONE SABINO (RI)**

località PRATO CAMINO (m. s.l.m. 445)  
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	2.1	22	39	1.0
<u>febbraio</u>	N-NE	3.4	35	21	1.9
<u>marzo</u>	S-SW	2.4	24	23	1.6
<u>aprile</u>	N-NE	2.5	22	37	1.4
<u>maggio</u>	W-SW	2.3	19	33	1.4
<u>giugno</u>	W-SW	2.1	27	42	1.1
<u>luglio</u>	W-SW	2.6	33	30	1.4
<u>agosto</u>	W-SW	2.2	27	12	1.4
<u>settembre</u>	W-SW	2.2	30	5	1.5
<u>ottobre</u>	S-SW	2.3	32	2	1.7
<u>novembre</u>	S-SW	2.1	42	2	1.4
<u>dicembre</u>	W-SW	2.8	27	3	2.0

LEGENDA Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %;Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTOPOLI IN SABINA (RI)**

località VILLA CAPROLA (m. s.l.m. 100)  
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-SE	2.0	39	18	1.4
<u>febbraio</u>	N-NW	3.1	33	12	2.0
<u>marzo</u>	E-SE	3.2	28	11	1.8
<u>aprile</u>	E-SE	2.7	29	13	1.6
<u>maggio</u>	E-SE	2.9	28	13	1.8
<u>giugno</u>	E-SE	2.7	21	17	1.4
<u>luglio</u>	W-SW	2.1	20	28	1.2
<u>agosto</u>	E-SE	1.8	21	16	1.3
<u>settembre</u>	N-NW	2.2	25	15	1.4
<u>ottobre</u>	E-SE	5.0	27	19	1.8
<u>novembre</u>	E-SE	2.5	46	18	1.6
<u>dicembre</u>	E-SE	3.5	25	21	1.6

LEGENDA Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %;Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI RIETI (RI)**

località COMUNALI (m. s.l.m. 378)  
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NW	2.1	13	36	0.9
<u>febbraio</u>	N-NW	3.8	18	23	1.7
<u>marzo</u>	S-SE	2.4	21	15	1.5
<u>aprile</u>	N-NW	2.7	18	18	1.6
<u>maggio</u>	N-NW	3.8	20	15	1.8
<u>giugno</u>	N-NW	2.4	24	20	1.3
<u>luglio</u>	N-NW	1.8	29	26	1.2
<u>agosto</u>	W-SW	1.7	20	33	1.0
<u>settembre</u>	N-NW	2.1	20	32	1.0
<u>ottobre</u>	N-NW	2.3	18	35	1.1
<u>novembre</u>	S-SE	1.4	15	44	0.8
<u>dicembre</u>	N-NW	3.8	22	21	1.6

LEGENDA Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SCANDRIGLIA (RI)**

località PONTICELLI (m. s.l.m. 390)  
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	S-SE	1.4	36	17	1.0
<u>febbraio</u>	S-SE	2.3	40	7	1.5
<u>marzo</u>	S-SE	3.0	34	10	1.5
<u>aprile</u>	W-NW	2.1	28	11	1.4
<u>maggio</u>	W-NW	2.2	28	8	1.5
<u>giugno</u>	W-NW	2.1	29	14	1.3
<u>luglio</u>	W-SW	2.3	32	15	1.4
<u>agosto</u>	W-NW	2.0	37	15	1.3
<u>settembre</u>	W-NW	2.0	26	9	1.3
<u>ottobre</u>	S-SE	1.9	31	11	1.4
<u>novembre</u>	S-SE	2.6	33	9	1.2
<u>dicembre</u>	W-SW	2.3	27	6	1.5

LEGENDA Settore prev.:N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore:velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media:velocità del vento media mensile in m/s.

**ANNO 2012**

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ACCUMULI (RI)**

località *TERRACINO* (m. s.l.m. 978)  
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	3,2	13	47	1,1
<u>febbraio</u>	N-NW	2,0	13	39	1,1
<u>marzo</u>	N-NE	2,4	15	49	1,0
<u>aprile</u>	N-NW	1,9	20	42	1,0
<u>maggio</u>	N-NE	2,3	11	57	0,8
<u>giugno</u>	S-SE	1,8	12	52	0,8
<u>luglio</u>	S-SE	2,0	20	4	1,6
<u>agosto</u>	N-NW	1,7	25	9	1,3
<u>settembre</u>	S-SE	1,9	19	5	1,5
<u>ottobre</u>	S-SE	1,8	33	10	1,3
<u>novembre</u>	S-SE	1,6	23	11	1,3
<u>dicembre</u>	N-NE	2,8	27	6	1,7

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BORGOVELINO (RI)**

località *PONTE BASSO* (m. s.l.m. 457)  
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-SE	3,0	46	13	2,2
<u>febbraio</u>	E-NE	4,2	57	6	3,3
<u>marzo</u>	E-SE	3,7	36	10	2,8
<u>aprile</u>	W-SW	3,4	36	27	2,1
<u>maggio</u>	W-SW	3,4	25	30	1,8
<u>giugno</u>	W-SW	3,1	34	22	1,7
<u>luglio</u>	W-SW	3,5	34	16	2,1
<u>agosto</u>	W-SW	3,2	33	9	2,0
<u>settembre</u>	W-SW	2,8	31	12	1,7
<u>ottobre</u>	W-SW	2,6	29	15	1,5
<u>novembre</u>	W-SW	3,2	39	13	1,9
<u>dicembre</u>	E-SE	3,2	35	19	1,8

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTEL DI TORA (RI)**

località MONTE DI TORA (m. s.l.m. 569)  
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	W-NW	2,8	36	13	1,7
<u>febbraio</u>	S-SE	3,2	37	12	2,4
<u>marzo</u>	S-SE	2,7	19	33	1,4
<u>aprile</u>	W-NW	2,4	27	23	1,4
<u>maggio</u>	W-NW	2,3	26	21	1,4
<u>giugno</u>	W-SW	2,4	35	6	1,5
<u>luglio</u>	W-NW	2,7	39	1	1,9
<u>agosto</u>	W-SW	2,7	38	1	1,8
<u>settembre</u>	S-SE	2,2	37	2	1,8
<u>ottobre</u>	S-SE	1,8	49	2	1,6
<u>novembre</u>	S-SE	2,5	41	7	1,8
<u>dicembre</u>	W-NW	2,8	41	9	1,7

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FARA SABINA (RI)**

località CANNETO (m. s.l.m. 200)  
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-NE	2,1	17	30	1,1
<u>febbraio</u>	E-NE	2,7	30	29	1,4
<u>marzo</u>	E-NE	2,3	24	31	1,3
<u>aprile</u>	E-NE	2,3	23	36	1,2
<u>maggio</u>	N-NW	2,1	14	33	1,2
<u>giugno</u>	W-SW	1,9	28	37	1,1
<u>luglio</u>	N-NW	2,3	28	34	1,3
<u>agosto</u>	S-SW	2,2	28	43	1,2
<u>settembre</u>	S-SW	2,1	20	42	1,0
<u>ottobre</u>	S-SW	2,0	18	52	0,8
<u>novembre</u>	S-SW	2,4	22	47	1,0
<u>dicembre</u>	N-NW	2,0	12	41	1,0

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FARA SABINA (RI)**

località **SANT'ANDREA** (m. s.l.m. 65)  
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	1,6	15	55	0,7
<u>febbraio</u>	N-NE	2,2	30	35	1,2
<u>marzo</u>	N-NE	1,8	15	46	0,9
<u>aprile</u>	S-SW	1,8	18	45	0,9
<u>maggio</u>	W-SW	1,7	12	47	0,8
<u>giugno</u>	W-SW	1,8	27	48	0,9
<u>luglio</u>	W-SW	2,0	26	47	0,9
<u>agosto</u>	W-SW	1,9	26	49	0,9
<u>settembre</u>	S-SW	1,6	12	57	0,7
<u>ottobre</u>	S-SW	1,6	7	75	0,4
<u>novembre</u>	S-SE	2,0	12	68	0,6
<u>dicembre</u>	S-SE	1,6	17	54	0,7

**LEGENDA** Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTELEONE SABINO (RI)**

località **PRATO CAMINO** (m. s.l.m. 445)  
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	2,3	32	7	1,6
<u>febbraio</u>	N-NE	2,6	37	3	2,1
<u>marzo</u>	E-NE	2,6	28	5	2,0
<u>aprile</u>	W-SW	2,6	30	10	1,8
<u>maggio</u>	N-NE	2,4	20	9	1,6
<u>giugno</u>	W-SW	2,4	34	7	1,6
<u>luglio</u>	W-SW	2,7	31	3	1,8
<u>agosto</u>	W-SW	2,6	34	1	1,8
<u>settembre</u>	W-SW	2,4	22	2	1,7
<u>ottobre</u>	S-SW	2,4	26	5	1,4
<u>novembre</u>	S-SW	3,0	22	12	1,6
<u>dicembre</u>	S-SW	2,4	26	15	1,4

**LEGENDA** Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTOPOLI IN SABINA (RI)**

località VILLA CAPROLA (m. s.l.m. 100)  
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	2,2	35	21	1,6
<u>febbraio</u>	E-SE	4,1	41	14	2,2
<u>marzo</u>	E-SE	3,7	29	16	1,8
<u>aprile</u>	N-NW	2,5	21	19	1,5
<u>maggio</u>	N-NE	2,2	22	20	1,6
<u>giugno</u>	E-SE	2,9	27	33	1,1
<u>luglio</u>	E-SE	3,4	22	45	1,0
<u>agosto</u>	S-SW	2,1	17	71	0,6
<u>settembre</u>	N-NW	2,3	11	68	0,6
<u>ottobre</u>	S-SW	1,8	25	33	1,0
<u>novembre</u>	S-SE	2,3	41	11	1,5
<u>dicembre</u>	N-NW	2,5	46	10	1,8

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

**MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI RIETI (RI)**

località COMUNALI (m. s.l.m. 378)  
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NW	2,6	16	28	1,3
<u>febbraio</u>	S-SE	2,9	13	34	1,2
<u>marzo</u>	S-SE	2,9	20	25	1,5
<u>aprile</u>	N-NW	3,6	28	17	1,7
<u>maggio</u>	N-NW	3,7	17	18	1,7
<u>giugno</u>	N-NW	2,0	36	18	1,3
<u>luglio</u>	N-NW	2,4	33	16	1,4
<u>agosto</u>	N-NW	2,1	26	23	1,2
<u>settembre</u>	N-NW	3,0	24	23	1,3
<u>ottobre</u>	S-SE	1,8	23	35	1,0
<u>novembre</u>	S-SE	2,7	15	54	1,0
<u>dicembre</u>	N-NW	4,4	13	58	1,1

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SCANDRIGLIA (RI)

località PONTICELLI (m. s.l.m. 390)

altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	S-SE	1,6	34	7	1,2
<u>febbraio</u>	E-SE	1,8	42	5	1,5
<u>marzo</u>	W-NW	2,2	33	6	1,6
<u>aprile</u>	W-SW	2,3	23	9	1,5
<u>maggio</u>	W-NW	2,0	24	6	1,5
<u>giugno</u>	W-NW	2,0	36	9	1,4
<u>luglio</u>	W-NW	2,3	32	8	1,6
<u>agosto</u>	W-NW	2,4	35	12	1,5
<u>settembre</u>	S-SE	2,4	26	12	1,4
<u>ottobre</u>	S-SE	2,4	27	17	1,2
<u>novembre</u>	S-SE	3,4	25	16	1,5
<u>dicembre</u>	S-SW	1,9	32	8	1,3

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

### **6.1.2.6. Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio**

Per individuare i sistemi di monitoraggio idro-meteorologici (idrometri, pluviometri, termometri) presenti nel territorio comunale è stato consultato il sito del CFR Lazio [www.centrofunzionalelazio.it](http://www.centrofunzionalelazio.it). Ed inoltre i siti <http://www.arsial.it/portalearsial/agrometeo/D1.asp> e <http://www.idrografico.roma.it>

Per individuare le stazioni sismiche è stato consultato il sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia <http://www.terremoti.ingv.it> e il Dipartimento di Protezione Civile <http://www.protezionecivile.it>.

Di seguito vengono riportate delle tabelle riassuntive inerenti i sistemi di monitoraggio presenti sul territorio della Provincia di Rieti, che possono essere presi a modello per la definizione delle caratteristiche del territorio comunale in esame.

id	nome	tipologia	Codice Sensore			Codice Stazione	quota	Tipologia 1
			Pluviometro	Termometro	Idrometro		Altimetrica	
1	Borgorse	pluviometro-termometro	37042	37031	-	1270	716	SM2-SM3
2	Brusciano	pluviometro-termometro	35948	35949	-	476600	947	SM2-SM3
3	San Martino	pluviometro-idrometro	12828	-	12827	143300	425	SM1-SM2
4	Micigliano	pluviometro-termometro	37232	37228	-	1175	910	SM2-SM3
5	Monte_Terminillo	pluviometro-termometro	37250	37242	-	200046700	1685	SM2-SM3
6	Antrodoco	pluviometro-idrometro	12801	-	12800	140000	486	SM1-SM2
7	Terria	idrometro	12806	-	-	140200		SM1
8	Colli_sul_Velino	pluviometro-termometro	35942	35943	-	467700		SM2-SM3
9	Salto	idrometro pressione	-	-	43347	614700		SM1

TABELLA STAZIONI TERMOMETRICHE IDROMETRICHE E PLUVIOMETRICHE PRESENTI

ID	comune	code_stati	Net_name	name_stati	tipologia
6	Amatrice	AMT	IT	AMATRICE	S M6
7	Antrodoco	ANT	IT	ANTRODOCO	S M6
11	Contigliano	CONT	IT	CONTIGLIANO	S M6
13	Cittaducale	CTD	IT	CITTADUCALE	S M6
14	Filetino	FLT	IT	FILETTINO	S M6
15	Fiamignano	FMG	IT	FIAMIGNANO	S M6
17	Leonessa	LNS	IT	LEONESSA	S M6
18	Leonessa	LSS	IT	LEONESSA (NUOVA	S M6
19	Mompeo	MMP	IT	MOMPEO	S M6
20	Mompeo	MMP 1	IT	MOMPEO 1	S M6
23	Palombara sabina	PLS	IT	PALOMBARA SABINA S.S.636	S M6
25	Rieti	RTI	IT	RIETI (CAB. ENEL)	S M6
26	Subiaco	SBC	IT	SUBIACO	S M6
27	Rieti	TRL	IT	TERMINILLO	S M6
29	Fiamignano	FIAM	IV	FIAMIGNANO	S M6
31	Montasola	MNS	IV	MONTASOLA	S M6
33	Borbona	R M20	IV	R M20	S M6
34	Cittareale	R M21	IV	R M21	S M6
35	Micigliano	R M22	IV	R M22	S M6
36	Amatrice	R M25	IV	R M25	S M6
37	Posta	R M30	IV	R M30	S M6
38	Accumoli	R M31	IV	R M31	S M6

TABELLA STAZIONI SISMICHE PRESENTI NELL'AREA

### **6.1.3. Servizi essenziali**

#### **6.1.3.1. Servizi sanitari e servizi assistenziali**

Il presidio ospedaliero più vicino al comune è l'Ospedale De Lellis di Rieti, di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali che le schede dei servizi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
SS1	OSPEDALI
SS2	CASE DI CURA E CLINICHE
SS3	AMBULATORI
SS4	LABORATORI DI ANALISI
SS5	POSTAZIONI ORDINARIE AMBULANZE
SS6	PRESIDI AEROPORTI
SS7	POSTAZIONI 118
SS8	POSTAZIONI MOBILI
SS9	FARMACIE DISPENSARI
SS10	MEDICI
SS11	ALTRI SERVIZI SANITARI ( <i>SPECIFICARE</i> )
SA1	ASSISTENZA DISABILI
SA2	ASSISTENZA TOSSICODIPENDENTI
SA3	IGIENE MENTALE
SA4	ASSISTENZA EXTRACOMUNITARI
SA5	ASSOCIAZIONI MALATI
SA6	CENTRI ANZIANI
SA7	ALTRI SERVIZI ASSISTENZIALI ( <i>SPECIFICARE</i> )
SV	SERVIZI VETERINARI



<b>Denominazione Ambulatorio Medico Valloni Giancarlo</b>	Tipologia Ambulatorio	Indirizzo sede		Loc. Madonna Spineto
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS3-1	Proprietà ( <i>pubblico / privato</i> )		
		Referente	Nominativo	Valloni Giancarlo
Qualifica			Medico Condotta	
Cellulare				
<b>Denominazione Ambulatorio Medico Tommaso Albano</b>	Tipologia Ambulatorio	Indirizzo sede		Loc. Gallo - 02040 Monte San Giovanni In Sabina (RI)
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS3-2	Proprietà ( <i>pubblico / privato</i> )		
		Referente	Nominativo	Tommaso Albano
Qualifica			Medico Condotta	
Cellulare				
<b>Denominazione del servizio sanitario o assistenziale Farmacia De Rossi</b>	Tipologia Farmacia	Indirizzo sede		Localita' Moletta - 02040 Monte San Giovanni In Sabina (RI)
		Telefono		0765 333259
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS9-1	Proprietà ( <i>pubblico / privato</i> )		
		Referente	Nominativo	De Rossi e Fortuna
Qualifica			Farmacista	
Cellulare				
<b>Denominazione del servizio sanitario o assistenziale Comunità alloggio per anziani "SAN GIOVANNI EVANGELISTA"</b>	Tipologia Casa di Riposo	Indirizzo sede		Via delle ripe
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS11-1	Proprietà ( <i>pubblico / privato</i> )		
		Referente	Nominativo	Natalizi
Qualifica				
Cellulare	3383773191      335 574 2397			

### **6.1.3.2. Servizi scolastici**

All'interno del territorio comunale sono presenti più servizi scolastici che riguardano sole le scuole di grado inferiore, materne e primaria, mentre per le scuole di ordine superiore ci si deve riferire a Rieti, di seguito viene riportata la tabella di codifica delle tipologie dei servizi scolastici e le schede dei servizi presenti sul territorio.

ID_tipologia	Tipologia
SC1	Materne
SC2	Primarie
SC3	Secondarie di primo grado (medie)
SC4	Secondarie di primo secondo grado (superiori)
SC5	Università
SC6	Altro (specificare)

<b>Denominazione del servizio scolastico</b> <b>Scuola Fraz. Gallo</b>	Tipologia Materna	Indirizzo sede		Loc. Gallo Monte Cavallo
		Numero di alunni		18
		Telefono		0765 333264
	ID_tipologia SC1-1	Fax		
		E-mail		
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili
Qualifica	Presidente			
Cellulare				
<b>Denominazione del servizio scolastico</b> <b>Scuola Edmondo De Amicis</b>	Tipologia Primaria	Indirizzo sede		Via delle Ripi
		Numero di alunni		26
		Telefono		0765 333090
	ID_tipologia SC2-1	Fax		
		E-mail		
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili
Qualifica	Presidente			
Cellulare				

### **6.1.3.3. Servizi sportivi**

Di seguito vengono riportate le sia la tabella di codifica delle tipologie dei servizi sportivi che le schede dei servizi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
IS1	IMPIANTO SPORTIVO ALL'APERTO
IS2	IMPIANTO SPORTIVO AL CHIUSO
IS3	PALESTRA
IS4	PISCINA
IS5	ALTRO (SPECIFICARE)

<b>Denominazione del servizio sportivo</b> <b>Campo di calcio Morrone</b>	Tipologia Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Morrone
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IS1-1	E-mail		
		Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsabile U.T.
Cellulare	3483472299			
<b>Denominazione del servizio sportivo</b> <b>Campo Polivalente</b>	Tipologia Impianto sportivo al chiuso	Indirizzo sede		
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IS2-1	E-mail		
		Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsabile U.T.
Cellulare	3483472299			

#### **6.1.4. Servizi a rete e infrastrutture**

##### **6.1.4.1. Servizi a rete**

Di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie dei servizi a rete che le schede dei servizi presenti sul territorio.

Le informazioni dei vari servizi a rete sono state desunte da informazioni ottenute presso il comune, in parte dall'ufficio tecnico comunale, in parte dagli amministratori ed in parte da dipendenti comunali, nonché da persone della popolazione.

Per la maggior parte delle reti non sono presenti elaborati grafici che ne identifichino con precisione l'ubicazione e le caratteristiche pertanto l'ubicazione stessa è da ritenersi buona per alcune tipologie (numero di bottini, depuratori, serbatoio GPL, o similari) mentre è da considerarsi di con un grado di approssimazione relativo nella ubicazione e completezza, soprattutto per gli elementi lineari è da considerarsi uno schema della rete.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
SR1	RETE IDRICA
SR2	RETE ELETTRICA
SR3	RETE GAS
SR4	TELECOMUNICAZIONI
SR5	RETE ILLUMINAZIONE PUBBLICA
SR6	DEPURAZIONE
SR7	RETE FOGNARIA
SR8	SMALTIMENTO RIFIUTI
SR9	STRADE STATALI
SR10	STRADE REGIONALI
SR11	STRADE PROVINCIALI
SR12	ALTRO (SPECIFICARE)

<b>Denominazione del gestore SILCA</b>	Tipologia Rete gas	Referente	Nominativo	SILCA
	ID_tipologia SR3-1		Qualifica	
			Telefono	800257257
			Cellulare	
			Fax	
			E-mail	
<b>Denominazione del gestore SILCA</b>	Tipologia Rete gas- Serbatoio Monte cavallo	Referente	Nominativo	SILCA
	ID_tipologia SR3-2		Qualifica	
			Telefono	800257257
			Cellulare	
			Fax	
			E-mail	
<b>Denominazione del gestore SILCA</b>	Tipologia Rete gas- Serbatoio Monte San Giovanni in Sabina	Referente	Nominativo	SILCA
	ID_tipologia SR3-3		Qualifica	
			Telefono	800257257
			Cellulare	
			Fax	
			E-mail	
<b>Denominazione del gestore SILCA</b>	Tipologia Rete gas- Serbatoio Monte Casali di Tancia	Referente	Nominativo	SILCA
	ID_tipologia SR3-4		Qualifica	
			Telefono	800257257
			Cellulare	
			Fax	
			E-mail	
<b>Denominazione del gestore SILCA</b>	Tipologia Rete gas- Serbatoio Coi Santi	Referente	Nominativo	SILCA
	ID_tipologia SR3-5		Qualifica	
			Telefono	800257257
			Cellulare	
			Fax	
			E-mail	
<b>Denominazione del gestore SILCA</b>	Tipologia Rete gas- Serbatoio	Referente	Nominativo	SILCA
	ID_tipologia SR3-6		Qualifica	
			Telefono	800257257
			Cellulare	
			Fax	
			E-mail	

<b>Denominazione del gestore</b> <b>ATE Impianti</b>	Tipologia	Referente	Nominativo	Mauro Anniballi
	Rete		Qualifica	Titolare
	Illuminazione		Telefono	
	ID_tipologia		Cellulare	3476131391
	SR5-1		Fax	
			E-mail	
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
	Rete Idrica -		Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	
	ID_tipologia		Cellulare	3483472299
	SR1-1		Fax	
			E-mail	
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
	Rete Idrica –		Qualifica	Responsabile U.T.
	Impianto		Telefono	
	disinfezione			
	automatico		Cellulare	3483472299
	ID_tipologia		Fax	
SR1-2	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
	Rete Idrica –		Qualifica	Responsabile U.T.
	Impianto		Telefono	
	disinfezione			
	automatico		Cellulare	
	ID_tipologia		Fax	3483472299
SR1-3	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
	Rete Idrica –		Qualifica	Responsabile U.T.
	Sorgente		Telefono	
	Pisciarello			
	ID_tipologia		Cellulare	3483472299
	SR1-4		Fax	
	E-mail			

<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Sorgente Fonte Loca	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
			Telefono	
	ID_tipologia SR1-5		Cellulare	3483472299
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica - Sorgente Trocchi	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
			Telefono	
	ID_tipologia SR1-6		Cellulare	3483472299
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica - Sorgente Fonte Onnella	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
			Telefono	
	ID_tipologia SR1-7		Cellulare	3483472299
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Sorgente Tancia	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
			Telefono	
	ID_tipologia SR1-8		Cellulare	3483472299
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Serbatoio Sant'Angelo	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
			Telefono	
	ID_tipologia SR1-9		Cellulare	3483472299
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Serbatoio	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
			Telefono	
	ID_tipologia SR1-10		Cellulare	3483472299
	Fax			
	E-mail			

<b>Denominazione del gestore Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Stazione di pompaggio La Mola	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
	Telefono			
	Cellulare		3483472299	
	Fax			
ID_tipologia SR1-11		E-mail		
<b>Denominazione del gestore Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Sorgente La Mola	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
	Telefono			
	Cellulare		3483472299	
	Fax			
ID_tipologia SR1-12		E-mail		
<b>Denominazione del gestore Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Sorgente Casale	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
	Telefono			
	Cellulare		3483472299	
	Fax			
ID_tipologia SR1-13		E-mail		
<b>Denominazione del gestore Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Stazione di pompaggio Casale	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
	Telefono			
	Cellulare		3483472299	
	Fax			
ID_tipologia SR1-14		E-mail		
<b>Denominazione del gestore Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica – Sorgente La Fonte	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
	Telefono			
	Cellulare		3483472299	
	Fax			
ID_tipologia SR1-15		E-mail		
<b>Denominazione del gestore Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Idrica serbatoio	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
	Telefono			
	Cellulare		3483472299	
	Fax			
ID_tipologia SR1-16		E-mail		



<b>Denominazione del gestore</b> <b>Comune di Monte San Giovanni In Sabina</b>	Tipologia Rete Fognaria	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
			Qualifica	Responsibile U.T.
	Telefono			
	Cellulare		3483472299	
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>ING. Gianpiero Lupi</b>	Tipologia Depurazione Depuratore Gallo	Referente	Nominativo	Gianpiero Lupi
			Qualifica	Amministratore
	Telefono		076522144	
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>ING. Gianpiero Lupi</b>	Tipologia Depurazione Depuratore Casale	Referente	Nominativo	Gianpiero Lupi
			Qualifica	Amministratore
	Telefono		076522144	
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b>	Tipologia Depurazione Depuratore Moletta in costruzione	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono			
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Provincia di Rieti</b>	Tipologia Strada Provinciale n.47	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono		diurno 07462861	
	Cellulare		Notturmo 1-3389356491 Notturmo 2- 3485805745	
	Fax			
	E-mail			



<b>Denominazione del gestore</b> <b>Provincia di Rieti</b>	Tipologia: Strada Provinciale n.46a	Referente	Nominativo	
	ID_tipologia SR11-2		Qualifica	
			Telefono	diurno 07462861
			Cellulare	Notturmo 1-3389356491 Notturmo 2- 3485805745
			Fax	
			E-mail	
<hr/>				
<b>Denominazione del gestore</b> <b>Provincia di Rieti</b>	Tipologia Strada Provinciale n. 46	Referente	Nominativo	
	ID_tipologia SR11-3		Qualifica	
			Telefono	diurno 07462861
			Cellulare	Notturmo 1-3389356491 Notturmo 2- 3485805745
			Fax	
			E-mail	

#### **6.1.4.2. Principali vie di accesso**

Di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie di strade e le schede delle vie di accesso presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
V1	AUTOSTRADA
V2	STRADA STATALE
V3	STRADA REGIONALE
V4	STRADA PROVINCIALE
V5	STRADA LOCALE
V6	FERROVIA
V7	ALTRO ( <i>SPECIFICARE</i> )

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
S.P. 47	Strada provinciale	V4	5
S.P. 46A	Strada Provinciale	V4	5
S.P. 46	Strada Provinciale	V4	5

### **6.1.4.3. Stazioni, porti e aeroporti**

Di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie infrastrutture in oggetto che quella contenente gli elementi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
ST1	STAZIONE FERROVIARIA
ST2	PORTO
ST3	AEROPORTO
ST4	ALTRO ( <i>SPECIFICARE</i> )

Denominazione Eliporto	Tipologia Eliporto	Indirizzo		Strada Provinciale 46, adiacente all'area cimiteriale	
		Telefono			
		Fax			
	ID_tipologia Area Eliporto	E-mail			
		Referente	Nominativo		
			Qualifica		
			Cellulare		

### **6.1.5. Elementi critici**

Di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie di elementi critici che le schede degli elementi critici individuati o segnalati quali presenti sul territorio.

ID_CRITICITÀ	CRITICITÀ
EC1	GALLERIA
EC2	PONTI
EC3	VIADOTTI
EC4	SOTTOPASSI
EC5	PUNTI CRITICI PER INCIDENTI
EC6	TRATTI SOGGETTI A GELATE/INNEVAMENTO
EC7	TRATTI SOGGETTI AD ALLAGAMENTI
EC8	TRATTI SOGGETTI A CADUTA MASSI
EC9	BRIGLIE
EC10	CASSE D'ESPANSIONE
EC11	ALTRO ( <i>SPECIFICARE</i> )

Strada o corso d'acqua	Criticità	ID_criticità	Localizzazione (coordinate geografiche)
Ponte S.P. 47	Ponte	EC2-1	
Ponte Depuratore	Ponte	EC2-2	
Ponte Depuratore	Tratti soggetti a caduta massi	EC8-1	
S.P.46 - Loc. Coi Santi	Tratti soggetti a caduta massi	EC8-2	
Strada Loc. Coi Santi	Tratti soggetti a gelate/innevamento	EC6-1	
S.P.46 Carpineto- Loc. Coi Santi	Tratti soggetti a gelate/innevamento	EC6-2	
Strada Il Gallo- Terrapino	Punti critici per incidenti	EC5-1	
Incrocio S.P. 46- chiesa dell'Immaginetta. Curva pericolosa	Punti critici per incidenti	EC5-2	
S.P.46 Tancia. Curva pericolosa	Punti critici per incidenti	EC5-3	
Tutte le strade Comunali	Tratti soggetti a gelate/innevamento	EC6	
Tutte le strade Provinciali	Tratti soggetti a gelate/innevamento	EC6	

### **6.1.6. Edifici Strategici e Rilevanti ai fini della protezione civile**

In questa categoria sono stati inseriti tutti gli edifici al momento dell'emergenza sono necessari per lo svolgimento del soccorso pertanto sono stati individuati quegli edifici necessari, come definiti dall'Allegato 2 della DGR Lazio n. 489/12.

L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento.

L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

#### **6.1.6.1. Edifici strategici**

Di seguito vengono riportate le sia la tabella di codifica delle tipologie di Edifici strategici che le schede degli stessi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
ES1	MUNICIPIO
ES2	EDIFICI COMUNALI
ES3	STRUTTURE SANITARIE (OSPEDALI, AMBULATORI, SEDI ASL, CASE DI CURA)
ES4	CASERME
ES5	EDIFICI ISTITUZIONALI (PREFETTURA, PROVINCIA, REGIONE)
ES6	SCUOLA SEDE DI COC
ES7	COC o COI
ES8	ALTRO (SPECIFICARE)

Per quanto riguarda gli Edifici strategici ES1-1 ed ES7-1 questi non ricadono nella fascia di interfaccia incendio, pertanto possono essere utilizzati anche per questo tipo di evento di rischio.

Gli Edifici strategici ES1-1 ed ES7-1 non ricadono inoltre all'interno di aree caratterizzate da scenari di rischio idrogeologico o per inondazione.



<b>Denominazione Municipio</b>	Tipologia Municipio	Indirizzo		Via Regina Margherita 2, Monte San Giovanni in Sabina			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono		765333312			
		Fax					
	ID_tipologia ES1-1	E-mail		comunemsg@tiscali.it			
		Referente	Nominativo	Salvatore Mei			
			Qualifica	Sindaco			
	Cellulare	3355275226					
<b>Denominazione Sede COC</b>	Tipologia Edifici Comunali Ex Caserma Forestale dello Stato	Indirizzo		Loc. Madonna dello Spiento 8			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono		765333190			
		Fax					
	ID_tipologia ES7-1	E-mail					
		Referente	Nominativo	Salvatore Mei			
			Qualifica	Sindaco			
	Cellulare	3355275226					

### **6.1.6.2. Edifici rilevanti**

Di seguito vengono riportate le sia la tabella di codifica delle tipologie di Edifici rilevanti che le schede degli stessi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
RI1	CENTRI COMMERCIALI
RI2	LUOGHI DI CULTO
RI3	BIBLIOTECHE
RI4	CENTRO CONGRESSI
RI5	CINEMA
RI6	FONDAZIONI
RI7	TEATRI
RI8	CENTRI POLIFUNZIONALI
RI9	CENTRO ANZIANI, SEDI PRO-LOCO
RI10	STRUTTURE SCOLASTICHE NON SEDI DI COC
RI11	ALTRO ( <i>SPECIFICARE</i> )

<b>Denominazione Chiesa parrocchiale "San Giovanni Evangelista".</b>	Tipologia Edificio di Culto	Indirizzo		P.zza Dante Alighieri snc - 02040 Monte S. Giovanni in Sabina			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono		0765-333322			
		Fax					
	ID_tipologia ER-RI2-1	E-mail		<a href="mailto:parroco@parrocchiasangiiovannievangelista.com">parroco@parrocchiasangiiovannievangelista.com</a>			
		Referente	Nominativo	Don Valerio Shango			
Qualifica			Parroco				
Cellulare							
<b>Denominazione Chiesa dell'Immaginetta</b>	Tipologia Edificio di Culto	Indirizzo		Strada Provinciale 46			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono		0765-333322			
		Fax					
	ID_tipologia ER-RI2-2	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Valerio Shango			
Qualifica			Parroco				
Cellulare							
<b>Denominazione Chiesa di Sant'Angelo</b>	Tipologia Edificio di Culto	Indirizzo		Loc. Tancia			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono		0765-333322			
		Fax					
	ID_tipologia ER-RI2-5	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Valerio Shango			
Qualifica			Parroco				
Cellulare							
<b>Denominazione Chiesa di San Paolo Cimitero</b>	Tipologia Edificio di Culto	Indirizzo		Cimitero Strada Provinciale 46			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono		0765-333322			
		Fax					
	ID_tipologia ER-RI2-3	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Valerio Shango			
Qualifica			Parroco				
Cellulare							
<b>Denominazione Chiesa Madonna Spineto</b>	Tipologia Edificio di Culto	Indirizzo		Loc. Madonna Spineto			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono		0765-333322			
		Fax					
	ID_tipologia ER-RI2-4	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Valerio Shango			
Qualifica			Parroco				
Cellulare							

<b>Denominazione</b> Chiesa di San Sebastiano	Tipologia Edifici di culto	Indirizzo		Loc. San Sebastiano			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono		0765-333322			
		Fax					
	ID_tipologia ER- RI2-6	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Valerio Shango			
			Qualifica	Parroco			
Cellulare							
<b>Denominazione del servizio scolastico</b> Scuola Primaria-Fraz. Gallo	Tipologia Materna	Indirizzo sede		Loc.Gallo Monte Cavallo			
		Numero di alunni		18			
		Telefono		0765 333264			
	ID_tipologia ER-RI10-2	Fax					
		E-mail					
		Proprietà		<i>pubblico / privato</i>			
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili			
Qualifica	Preside						
Cellulare							
<b>Denominazione del servizio scolastico</b> Scuola Materna Edmondo De Amicis	Tipologia Primaria	Indirizzo sede		Via delle Ripi			
		Numero di alunni		26			
		Telefono		0765 333090			
	ID_tipologia ER-RI10-1	Fax					
		E-mail					
		Proprietà		<i>pubblico / privato</i>			
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili			
Qualifica	Preside						
Cellulare							
<b>Denominazione Sedi Pro-loco</b>	Tipologia	Indirizzo		Via Regina Margherita 2			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (<100 pers.)	Grande (>100 pers.)	
		Telefono					
		Fax					
	ID_tipologia ER-RI9-1	E-mail					
		Referente	Nominativo				
			Qualifica				
Cellulare							

### **6.1.6.3. Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile**

In questa classe sono compresi tanto gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (*definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99*), quanto altri impianti industriali che, per la loro specifica caratterizzazione dimensionale o localizzativa, vengono ritenuti rilevanti ai fini degli interventi in emergenza.

L'elenco aggiornato degli stabilimenti a rischio di incidente rilevate ai sensi del D.Lgs. 334/99 è reperibile su:

[http://www.minambiente.it/menu/menu\\_attivita/Inventario\\_Nazionale\\_degli\\_Stabilimenti.html](http://www.minambiente.it/menu/menu_attivita/Inventario_Nazionale_degli_Stabilimenti.html)

Di seguito vengono riportate le sia la tabella di codifica delle tipologie di impianti industriali che le schede degli stessi presenti sul territorio.

In questo comune non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99) mentre sono presenti altre attività ed impianti ritenuti rilevanti ai fini di protezione civile.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
IR1	STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI AI SENSI DEL D.LGS. 334/99
IR2	IMPIANTI INDUSTRIALI RITENUTI RILEVANTI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE
IR3	DISTRIBUTORI DI CARBURANTE
IR4	DEPOSITI E MAGAZZINI DI SOSTANZE PERICOLOSE
IR5	AREE MILITARI
IR6	DISCARICHE
IR7	CENTRI E ISTITUTI DI RICERCA
IR8	ALTRO ( <i>SPECIFICARE</i> )

Per quanto riguarda i serbatoi di gas GPL IR4-2 e IR4-3, questi ricadono nella fascia di interfaccia incendio, pertanto in caso di incendio, dovranno essere attenzionato (protetto, svuotato, etc), allertando il gestore, i soccorritori e chiunque altro possa essere coinvolto dalla sua esposizione.

Particolare attenzione dovrà essere adottata anche per i serbatoi IR4-1 ed IR4-4, i quali sono esterni alle fasce ma piuttosto vicini al limite.

<b>Denominazione Serbatoio GPL Monte Cavallo</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-1	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
Cellulare				
<b>Denominazione Serbatoio GPL Monte San Giovanni in Sabina</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-2	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
Cellulare				
<b>Denominazione Serbatoio GPL Casali di Tancia</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-3	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
Cellulare				
<b>Denominazione Serbatoio GPL Coi Santi</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-4	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
Cellulare				



<b>Denominazione</b> <b>Serbatoio GPL</b> <b>Morrone</b>	<b>Tipologia</b> Depositi e magazzini di sostanze pericolose	<b>Indirizzo sede</b>		SILCA
		<b>Materiali trattati</b>		GPL
		<b>Telefono</b>		800257257
		<b>Fax</b>		
	<b>ID_tipologia</b> IR4-5	<b>E-mail</b>		
		<b>Referente</b>	<b>Nominativo</b>	
			<b>Qualifica</b>	
<b>Cellulare</b>				

## 7. ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE

Per quanto riguarda lo scenario di rischio possiamo dire che esso costituisce l'insieme di tutte quelle cose, attività e fenomeni presenti in un territorio, che interferendo con l'attività umana e le infrastrutture presenti nel territorio stesso determinano danni a persone o a cose.

La definizione dello scenario di rischio presenti nel territorio comunale si rende necessario al fine di poter pianificare ed in seguito porre in atto tutti quegli preventivi necessari alla tutela delle popolazioni e dei beni presenti nel territorio.

Per poter definire uno scenario di rischio locale come previsto nelle linee guida si deve effettuare una descrizione sintetica, accompagnata da indicazioni localizzative o da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi che si possono manifestare all'interno del territorio comunale.

È opportuno che gli scenari di rischio, specifici per ciascuna tipologia di evento, vengano articolati in riferimento a due condizioni di evento:

- l'evento massimo atteso
- l'evento ricorrente

Gli scenari di rischio locale sono sintetizzati all'interno di due schede tecniche:

- la prima scheda concerne la descrizione dell'evento di riferimento;
- la seconda scheda riguarda la descrizione dei danni attesi.

La individuazione delle aree di pericolo è la prima componente del Piano di Emergenza Comunale per quanto concerne i rischi legati ad eventi prevedibili.

Si definisce rischio, in una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell'evento stesso.

Si definisce scenario di rischio, l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Si definisce quindi scenario d'evento, l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

La definizione del rischio fa riferimento alla nota relazione di Varnes:

$$\mathbf{R = P \times V \times K}$$

in cui:

- R è il rischio, espresso in termini di danno atteso, riferito al costo sociale, di recupero e ristrutturazione dei beni materiali danneggiati dall'agente calamitoso;
- P è la pericolosità, ovvero probabilità di accadimento dell'evento di una certa intensità;
- V è il valore esposto, quale identificazione del valore sociale, economico, di persone, beni ed infrastrutture che ricadono nell'area soggetta al fenomeno;
- K è la vulnerabilità, quale percentuale del valore esposto, che andrà perduto nel corso dell'evento.

Tuttavia, lo stesso D.P.C.M. 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento in attuazione del D.L. 180/98) al punto 2.1 "Criteri generali", si riferisce alla formula di Varnes specificando che si dovrà far riferimento ad essa solo per la individuazione dei fattori che determinano il rischio senza porsi, come obiettivo quello di giungere ad una valutazione di tipo strettamente quantitativo.

Il D.P.C.M. definisce le seguenti quattro classi di rischio:

- **R4 rischio molto elevato:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- **R3 rischio elevato:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **R2 rischio medio:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
- **R1 rischio moderato:** per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

L'analisi del rischio su tutto il territorio non può che avvenire partendo dall'utilizzo della relazione di Varnes ( $R = P \times V \times K$ ) che, attraverso la metodologia di seguito esposta potrà essere interpretata sulla base del quadro conoscitivo complesso ed articolato.

I fattori contenuti nella relazione sono parametrizzabili e possono assumere proporzioni differenti producendo contemporaneamente il medesimo risultato di livello di rischio elevato.

Per la definizione dei rischi del territorio comunale pertanto dovranno essere conosciute le varie tipologie di fenomeni che si possono presentare, tra i quali:

- frane,
- esondazioni,
- incendi,
- incidente rilevante,
- terremoti,
- fenomeni di amplificazione sismica locale,
- sinkhole
- emanazioni pericolose di gas nocivi
- altro.

Nelle linee guida gli scenari di rischio sono stati divisi in due analisi, per ognuna delle quali è effettuata una scheda, quali:

- Descrizione dell'evento atteso
- Sintesi dei danni attesa

Per elaborare lo scenario di evento è necessario:

- identificazione e descrizione del fenomeno che causa l'evento in termini quantitativi e qualitativi (intensità, evoluzione temporale ecc.);
- perimetrazione dell'area interessata dall'evento ( per ogni tipologia di evento viene allegata la Tavola Scenario di Rischio ) e identificazione al suo interno di:
  - zone con particolare criticità,
  - elementi vulnerabili presenti,
  - attività che possono rappresentare esse stesse fonti di ulteriore rischio.
- identificazione degli indicatori di evento; tali indicatori, per il rischio idraulico e idrogeologico, possono coincidere con quelli misurati dai sistemi di monitoraggio elencati nel punto "1.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio".

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
SCENARIO N	
TIPOLOGIA DI EVENTO	
FREQUENZA (RICORRENTE: R; MASSIMO: M)	
DENOMINAZIONE ZONA	
INDICATORI DI EVENTO	
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	

La definizione degli effetti attesi da un determinato evento consentono di individuare le misure di prevenzione e soccorso e dovranno definire la popolazione coinvolta, con particolare riferimento alle caratteristiche che ne aumentano la potenziale vulnerabilità all'evento (popolazione anziana, popolazione infantile, disabili, malati).

A questo scopo è quindi necessario che nella descrizione dello scenario di danno si precisi, oltre alla eventuale conoscenza analitica della presenza di persone disabili o malati assistiti a domicilio, se nelle aree potenzialmente coinvolte sono presenti:

- scuole;
- case di ricovero;
- case di cura;
- ospedali.

Con la definizione delle seguenti caratteristiche:

- Popolazione coinvolta, con particolare riferimento a condizioni di concentrazione della popolazione, tipo quelle descritte al precedente punto.
- Attività produttive, con particolare riferimento a quelle che, se coinvolte nell'evento, potrebbero esse stesse essere fonte di ulteriore e diverso pericolo. Tali attività sono quelle descritte al precedente punto "Impianti industriali e attività rilevanti".
- Componenti specifiche dei servizi a rete che, se coinvolte nell'evento, potrebbero generare una perdita di funzionalità e una conseguente interruzione del servizio stesso. I servizi a cui far riferimento sono quelli elencati al precedente punto. A titolo esemplificativo si elencano alcune componenti essenziali delle principali reti di servizio (idrica, fognaria, elettrica, gas).
- Le infrastrutture per la mobilità e il trasporto, con particolare riferimento alle vie di accesso al Comune e a quelle identificate come



strategiche per la gestione dell'emergenza. In riferimento a tale componente è necessario che vengano poste in evidenza eventuali criticità amplificative del rischio, connesse alla perdita di funzionalità di singole tratte della rete di mobilità.

Gli scenari di rischio per i quali è stato redatto l'elaborato cartografico sono: Rischio idrogeologico e geologico, Rischio sismico e Rischio incendio, non è stato valutato lo scenario di rischio di incidente rilevante in quanto non sono presenti Industrie a Rischio di incidente rilevante di cui alla Direttiva Seveso

## 7.1. Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico

Per quanto riguarda il di rischio idrogeologico ed il rischio geologico, si può senz'altro affermare che essi rappresentano un problema rilevante, che causa a volte notevole danni arrecati a beni e strutture con possibile la perdita di vite umane.

Il rischio idrogeologico è in genere legato alle varie tipologie di frane (crolli, scivolamenti etc.) ad esondazioni dei corsi d'acqua principali e a quelli dei torrenti e fossi di carattere secondario generalmente di tipo torrentizio.

Il verificarsi di movimenti franosi e di inondazioni determina l'esigenza di affrontare il rischio idrogeologico non solo durante la fase emergenziale ma soprattutto in fase di previsione e prevenzione, che deve fondarsi sull'individuazione delle condizioni di rischio presenti e potenziali ea questo proposito è indispensabile la realizzazione di una cartografia che consenta in modo chiaro di individuare lo scenario di rischio.

Tale cartografia, anche come previsto dalle linee guida deve contenere:

- per quanto riguarda il rischio idrogeologico:
  - tutte le zone indicate con R3, R4, E3 o E4 (o equivalenti tenuto conto delle diverse Legende in essere nelle Autorità di Bacino) dai Piani di Bacino delle Autorità Competenti sul territorio.
  - le Aree di Attenzione sia per l'instabilità dei versanti sia per l'esondazione.
  - la presenza sul territorio (Comunale o Intercomunale) di stazioni pluviometriche della Rete Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
  - gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.
- per quanto riguarda il rischio geologico dovranno essere riportate tutte quelle pericolosità non rientranti nelle Pericolosità Idrogeologiche e Sismiche:
  - Zone a rischio sinkhole;
  - Zone in subsidenza;
  - Zone con emanazioni gassose (CO<sub>2</sub>, Radon etc)
  - Zone con concentrazioni fuori norma di Arsenico
  - la presenza sul territorio (Comunale o Intercomunale) di stazioni di monitoraggio a carattere Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
  - gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.

Per la redazione della cartografia ci si è basati su un'analisi preliminare del territorio, e prevalentemente sulle informazioni fornite dall'ente nonché su e oltre Programmi Provinciali (piano provinciale di Protezione civile e "Carta dei fenomeni franosi interessanti i centri abitati e la viabilità della provincia di Rieti" (Menotti-Millesimi-Petitta, 1999) e Regionali di Previsione e Prevenzione, consultando i seguenti documenti, sui Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, reperibili sui siti delle singole Province, i quali forniscono indicazioni generali sugli areali di pericolosità presenti all'interno del territorio.

Per quanto concerne il pericolo esondazione e frana i Piani di Assetto idrogeologico (PAI), redatti da:

- l'Autorità di Bacino del Tevere, il cui Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006. Il PAI e le successive varianti specifiche sono consultabili al sito [www.abtevere.it](http://www.abtevere.it)
- l'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano e Volturno, i cui elaborati di Piano sono stati approvati con D.P.C.M. del 12 Dicembre 2006 e consultabili al sito [www.autoritadibacino.it](http://www.autoritadibacino.it)
- l'Autorità di bacino del Fiora, il cui PAI è stato approvato con la deliberazione 6 aprile 2006 n.1 "Adozione del Piano di assetto idrogeologico" (GU n.99 del 29-4-2006) ed è consultabile al sito [www.adbfiora.it](http://www.adbfiora.it)
- l'Autorità di bacino del Tronto; il cui PAI e le relative Misure di Salvaguardia, sono state adottate con deliberazione del comitato istituzionale 7/6/2007, n.3 (G.U. n°148 del 28-06-07) consultabile al sito [www.autoritabacinotronto.it](http://www.autoritabacinotronto.it)
- l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, i cui elaborati, approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale 4/4/2012 n.17 (BURL n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35) sono disponibili sul sito della Regione Lazio all'indirizzo [http://www.regione.lazio.it/rl\\_ambiente/](http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/) - Autorità Bacini Regionali

La cartografia prodotta è riportata nell'Elab.C- Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico.

### **7.1.1. Scenario del rischio idraulico**

Con il termine di Rischio idraulico si intende si intende la fuoriuscita (esondazione) delle acque del reticolo idrografico superficiale (fiumi, torrenti, canali, laghi etc.) su aree e terreni adiacenti ad essi, a seguito di forti eventi di precipitazione, crollo di argini, ostruzione dell'alveo di un corso d'acqua da parte di terreni franati, cedimento di dighe, etc.

Il rischio idraulico, per l'area in oggetto, può essere schematicamente suddiviso in tre tipologie:

- Rischio di inondazione legato all'esondazione dei corsi d'acqua del reticolo principale, già valutato nell'ambito del PAI;
- Rischio di inondazione legato all'eventuale crollo totale o parziale delle dighe del Salto e del Turano;
- Rischio di esondazione di tratti dei corsi d'acqua del reticolo secondario e minore.

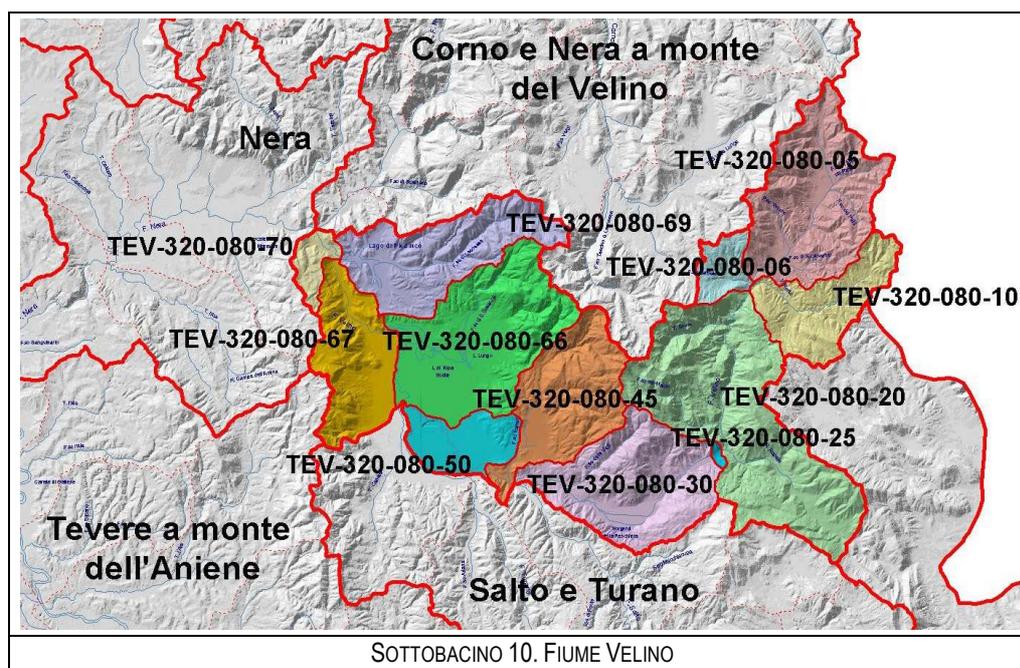
### **7.1.1.1. Rischio inondazione reticolo principale**

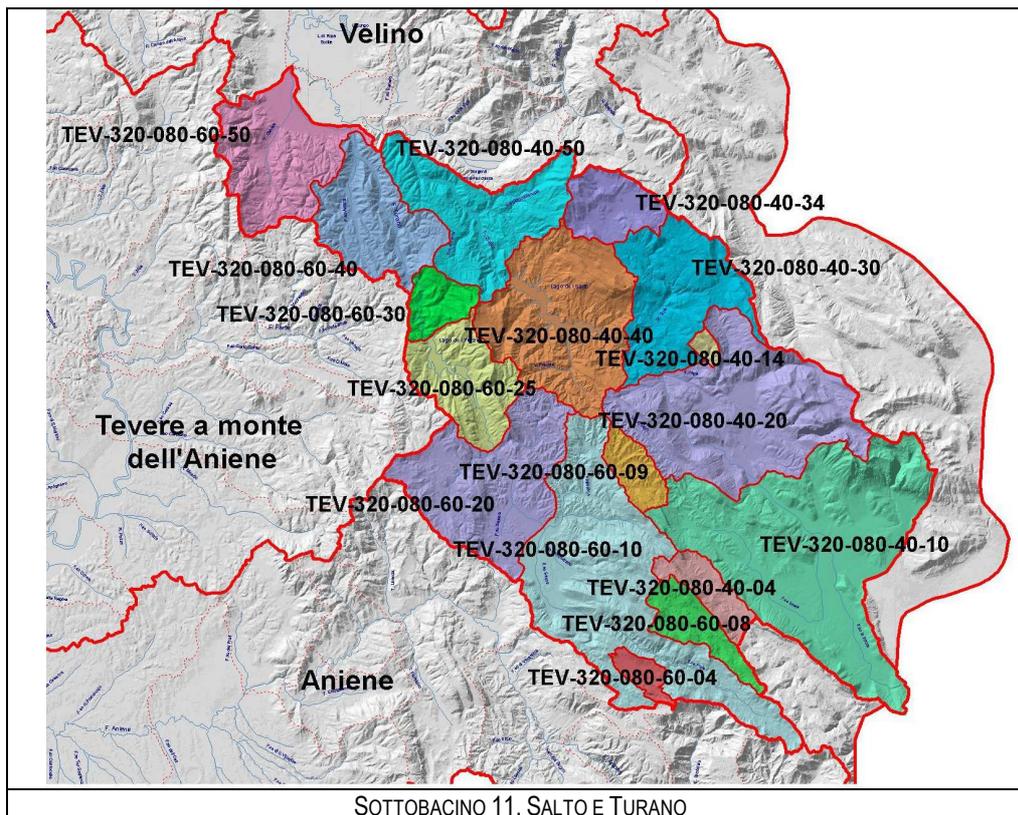
Per quanto riguarda il rischio esondazione da parte del reticolo principale L'autorità Di bacino del Fiume Tevere (ABT) ha valutato sia le portate del Velino che quelle Del Salto e del Turano, per quanto riguarda il Fiume Velino presenta una forma allungata in senso appenninico e ricopre il territorio appartenente al Lazio e Abruzzo, altezza delle opere da realizzare (situate all'interno della Piana di Rieti) ha una superficie di circa 2100 Km<sup>2</sup>.

I principali affluenti del Velino sono: il sistema Salto-Turano ed il sistema del Velino e per questo viene suddiviso in due sottobacini:

- Velino;
- Salto-Turano.

Tali bacini costituiscono il sottobacino 10 (Velino) ed il sottobacino 11 (Salto-Turano) già individuati dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, a cui si fa riferimento per i dati.





Vengono riportati di seguito i principali dati fisiografici dei bacini sottesi dalle sezioni di interesse, relativi al Fiume Velino ed al Salto-Turano, desunti dalla prima elaborazione del progetto del Piano di Bacino del Fiume Tevere:

SOTTOBACINO 10. FIUME VELINO				
ASTA	SEZIONE DI INTERESSE	SUPERFICIE KM <sup>2</sup>	QUOTA MEDIA M.S.L.M.	DENSITÀ DI DRENAGGIO KM/KM <sup>2</sup>
VE01	F. VELINO ALLA CONFLUENZA CON IL F. NERA	2356,9	951	1,14
VE02	F. VELINO	2273,7	961	1,15
VE03	F. VELINO STAZ. IDR. TERRIA	2076,0	970	1,12
VE04	F. VELINO A MONTE CONFLUENZA F. TURANO	1395,0	943	1,07
VE05	F. VELINO STAZ. IDR. PONTE NUOVO	1367,0	988	1,06
VE06	F. VELINO A MONTE CONFLUENZA F. SALTO	552,3	1031	1,19
VE07	F. VELINO	374,7	1063	1,20
VE08	F. VELINO STAZ. IDR. ANTRODOCO	361,0	1144	1,29
VE09	F. VELINO STAZ. IDR. POSTA	95,2	1098	1,39
SOTTOBACINO 11. FIUMI SALTO E TURANO				
ASTA	SEZIONE DI INTERESSE	SUPERFICIE KM <sup>2</sup>	QUOTA MEDIA M.S.L.M.	DENSITÀ DI DRENAGGIO KM/KM <sup>2</sup>
SA01	F. SALTO ALLA CONFLUENZA CON IL F. VELINO	809,5	1029	0,99
SA02	F. SALTO	809,0	1042	1,01
SA03	F. SALTO STAZ. IDR. BALZE DI SANTA LUCIA	740,0	992	0,95
SA04	F. SALTO	354,0	1065	0,81
TU01	F. TURANO ALLA CONFLUENZA CON IL F. VELINO	681,0	904	1,20
TU02	F. TURANO STAZ. IDR. POSTICCIOLA	449,0	1002	1,06
TU03	F. TURANO	292,9	1174	0,76

Vengono riportate, nella tabella le portate di piena al colmo per diversi tempi di ritorno, riferite ai Fiumi Velino e Turano, desunti dalla prima elaborazione del progetto del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

PORTATA E TEMPI DI RITORNO VALUTATI						
STAZIONE IDROMETRICA	TEMPO DI RITORNO IN ANNI					PORTATA MC/S
	10	50	100	200	500	
FIUME VELINO A TERRIA	350	470	530	620	860	
FIUME VELINO AD ANTRODOCO	115	150	170	200	280	
FIUME TURANO A POSTICCIOLA	220	300	340	400	560	

Ai fini delle determinazioni del P.A.I., con il termine "pericolosità" si è inteso la probabilità di verificarsi, in un qualsiasi anno, di un certo evento meteorico causa di calamità naturale in un determinato luogo.

Nel caso specifico dei fenomeni alluvionali la misura della previsione, che rappresenta l'espressione in termini quantitativi del grado di fiducia che attribuiamo alla possibilità di verificarsi di un determinato evento, può essere formulata su base statistica, facendo riferimento agli eventi verificatisi in passato ed assumendo questi come successive ripetizioni del medesimo fenomeno.

Queste ipotesi consente il calcolo della probabilità di superamento di un determinato valore di soglia rappresentativo dell'intensità dell'evento calamitoso. Ciò è consentito tanto nel caso in cui si abbia interpretato la

serie storica con una distribuzione matematica di probabilità che ne regolarizzi in modo continuo l'andamento, quanto nel caso in cui ci si sia limitati ad un semplice ordinamento dei dati.

L'elemento numerico che oramai viene comunemente utilizzato per valutare quantitativamente la previsione sul verificarsi di un certo evento è il suo tempo di ritorno "Tr", che si definisce come l'intervallo di tempo, generalmente misurato in anni, che mediamente intercorre tra due ripetizioni successive dell'evento stesso.

Con riferimento alle metodologie utilizzate, l'ABTha ricavato per varie sezioni fluviali del reticolo principale le portate al colmo di piena corrispondenti ai tempi di ritorno di: 50, 100, 200 e 500 anni.

In base alle considerazioni fatte, ed in particolare alla necessità di rispettare per ogni classe di eventi, così come definito dal D.P.C.M. 29.09.1998, il criterio dell'equiprobabilità nelle zone perimetrata da uno stesso tempo di ritorno, il territorio esaminato è stato sostanzialmente suddiviso in tre zone: una prima area, a ridosso del corso d'acqua, contenuta all'interno del limite della piena con  $Tr = 50$  anni; una seconda, compresa tra la linea precedente ed estesa fino al limite della piena con  $Tr = 200$  anni; una terza, compresa tra quest'ultimo limite e quello individuato dalla piena con  $Tr = 500$  anni.

Per quanto detto, all'interno di ciascuna di queste strisce di territorio, ogni punto materiale è sottoposto ad un rischio idraulico con un ben definito livello di probabilità.

Le varie strisce di territorio aventi uguale probabilità di inondazione, tenuto conto anche delle aree marginali, sono state ricondotte a tre fasce, A, B e C, secondo la tabella di seguito riportata.

FASCIA	AREE DI INONDABILITÀ			
A	TR50 DIR			
B	TR 50 INDIRETTA	TR 50 MARGINALE	TR 200 DIRETTA	TR 200 INDIRETTA
C	TR 200 MARGINALE		TR 500 DIRETTA	

Nel territorio comunale l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere non ha individuato fasce di esondazione né aree a rischio.



#### **7.1.1.2. Inondazione legato al crollo delle dighe**

Nel territorio comunale non esiste rischio legato al crollo delle dighe.

#### **7.1.1.3. Esondazione dei corsi d'acqua minori**

Nel territorio comunale non sono stati individuate situazioni di rischio legate ad esondazioni dei corsi d'acqua minori.

## **7.1.2. Scenario di rischio frana**

### **7.1.2.1. Classificazione delle frane**

All'interno del rischio frana è stato ricompreso sia lo scivolamento di masse di terreno o di roccia costituente un versante sia il crollo di blocchi litoidi dalle pareti e scarpate in roccia.

Per frana si intende:

- "rapido spostamento di una massa di roccia, terreno residuale o sedimenti, adiacenti ad un pendio, con movimento del centro di gravità della massa stessa verso il basso e verso l'esterno" [Terzaghi, 1950];
- "movimento verso il basso e verso l'esterno di materiali (rocce e terreni naturali, materiali di riporto, o combinazioni di più materiali) formanti un pendio" [Varnes, 1958];
- "movimento di masse di terreno o di roccia lungo un pendio, risultante da una rottura per taglio ai limiti della massa in movimento" [Skempton & Hutchinson, 1969];
- "trasporto lungo un pendio, per azione gravitativa, di materiale terroso o roccioso in massa, ...lungo una zona confinata o una superficie di taglio" [Bates & Jackson, 1987]";
- movimento di una massa di roccia, terreno o detriti lungo un pendio sotto l'azione della gravità" [Cruden,, Varnes 1993].

Una frana può essere classificata anche in base alla sua velocità di movimento in:

- Rapida se la velocità del movimento è superiore a 5 m/s, es. crollo di un masso da una parete rocciosa;
- Lenta se la velocità del movimento è inferiore a 15 mm/anno come ad esempio il movimento di materiale argilloso, fenomeni gravitativi, etc..

Una frana può essere anche definita per stato di attività quale:

- Attiva se il movimento è in atto;
- Quiescente se il movimento è assente da molto tempo, ma potrebbe riattivarsi perché permangono le cause del movimento stesso;
- Inattiva che si è sviluppata in condizioni geomorfologiche diverse da quelle attuali ma si potrebbe riattivare parzialmente o totalmente.

Come già detto il sistema di classificazione maggiormente utilizzato per descrivere i movimenti franosi è quello proposto da Varnes, questa classificazione si basa, primariamente, sul tipo di movimento e, secondariamente, sulla natura dei materiali coinvolti.

I tipi di movimento vengono suddivisi in 5 gruppi principali: crolli, ribaltamenti, scivolamenti, espansioni laterali, colate.

1. Un crollo si realizza attraverso il distacco e la conseguente caduta di una massa di materiale da un pendio molto ripido o da una scarpata. Il materiale discende in caduta libera fino a che non raggiunge il versante, quindi si muove mediante movimenti di rimbalzo e/o rotolamento. Il distacco del materiale si realizza quando la resistenza al taglio lungo le superfici di frattura preesistenti non è più in grado di controbilanciare i pesi dei blocchi delimitati dalle fratture stesse. Le frane per crollo si verificano a causa dello scalzamento al piede dei versanti operato dai corsi d'acqua, dal moto ondoso in prossimità delle coste, dall'azione erosiva del vento.

- Frane per ribaltamento - possono realizzarsi in roccia o, più raramente, in detrito. Tali frane si generano quando si verifica la rotazione, attorno ad un punto, di un blocco di roccia o di detrito, sotto l'azione della forza di gravità, delle pressioni esercitate dai blocchi di materiali adiacenti e della pressione dell'acqua presente nelle fratture. Se il materiale non è frenato da un ostacolo, la frana per ribaltamento può evolvere in una frana per crollo o in una frana per scorrimento.
- Frane per scivolamento - il movimento si realizza lungo una o più superfici visibili oppure all'interno di una zona ristretta. Le frane per scivolamento si suddividono in relazione alla geometria delle superfici di movimento in traslazionali e rotazionali.
- Frane per espansione laterale - si verificano laddove materiali a comportamento rigido, sono sovrapposti a materiali a comportamento plastico. Il movimento di espansione laterale si realizza mediante la formazione di fratture, di trazione e di taglio. Il meccanismo di fatturazione è progressivo.
- Frane per colamento - Possono avvenire in roccia o in materiale disciolto.
  - Frane per colamento in roccia - possono coinvolgere interi versanti. I movimenti del substrato roccioso sono estremamente lenti, continui, simili a quelli di un fluido a elevata viscosità; si realizzano in corrispondenza di rocce caratterizzate da una fratturazione pervasiva oppure sono il risultato di deformazioni plastiche correlate al piegamento delle rocce o al rigonfiamento di porzioni del versante.
  - Frane per colamento in terreni e in detrito - i singoli granuli costituenti i corpi di frana si muovono in modo relativo gli uni rispetto agli altri, più o meno velocemente in relazione al contenuto d'acqua e alla granulometria del deposito. Non è sempre possibile riconoscere delle precise superfici di rottura. Le

colate di detrito s’innescano a seguito di piogge intense, in aree prive di vegetazione; il detrito si muove verso valle. I colamenti di terreni possono essere caratterizzati da contenuti d’acqua e velocità estremamente variabili. Maggiore è il contenuto d’acqua, maggiore è la velocità della colata e minore è la densità del materiale.

- Frane complesse - In questo tipo di frane i movimenti derivano dalla combinazione nello spazio e nel tempo di 2 o più tipi di movimento tra quelli descritti prima.

I materiali sono distinti in due classi: rocce e terreni, quest’ultimi vengono divisi in terreni grossolani (detriti) e terreni prevalentemente fini.

Di seguito vengono riportate due tabelle che classificano le frane per velocità di movimento e per tipologia.

CLASSE	DESCRIZIONE	DANNI OSSERVABILI	VELOCITÀ	(M/S)
7	ESTREMAMENTE RAPIDO	CATASTROFE DI ECCEZIONALE VIOLENZA. EDIFICI DISTRUTTI PER L IMPATTO DEL MATERIALE SPOSTATO. MOLTI MORTI. FUGA IMPOSSIBILE.	5 M/S	5
6	MOLTO RAPIDO	PERDITA DI ALCUNE VITE UMANE. VELOCITÀ TROPPO ELEVATA PER PERMETTERE L’EVACUAZIONE DELLE PERSONE.	3M/MIN	$5 \times 10^{-2}$
5	RAPIDO	EVACUAZIONE POSSIBILE. DISTRUZIONE DI STRUTTURE, IMMOBILI ED INSTALLAZIONI PERMANENTI.	1.8 M/H	$5 \times 10^{-4}$
4	MODERATO	ALCUNE STRUTTURE TEMPORANEE O POCO DANNEGGIABILI POSSONO ESSERE MANTENUTE.	13M/MESE	$5 \times 10^{-6}$
3	LENTO	POSSIBILITÀ DI INTRAPRENDERE LAVORI DI RINFORZO E RESTAURO DURANTE IL MOVIMENTO. LE STRUTTURE MENO DANNEGGIABILI POSSONO ESSERE MANTENUTE CON FREQUENTI LAVORI DI RINFORZO SE IL MOVIMENTO TOTALE NON È TROPPO GRANDE DURANTE UNA PARTICOLARE FASE DI ACCELERAZIONE.	1.6 M/ANNO	$5 \times 10^{-8}$
2	MOLTO LENTO	ALCUNE STRUTTURE PERMANENTI POSSONO NON ESSERE DANNEGGIATE DAL MOVIMENTO.	16 MM/ANNO	$5 \times 10^{-10}$
1	ESTREMAMENTE LENTO	IMPERCETTIBILE SENZA STRUMENTI DI MONITORAGGIO. COSTRUZIONE DI EDIFICI POSSIBILE CON PRECAUZIONI		

	CLASSI DI VELOCITÀ						
	1	2	3	4	5	6	7
CROLLO							
RIBALTAMENTO							
SCIVOLAMENTO DI ROCCIA (NEOFORMAZIONE)							
SCIVOLAMENTO DI ROCCIA (RIATTIVAZIONE)							
SCIVOLAMENTO DI DETRITO							
SCIVOLAMENTO DI TERRA (NEOFORMAZIONE)							
SCIVOLAMENTO DI TERRA (RIATTIVAZIONE)							
ESPANSIONE LATERALE IN ROCCIA							
ESPANSIONE LATERALE DI BLOCCHI DI ROCCIA SOPRA LIVELLO DUTTILE							
ESPANSIONE LATERALE PER LIQUEFAZIONE							
COLAMENTO IN ROCCIA							
COLAMENTO DI DETRITO							
COLAMENTO DI TERRA COESIVA (NEOFORMAZIONE)							
COLAMENTO DI TERRA COESIVA (RIATTIVAZIONE)							

### 7.1.2.2. Elementi del rischio frane

<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N	XX6987
Tipologia di evento	Area Rischio per frana R4 - San Sebastiano
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Area tra San Sebastiano, Madonna Spineto e Carpineto
Indicatori di evento	Movimento franoso
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati area tra San Sebastiano, Madonna Spineto e Carpineto
Attività presenti nella zona e che possono interferire con la rete di mobilità e trasporti	S.P. 46A
<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N	Frane attive Inventario PAI
Tipologia di evento	Movimenti franosi in stato di attività, con cinematiche di vario tipo (colamento, deformazioni superficiali, detrito, franosità diffusa, scorrimento, non cartografabile)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Si concentrano nella parte centrale del territorio comunale, in particolare nella zona a Sud di Monte S.Giovanni, loc. Il Gallo-Colle del Gallo, ad Est di Casali Tancia lungo la S.P. 47
Indicatori di evento	Movimenti franosi di vario tipo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Rete idrica comunale, alcuni fabbricati dell'abitato di
Attività presenti nella zona e che possono interferire con la rete di mobilità e trasporti	S.P. 46
<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N	Frane quiescenti Inventario PAI
Tipologia di evento	Movimenti franosi in stato quiescente (frana diffusa )
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Un elemento a Nord di Monte S. Giovanni
Indicatori di evento	Movimenti franosi di tipo diffuso
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	
Attività presenti nella zona e che possono interferire con la rete di mobilità e trasporti	

<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N	Frane presunte Inventario PAI
Tipologia di evento	Movimenti franosi in stato di attività presunta (corona di frana e frana presunta)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Una corona di frana borda il versante nord e Ovest dell'abitato di Monte S. Giovanni, gli altri sono ubicati nella parte centrale del territorio comunale, a Sud di Monte S.Giovanni: versanti dell'incisione del T. Canera, loc. Colle Caione, lungo il tracciato stradale della SP 47 ad Ovest di M. Cavallo, lungo l'incisione torrentizia ad Ovest della loc. San Pietro
Indicatori di evento	Movimenti franosi, in prevalenza corone di frana
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Alcuni fabbricati lungo il bordo Nord e Ovest dell'abitato di Monte S. Giovanni
Attività presenti nella zona e che possono interferire con la rete di mobilità e trasporti	S.P. 47, S.P. 46
<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N	Frane attive da MZS1
Tipologia di evento	Movimenti franosi in stato di attività presunta (corona di frana)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Casali Cacchi, loc. Coi Santi, alcuni dissesti tra Monte S. Giovanni e Casal Forcella (loc. Forcella), alcuni elementi tra Madonna Spineto e Carpineto, loc. Terrapino, loc. il Gallo, loc. Villa Casale ed alcuni in loc. Colle Caione
Indicatori di evento	Movimenti franosi di varia tipologia
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Alcuni fabbricati loc. Coi Santi, loc. Forcella, loc. Terrapino, Villa Casali
Attività presenti nella zona e che possono interferire con la rete di mobilità e trasporti	S.P. 46 A

## 7.2. Scenario di Rischio Sismico

Lo scenario di rischio è tra gli scenari di rischio possibili quello più importante, considerando anche che è un evento improvviso e non prevedibile, che pertanto necessita di un'accurata ed estesa opera di prevenzione del rischio esteso per la tutela della vita umana e per la salvaguardia delle strutture ed opere presenti nel territorio comunale

La gestione dell'emergenza per un evento di tale rilevanza viene assunto generalmente dalla Protezione civile regionale se non dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

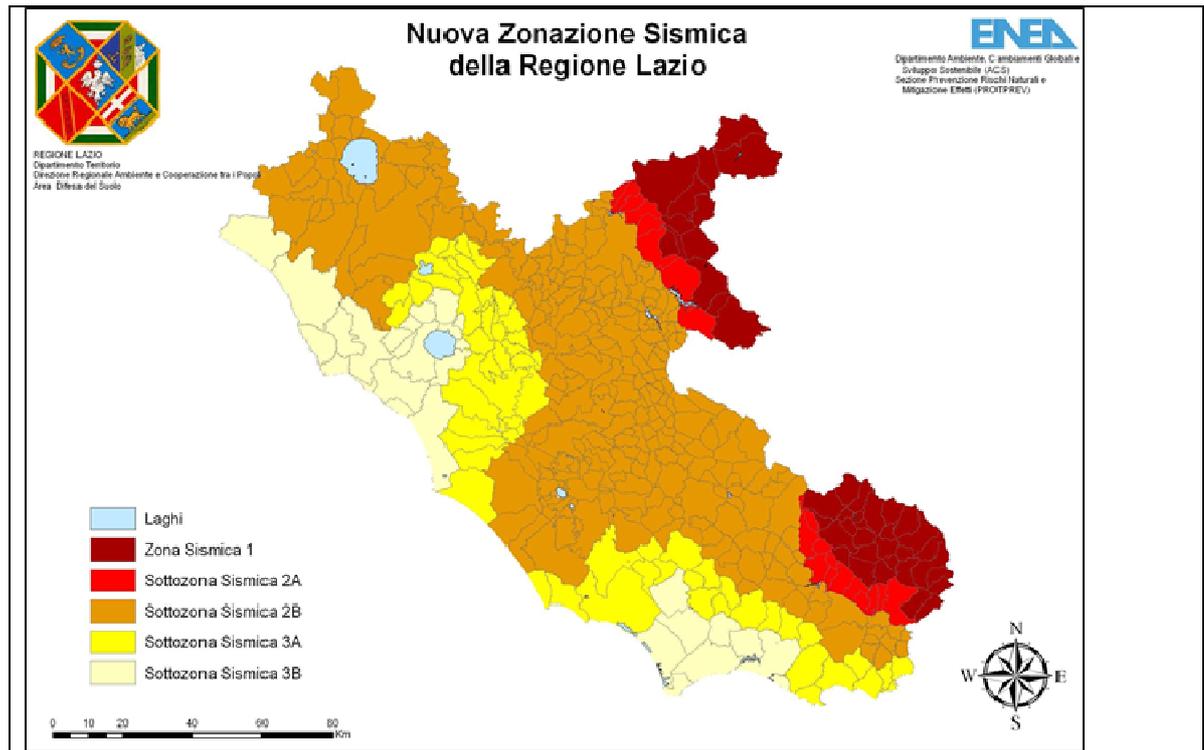
### **7.2.1. Classificazione sismica**

La Regione Lazio, per mezzo della D.G.R. n.766 del 1.08.2003 "Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003" ha recepito quanto previsto dall'ordinanza nazionale.

L'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 4 zone sulla base di un differente valore dell'accelerazione di picco ag con l'OPCM n. 3519/06.

La D.G.R. n. 387/2009 e D.G.R. n. 835/2009 hanno introdotto la zonizzazione del territorio della Regione in tre zone, due delle quali sono differenziate in due ulteriori sottozone.

Come indicato nell'allegato 1 della DGR n. 387/09 la creazione di sottozone ha interessato soltanto le zone sismiche 2 e 3, con la suddivisione in 4 sottozone sismiche (dalla 2A, ovvero la maggiore sottozona della zona sismica 2, fino alla sottozona sismica 3B, corrispondente alla sottozona meno pericolosa della zona sismica 3).



Per quanto riguarda le prescrizioni per le zone sismiche, si ricorda che il territorio del comune è così classificato:

- grado di sismicità  $S=9$ , in base ai Decreti fino al 1984;
- zona 2, in base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003;
- zona 2, in base al D.G.R. Lazio n. 766 del 01/08/2003;
- zona 2B, in base al D.G.R. Lazio n. 387 del 22/05/2009 ed al D.G.R. Lazio n. 835 del 03/11/2009.

### **7.2.2. Pericolosità sismica di base**

La “pericolosità sismica di base” è definita in termini probabilistici con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza (PVR) nella vita di riferimento (VR) della costruzione; essa è rappresentata da:

- accelerazione orizzontale di picco attesa,  $a_g$ , in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido (suolo di categoria A) con superficie topografica orizzontale;
- spettro di risposta elastico isoprobabile in accelerazione (componente orizzontale) in condizioni di campo libero su sito rigido (suolo A) con superficie topografica orizzontale.

In Italia la “pericolosità sismica di base” è stata definita su tutto il territorio nazionale dall’INGV attraverso un *reticolo di riferimento* con maglia avente passo < 10 km per periodi di ritorno ricadenti in un intervallo di riferimento compreso tra 30 e 2475 anni estremi inclusi.

Il calcolo è stato svolto utilizzando il classico metodo probabilistico di Cornell (1968) con un approccio ad “albero logico” a 16 rami assumendo:

- distribuzione di Poisson per descrivere processo di accadimento temporale dei terremoti;
- catalogo parametrico dei terremoti italiani CPTI04;
- zonazione sismogenetica ZS9 con sorgenti sismiche a tasso di sismicità uniforme;
- relazioni di attenuazione: Sabetta e Pugliese (1996), Ambraseys et al. (1996) e due leggi regionali.

Si riportano di seguito le immagini ottenute on-line sul sito dell’INGV dove è possibile leggere per tutta l’area comunale i valori di  $a_{g0}$  derivanti dalla griglia nazionale ed infine i risultati della procedura di deaggregazione, riferita indicativamente all’abitato del capoluogo.

### Mappe interattive di pericolosità sismica

**Strumenti**

- Ritorna alla mappa iniziale
- Ridisegna mappa
- Zoom In
- Zoom Out
- Ricentra sul punto
- Grafico sul punto griglia
- Grafico di disaggregazione

**Navigazione**

Scala: (Valori consentiti: 50.000 - 7.909.000)  
Scala:

**Coordinate del centro della mappa**

Latitudine:   
Longitudine:

**Ricerca Comune**

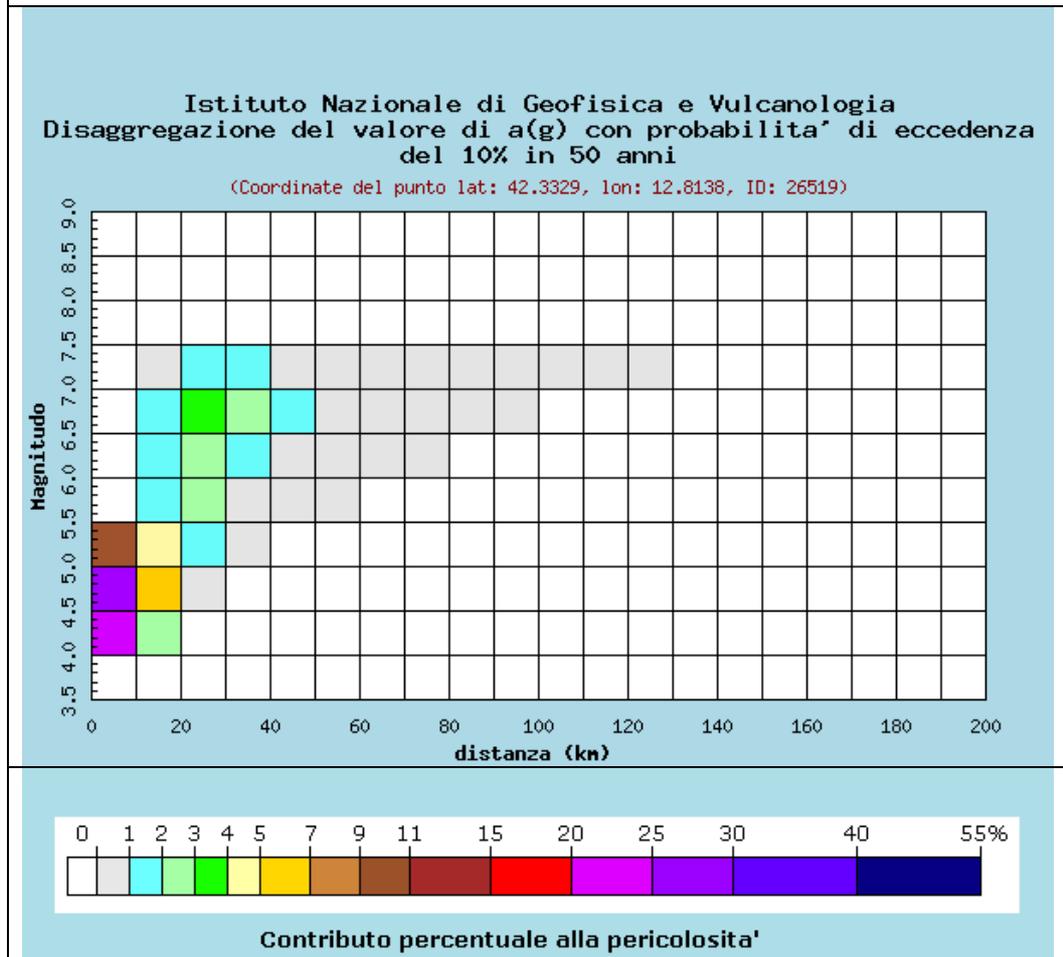
Il nome contiene:

**Comune evidenziato**

**Monte San Giovanni in Sabina**

**Selezione mappa**

<input checked="" type="checkbox"/>	Visualizza punti della griglia riferiti a:	Parametro dello scuotimento:	Probabilità in 50 anni:	Percentile:	Periodo spettrale (sec):
<input type="checkbox"/>	Ridisegna mappa	<input type="text" value="a(g)"/>	<input type="text" value="10%"/>	<input type="text" value="50"/>	<input type="text" value="0.10"/>



Distanza in km	Disaggregazione del valore di a(g) con probabilita' di eccedenza del 10% in 50 anni (Coordinate del punto lat: 42.3329, lon: 12.8138, ID: 26519)									
	Magnitudo									
	3.5-4.0	4.0-4.5	4.5-5.0	5.0-5.5	5.5-6.0	6.0-6.5	6.5-7.0	7.0-7.5	7.5-8.0	8.0-8.5
0-10	0	21.1	28.6	10	0	0	0	0	0	0
ott-20	0	2.31	6.04	4.69	1.34	1.37	1.12	0.559	0	0
20-30	0	0	0.265	1.55	2.26	2.98	3.02	1.79	0	0
30-40	0	0	0	0.083	0.745	1.56	2.07	1.49	0	0
40-50	0	0	0	0	0.105	0.645	1.11	0.951	0	0
50-60	0	0	0	0	0.001	0.194	0.558	0.57	0	0
60-70	0	0	0	0	0	0.031	0.263	0.333	0	0
70-80	0	0	0	0	0	0.001	0.065	0.117	0	0
80-90	0	0	0	0	0	0	0.013	0.046	0	0
90-100	0	0	0	0	0	0	0.002	0.023	0	0
100-110	0	0	0	0	0	0	0	0.01	0	0
110-120	0	0	0	0	0	0	0	0.003	0	0
120-130	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130-140	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140-150	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150-160	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
160-170	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170-180	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
180-190	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
190-200	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Valori medi</b>										
<b>Magnitudo</b>	<b>Distanza</b>	<b>Epsilon</b>								
5.19	13	1.21								

### 7.2.3. Catalogo dei terremoti

L'elenco dei terremoti riferibili al comune (è stata effettuata una ricerca per località) di seguito riportato è stato tratto dal Database Macrosimico Italiano 2015 (DBMI15) dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei terremoti italiani CPTI15 (2015), dall'anno 1000 all'anno 2006 (A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi -a cura di-, 2015. CPTI15, la versione 2015 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Milano, Bologna. DOI: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15>).

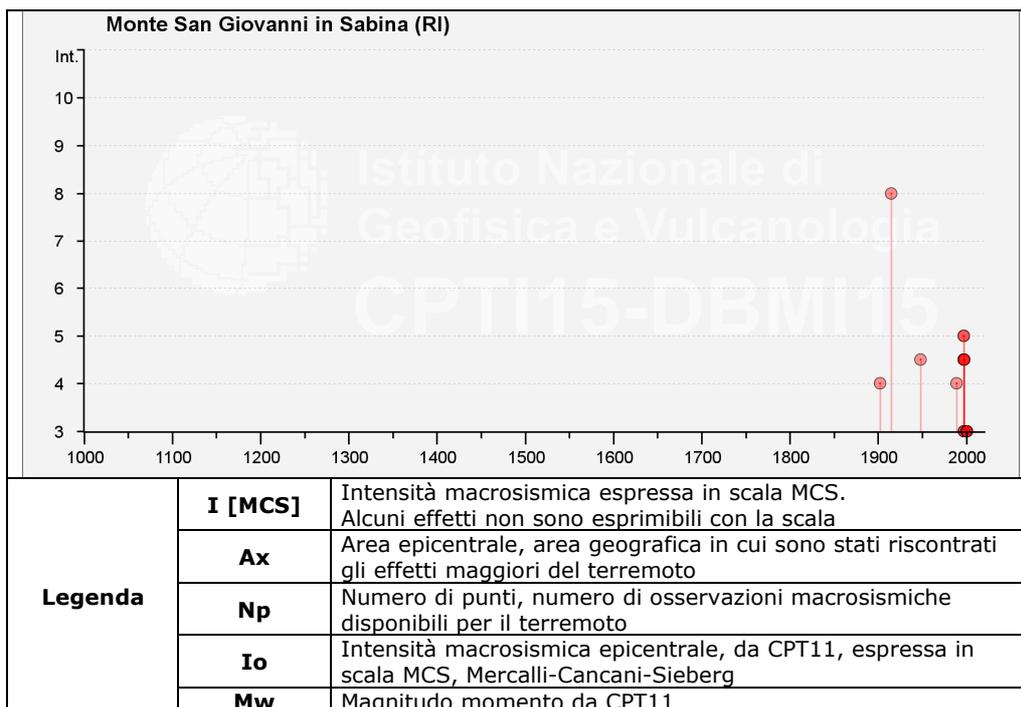
**File downloaded from CPTI15 - DBMI15**

Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 - Database Macrosimico Italiano 2015  
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Seismic history of Monte San Giovanni in Sabina  
PlaceID IT\_53399  
Coordinates (lat, lon) 42.328, 12.777  
Municipality (ISTAT 2015) Monte San Giovanni in Sabina  
Province Rieti  
Region Lazio

No. of reported earthquakes 28

Intensity	Year Mo Da Ho Mi Se	Epicentral area	NMDP	Io	Mw
F	1893 08 02 00 59	Valnerina	84	5-6	4,55
NF	1898 04 23 18 22 08.00	Alta Valnerina	14	4-5	3,93
NF	1898 08 25 16 37 46.00	Valnerina	67	7	5,03
NF	1899 04 21 00 57 55.00	Narni	45	4	3,96
4	1902 10 23 08 51	Reatino	77	6	4,74
NF	1906 02 05 16 34	Valnerina	55	5	4,41
NF	1906 07 01 00 50	Reatino	41	5	4,29
NF	1910 06 29 13 52	Valnerina	58	7	4,93
8	1915 01 13 06 52 43.00	Marsica	1041	11	7,08
4-5	1948 12 31 03 32	Monti Reatini	95	8	5,42
NF	1961 04 12 00 44	Alto Aniene	44	6-7	4,62
NF	1986 10 13 05 10 00.31	Monti Sibillini	322	5-6	4,46
4	1989 12 22 06 48 13.91	Valle Umbra	114	5	4,44
NF	1994 06 02 17 38 13.82	Aquilano	106	5	4,21
NF	1996 10 20 19 06 55.57	Appennino laziale-abruzzese	100	5	4,36
4-5	1997 09 26 00 33 12.88	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5,66
5	1997 09 26 09 40 26.60	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5,97
5	1997 10 03 08 55 22.07	Appennino umbro-marchigiano	490		5,22
4-5	1997 10 06 23 24 53.29	Appennino umbro-marchigiano	437		5,47
4-5	1997 10 14 15 23 10.64	Valnerina	786		5,62
3	1997 11 09 19 07 33.27	Valnerina	180		4,87
3	1998 04 05 15 52 21.01	Appennino umbro-marchigiano	395		4,78
4-5	1998 08 15 05 18 08.89	Reatino	233	5-6	4,42
3	2000 03 11 10 35 27.49	Valle dell'Aniene	214	6	4,25
3	2000 06 27 07 32 31.75	Valle dell'Aniene	138	6	4,24
3	2000 12 16 07 31 07.66	Ternano	129	5-6	4,29
3	2001 03 23 00 50 16.08	Sabina	85	5	3,77
2-3	2005 12 15 13 28 39.59	Val Nerina	350	5	4,14



#### **7.2.4. Elementi del rischio sismico**

Come previsto nelle linee guida per la definizione degli scenari relativi al rischio sismico (*uno per evento severo e uno per evento ricorrente*), oltre ai dati di base territoriali, nel Piano dovranno essere presenti le seguenti informazioni:

- Zona sismica di appartenenza in base alle DGR Lazio n. 387/2009 e n.835/2009;
- Carta della pericolosità sismica regionale;
- Aree e popolazione a rischio, tramite individuazione degli edifici di costruzione antecedente al 1984 e censimento della popolazione in essi presente;
- Edifici strategici o rilevanti ai fini di Protezione Civile dopo evento sismico come da allegato della DGR n. 489/201218;
- Aree suscettibili di amplificazione sismica e/o di Instabilità Sismica dedotte dallo studio di Livello 1 di Microzonazione Sismica validato dalla Regione;
- Presenza di faglie attive nel territorio desunte dallo studio di Microzonazione Sismica validato dalla Regione o dal catalogo ITHACA;
- Carta della Condizione Limite di Emergenza validata dalla Regione;
- Impianti a rischio per la Direttiva Seveso.

La complessità di definire uno scenario di riferimento richiede alla base sia una scelta di diverse ipotesi di input sismico e sia, in sede finale, l'assunzione di elaborazioni mirate. Queste due scelte dipendono dall'obiettivo che si vuole raggiungere e dalla scala del Piano, fermo restando che tali scenari al momento hanno un approccio probabilistico.

Nell'elaborazione dello scenario i passi più identificativi da seguire sono:

- Riferimento territoriale dell'area (popolazione, densità abitativa, capacità ricettiva, scuole, etc.)
- Input sismico di riferimento, inteso come l'evento ricorrente e massimo (due scenari distinti) per la quantizzazione del danno in relazione all'emergenza per tempi di ritorno di scuotimenti attesi definiti dalla Carta di Pericolosità Sismica emanata con l'OPCM 3519/2006 che possono essere riassunti in 72 (evento sismico a rilevanza locale) e 475 (evento sismico a rilevanza nazionale).
- Scenario di impatto, calcolando lo scenario prevedibile in termini di:

- Perdite di vita, feriti, senzatetto, edifici crollati, inagibili e danneggiati;
- effetti cosismici sul territorio e sugli elementi a rischio esposti.

#### **7.2.4.1. Cartografia di rischio sismico**

Gli elementi cartografabili relativi a tale rischio sono riportati **nell'Elab.D Carta del Rischio Sismico**, ed in particolare:

- le zone Suscettibili di Amplificazione Sismica e di Instabilità Sismica indicate nella Mappa delle Microzone Omogenee in prospettiva Sismica del Livello 1 di Microzonazione Sismica.
- le situazioni di pericolosità geologica che possono subire riattivazioni in caso di evento sismico, quali zone a liquefazione, faglie attive etc.
- gli eventi sismici come da Catalogo Nazionale che hanno interessato l'area comunale o intercomunale con i relativi valori di Magnitudo o Intensità.
- la presenza sul territorio (Comunale o Intercomunale) di stazioni accelerometriche o sismografiche della Rete Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
- gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.
- Tabella con i valori massimi e minimi di  $a_g$  come da Mappa di Pericolosità Sismica Nazionale (*OPCM 3519/06 e DM 14.01.2008*) per i tempi di ritorno di 72 e 475 anni.

### **7.2.4.2. Evento atteso**

<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N	SISMA MASSIMO
Tipologia di evento	Sisma di Magnitudo massima attesa M = 5.19 distanza epicentrale D = 13.0 km
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Sisma massimo atteso
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Tutti i fabbricati e le infrastrutture presenti
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tutte le vie di comunicazione
<b>DESCRIZIONE DELL' EVENTO</b>	
Scenario N	SISMA RICORRENTE
Tipologia di evento	Sisma di Magnitudo M = 3.2 distanza epicentrale D = 1.0 km
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Epicentro prossimo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Tutti i fabbricati e le infrastrutture presenti
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tutte le vie di comunicazione

### **7.2.4.3. Valutazione dei danni**

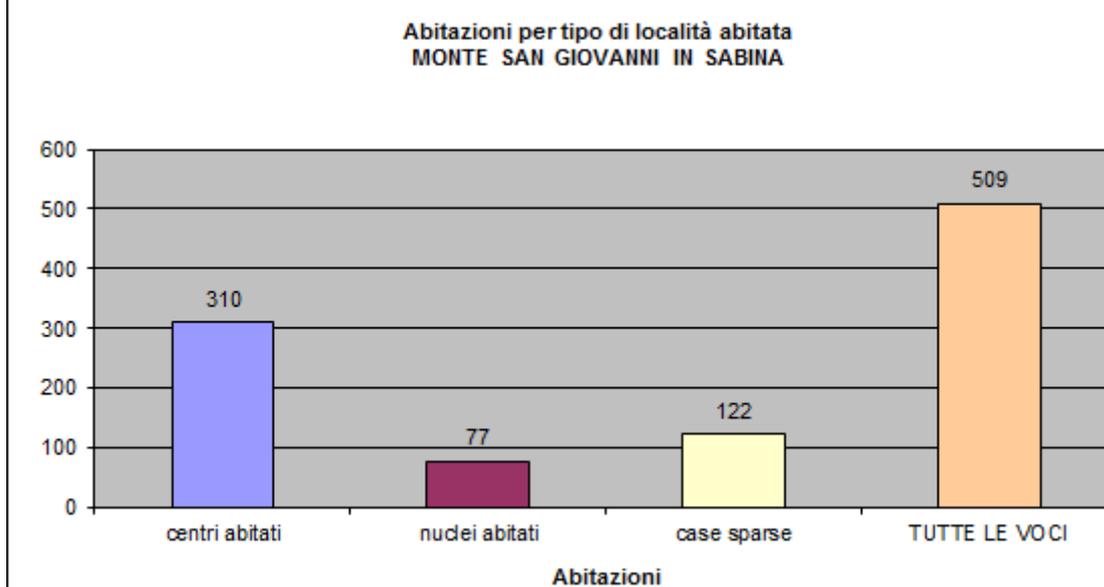
Per quanto riguarda la valutazione dei danni attesi da un terremoto si possono effettuare una serie di considerazioni con cui pervenire ad una valutazione degli effetti del sisma stesso, e rispettivamente:

- l'evento sismico non è un evento prevedibile nel tempo ne nella localizzazione ne nell'intensità;
- il patrimonio edilizio dei centri storici ha la presenza di edifici di antica costruzione e prevalentemente di muratura in pietra, pertanto antecedenti all'entrata in vigore della prima legislazione sismica quale la Legge n° 64 del 02.02.1974; concernente i provvedimenti per le costruzioni, con particolari prescrizioni per le zone sismiche.
- non si conosce per la maggior parte degli edifici se sono stati eseguiti nel corso degli anni successivi alla costruzione, ulteriori interventi di ristrutturazione con adeguamento o miglioramento sismico;
- non si conosce quale tipologia costruttiva (muratura o cemento armato) di edifici è realizzata su zona stabile da un punto di vista sismico, quale su zona instabile e quale su zona suscettibile di amplificazione sismica;
- non si dispone del dato localizzato dell'utilizzazione dei vari edifici e se questi siano abitati.

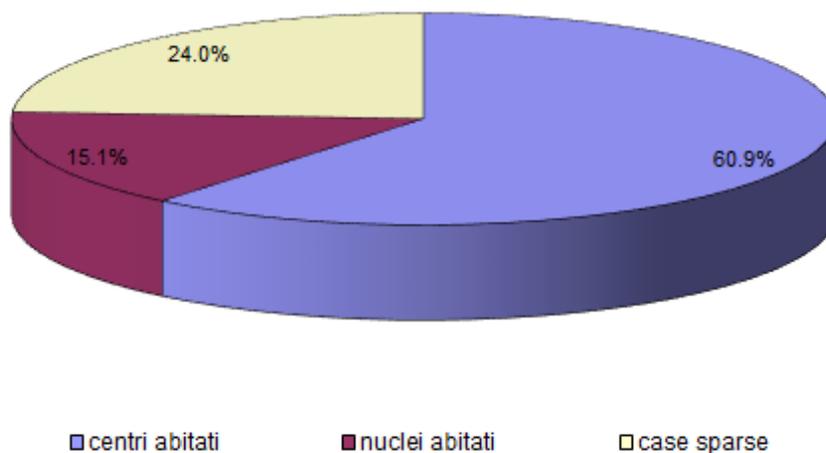
La valutazione del danno atteso da rischio sismico pertanto è stata effettuata con un metodo di analisi di tipo probabilistico, analizzando dei dati statistici, quali: la tipologia di costruzione delle abitazioni, il periodo di costruzione delle stesse, la presenza della popolazione nei centri abitati, nelle frazioni o nei nuclei sparsi, etc.

I dati di tali statistiche sono stati analizzati sia per numero parziale che per percentuale.

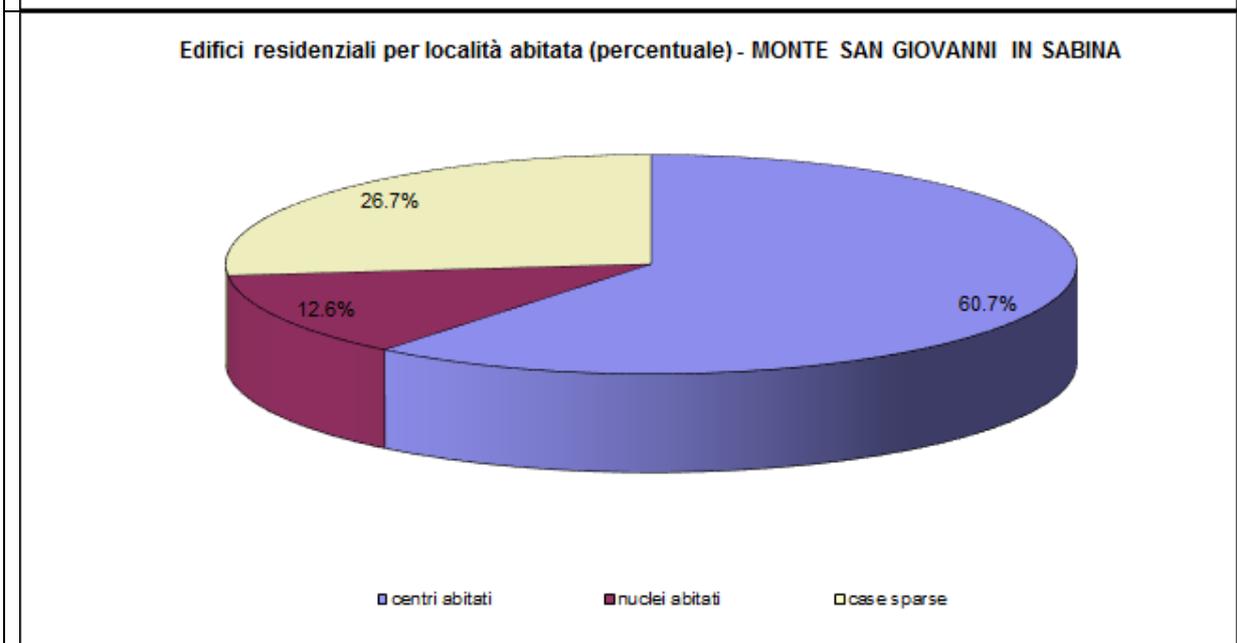
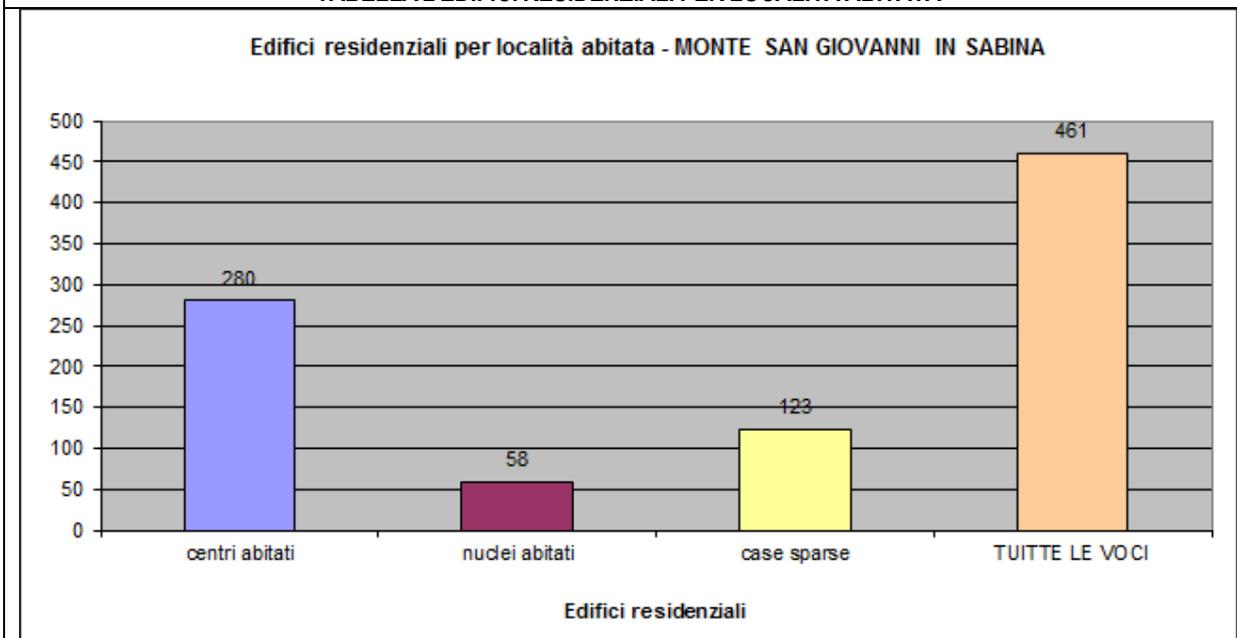
**TABELLA 1 ABITAZIONI PER TIPOLOGIA DI LOCALITÀ ABITATA**



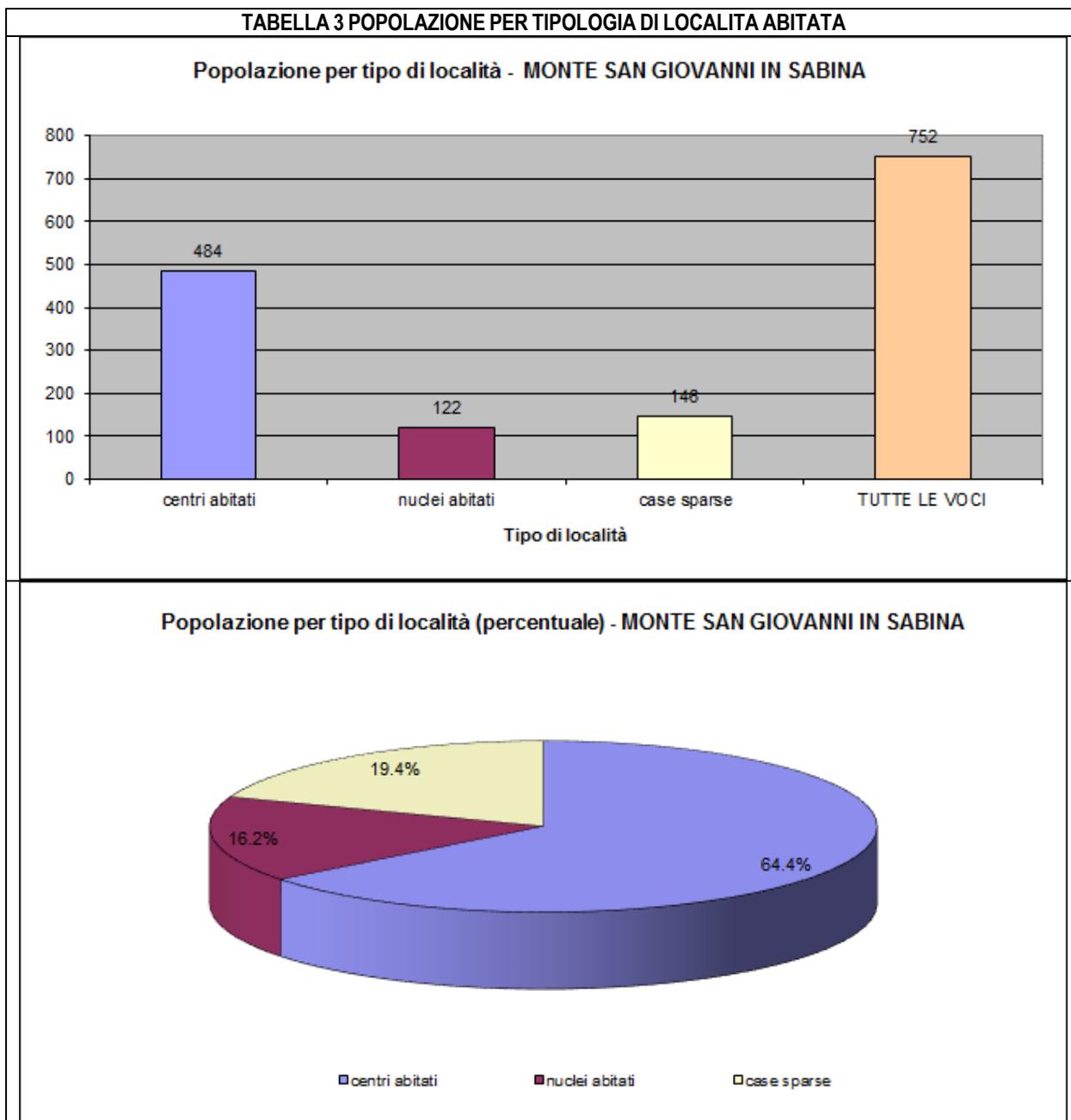
**Abitazioni per tipo di localit  abitato (percentuale)  
MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA**



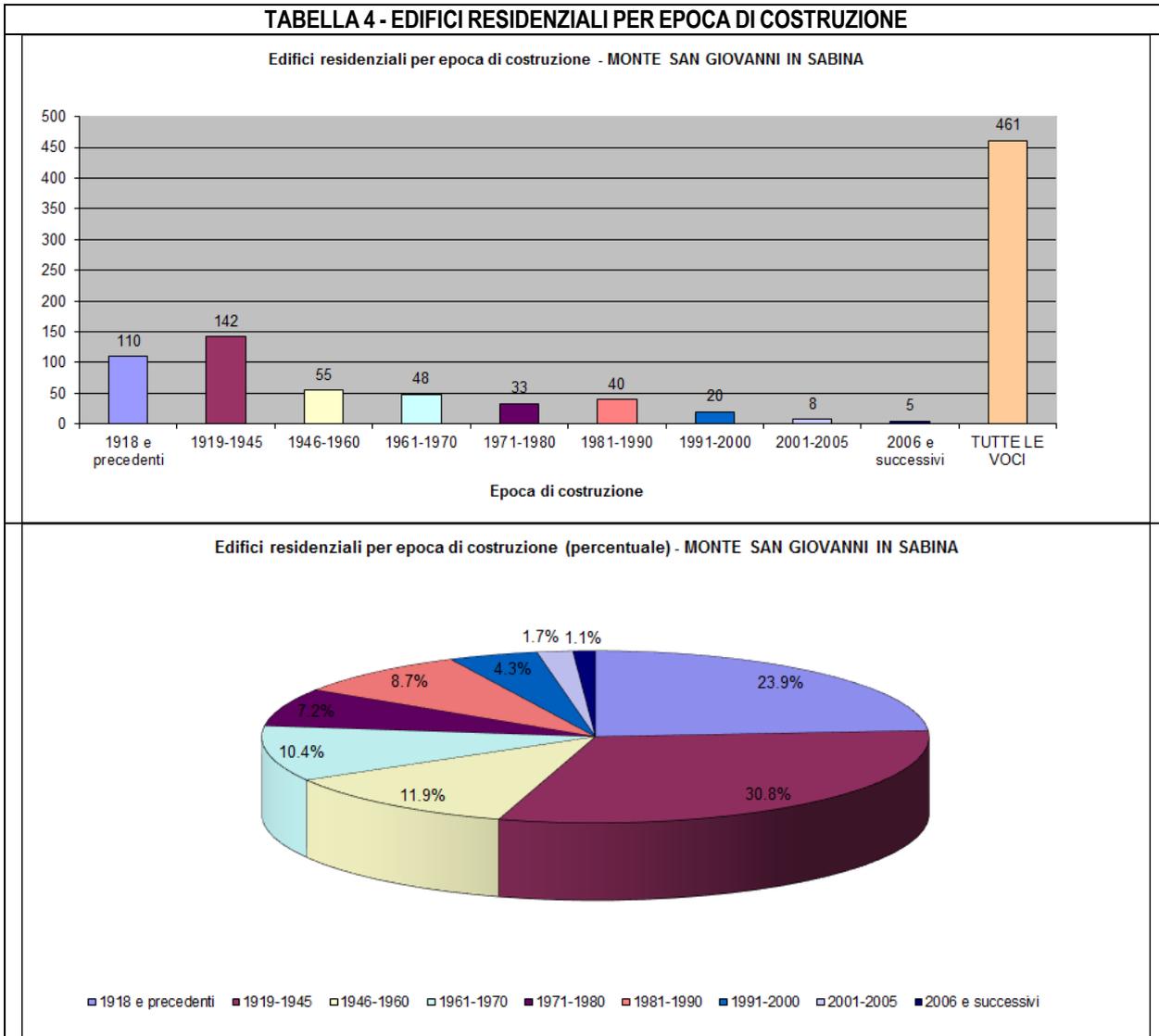
**TABELLA 2 EDIFICI RESIDENZIALI PER LOCALITÀ ABITATA**



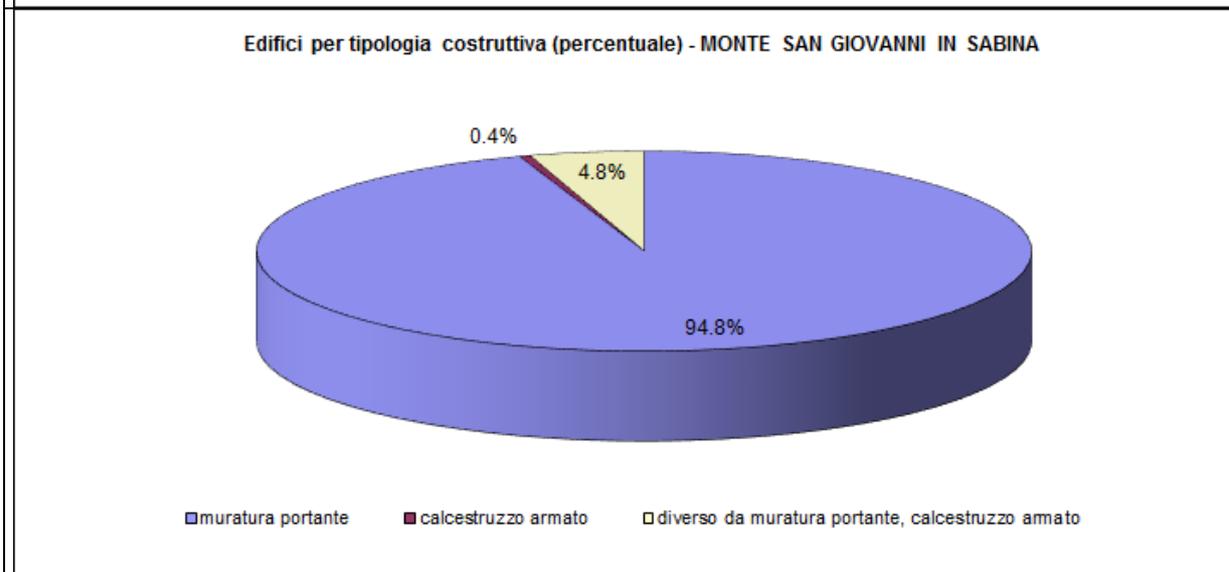
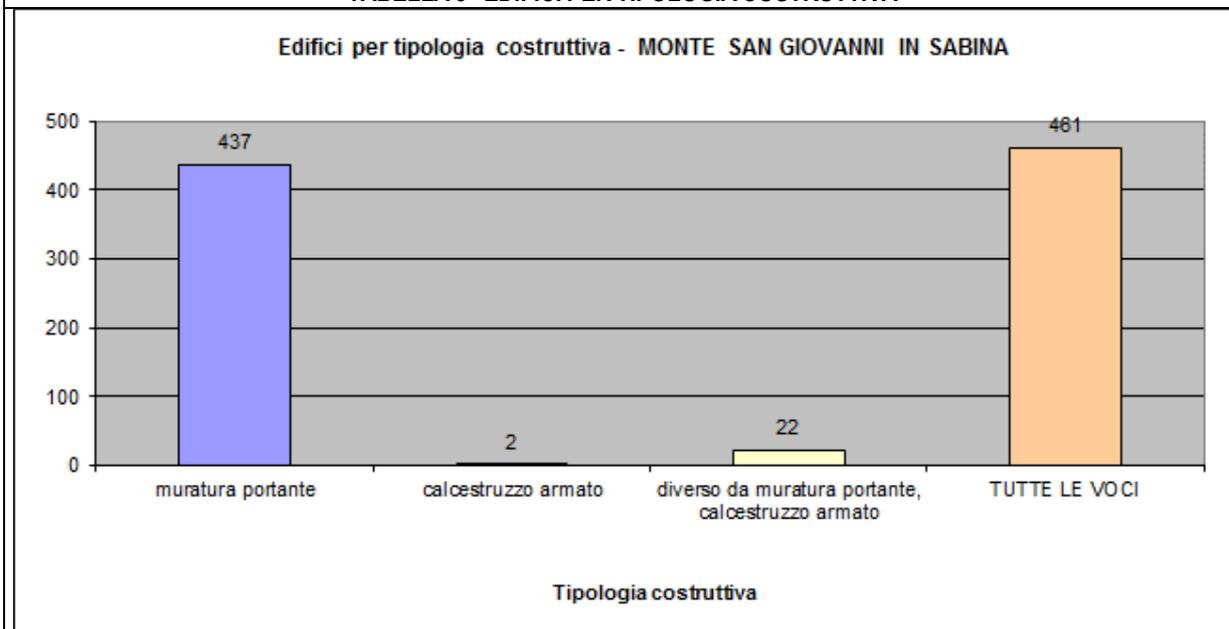
**TABELLA 3 POPOLAZIONE PER TIPOLOGIA DI LOCALITA ABITATA**



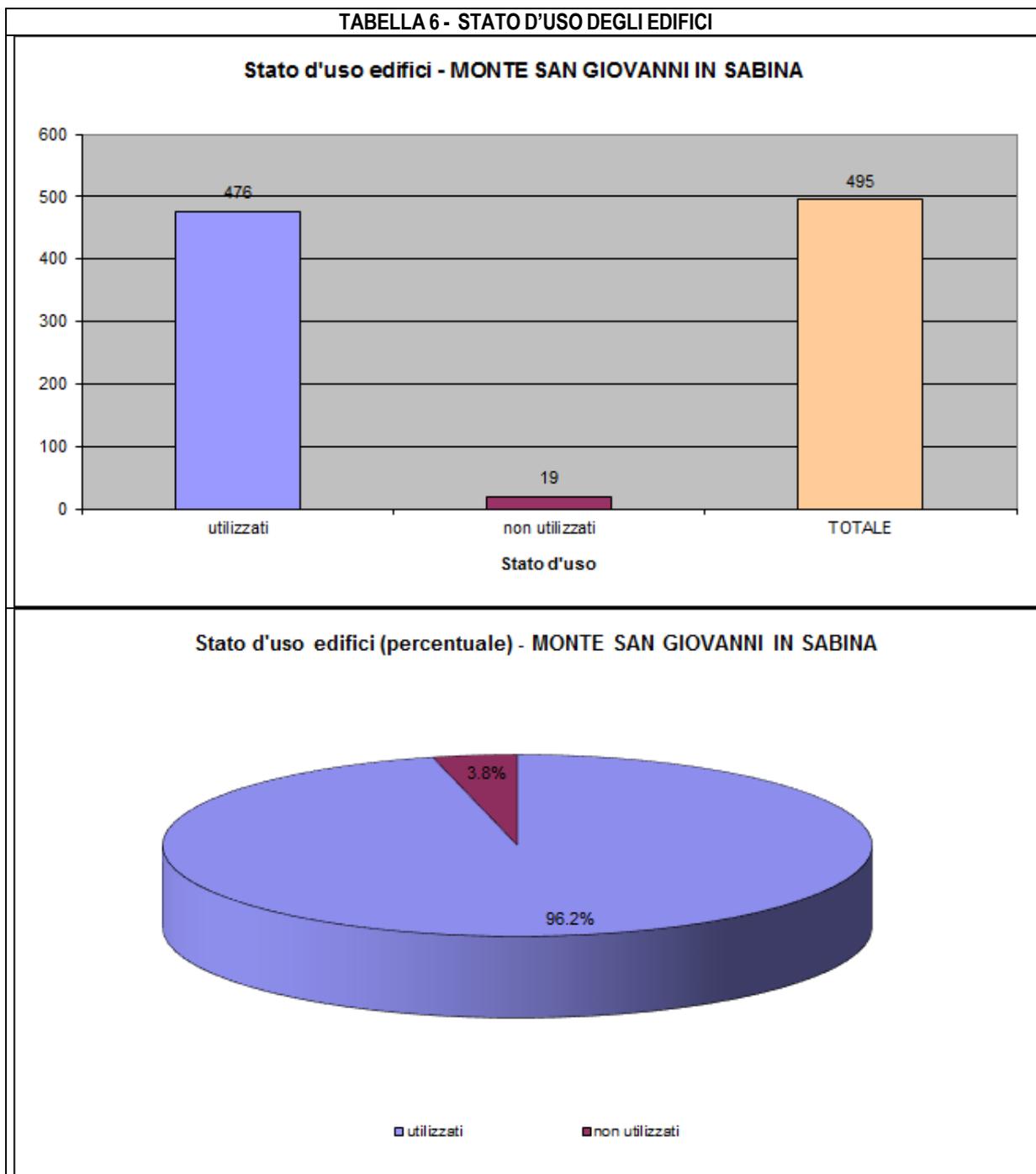
**TABELLA 4 - EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE**



**TABELLA 5- EDIFICI PER TIPOLOGIA COSTRUTTIVA**



**TABELLA 6 - STATO D'USO DEGLI EDIFICI**



Analizzando le soprariportate tabelle si può asserire che:

- la maggior parte degli edifici comunali sono in muratura;
- la maggior parte degli edifici sono costruiti prima del 1945;
- la maggior parte della popolazione è residente nei centri abitati;
- la quasi totalità degli edifici sono in uso.

Per valutare lo scenario di rischio sismico vengono presi in considerazione due ipotesi di scenario:

- scenario evento sismico a rilevanza locale – riferibile ad un tempo di ritorno di 72 anni.
- scenario evento sismico a rilevanza nazionale – riferibile ad un tempo di ritorno di 475 anni.

Gli scenari vengono ipotizzati con una localizzazione dell'epicentro del sisma che avviene nel territorio comunale.

L'evento sismico avrà sicuramente effetti diversi in funzione della posizione dell'epicentro, se questo si venisse a trovare al di sotto del centro abitato principale, oppure in una frazione o nel territorio montano non abitato.

Conseguenze diverse si avrebbero anche in funzione della durata dell'evento, dell'accelerazione sismica al suolo e del periodo di oscillazione.

Una ulteriore variabile in gioco per una valutazione delle conseguenze dell'evento sismico è il momento in cui avviene l'evento sismico, che avrà (soprattutto per la perdita di vite umane) notevole influenza in funzione dell'ora giornaliera (diurna o notturna) in cui avviene, del giorno della settimana (festivo o lavorativo) o del periodo dell'anno (estate, inverno, vacanze, etc.).

Enorme importanza avranno inoltre le caratteristiche dei fabbricati esistenti, ed in particolare:

- edificio con muratura portante; calcestruzzo armato, altro;
- periodo di realizzazione, per quanto riguarda la normativa sismica;
- posto in area suscettibile di amplificazione sismica o no;
- altezza complessiva;
- numero di piani;
- aggregato strutturale o edificio singolo, ed eventuale posizione nell'aggregato strutturale (esterna, centrale, etc.);
- altro.

Essendo presenti così tante variabili, la valutazione dei danni attesi non può che essere probabilistica, che comunque riserverà la possibilità di incertezza nei numeri.

Di seguito vengono fornite delle tabelle a mo' di esempio per effettuare delle valutazioni di massima sui danni che si potrà attendere relativamente ai fabbricati presenti.

<b>SCENARIO EVENTO LOCALE - Magnitudo 4</b>									
Edifici per tipologia costruttiva	N°	%				N°			
		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Muratura portante	437	1%	3%	8%	10%	4	13	35	44
Calcestruzzo armato	2	0%	1%	4%	6%	0	0	0	0
Diverso da muratura portante o calcestruzzo armato	22	1%	2%	6%	8%	0	0	1	2
<b>TOTALE</b>	<b>461</b>					<b>5</b>	<b>14</b>	<b>36</b>	<b>46</b>

<b>SCENARIO EVENTO LOCALE - Magnitudo 4</b>									
Edifici per anno di costruzione	N°	%				N°			
		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Prima del 1918	110	4%	5%	10%	20%	4	6	11	22
Tra il 1918 ed il 1970	197	3%	4%	8%	12%	6	8	16	24
Tra il 1970 ed il 1990	121	2%	3%	6%	10%	2	4	7	12
Tra il 1990 ed il 2005	28	0%	1%	4%	6%	0	0	1	2
Dopo il 2005	5	0%	0%	1%	4%	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>461</b>					<b>13</b>	<b>17</b>	<b>35</b>	<b>60</b>

<b>SCENARIO EVENTO NAZIONALE - Magnitudo 6</b>									
Edifici per tipologia costruttiva	N°	%				N°			
		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Muratura portante	437	30%	70%	50%	90%	131	306	219	393
Calcestruzzo armato	2	5%	30%	30%	40%	0	1	1	1
Diverso da muratura portante o calcestruzzo armato	22	15%	50%	40%	60%	3	11	9	13
<b>TOTALE</b>	<b>461</b>					<b>135</b>	<b>318</b>	<b>228</b>	<b>407</b>

SCENARIO EVENTO NAZIONALE - Magnitudo 6									
Edifici per anno di costruzione	N°	%				N°			
		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Prima del 1918	110	60%	80%	80%	90%	66	88	88	99
Tra il 1918 ed il 1970	197	40%	70%	50%	80%	79	138	99	158
Tra il 1970 ed il 1990	121	30%	50%	40%	70%	36	61	48	85
Tra il 1990 ed il 2005	28	10%	30%	30%	60%	3	8	8	17
Dopo il 2005	5	0%	1%	10%	20%	0	0	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>461</b>					<b>184</b>	<b>295</b>	<b>244</b>	<b>359</b>

Per quanto riguarda il numero delle persone coinvolte si è proceduto ad una stima, sempre mediante un metodo probabilistico e che pertanto può essere imprecisa sia in difetto che in eccesso, che comunque consente di valutare in modo approssimato le persone da assistere in seguito al danneggiamento (lesione o crollo) degli edifici, secondo i numeri indicati nelle tabelle precedenti.

Essendo questa una valutazione delicata, in quanto non si hanno sufficienti informazioni, si può senz'altro ipotizzare che, in caso di evento di carattere nazionale, almeno nella fase iniziale, quando ci sarà sicuramente oltre alla problematica danneggiamento, anche un fattore di panico nella popolazione, il numero delle persone da assistere è sicuramente pari al numero degli abitanti.

STIMA DELLE PERSONE DA ASSISTERE PER DANNEGGIAMENTO EDIFICI									
	N°	Scenario Magnitudo 4				Scenario Magnitudo 6			
		Edifici danneggiati		Persone evacuate		Edifici danneggiati		Persone evacuate	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
<b>Popolazione</b>	<b>709</b>	36	53	55	81	236	383	363	589

Per quanto riguarda il numero delle persone coinvolte non si può effettuare una valutazione complessiva in quanto non si hanno sufficienti informazioni per un calcolo così delicato, si può senz'altro ipotizzare che il numero degli sfollati in caso di evento di carattere nazionale è sicuramente pari al numero degli abitanti.

Un tale evento con tempo di ritorno di 72 anni sia che per intensità che per effetti, rappresenterebbe un'emergenza di tipo C, porterebbe al lesionamento di alcune abitazioni ed al crollo di nessuna o poche abitazioni in condizioni della vetusta e del grado di manutenzione degli edifici presenti nel territorio.



Un evento sismico di livello nazionale 475 anni, con epicentro all'interno dell'area comunale in considerazione della vetusta degli edifici presenti e della principale tipologia costruttiva, determinerebbe la inagibilità della quasi totalità delle abitazioni, alla compromissione delle strade del centro storico che risulterebbero completamente inagibili per la presenza di detriti, alla inagibilità delle strade provinciali per caduta di detriti e blocchi rocciosi, nonché all'impossibilità di coordinare l'emergenza al livello comunale.

Comporterebbe inoltre perdite di vita, feriti, molti senz'altro e nelle prime fasi dell'emergenza, bisogna considerare da assistere la totalità della popolazione residente.

Sul territorio comunale si verificherebbero comunque degli effetti del terremoto legati allo scuotimento sismico con innesco di movimenti franosi, in particolar modo legato al crollo di blocchi litoidi dalle scarpate.

### **7.2.5. Carta della Condizione Limite di Emergenza (CLE)**

E' definita come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Tale analisi comporta:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale (art.18, O.P.C.M. 4007/2012).

Per la redazione dell'analisi sono stati seguiti gli standard di rappresentazione ed archiviazione (versione 3.01) ed il manuale per l'analisi della CLE dell'insediamento urbano (versione 1.0-2014), redatti dalla Commissione Tecnica per la Microzonazione Sismica nonché la documentazione prodotta e disponibile sul sito del Dipartimento Protezione Civile comprese le strutture informative di archiviazione ed il software per la compilazione delle schede (SoftCLE ver.3.02).

La procedura standard per l'analisi della CLE può essere schematicamente così riassunta, con l'individuazione anche cartografica degli elementi di seguito descritti:

- le funzioni strategiche ritenute essenziali nonché degli Edifici Strategici dove esse sono svolte;
- gli eventuali Aggregati Strutturali di appartenenza degli Edifici Strategici di cui al punto precedente;
- le Aree di Emergenza limitatamente a quelle di ammassamento, di ricovero per la popolazione e di attesa;
- le infrastrutture di Connessione fra Edifici Strategici e le Aree di Emergenza.
- le infrastrutture stradali che garantiscono l'Accessibilità all'insieme degli elementi sopra descritti con il territorio circostante, sino ad

arrivare alla confluenza con la viabilità principale di interconnessione con altri Comuni od al limite dell'insediamento urbano.

- gli Aggregati Strutturali, o singoli manufatti isolati, interferenti con le infrastrutture stradali o le Aree di Emergenza che ricadono nella condizione  $H > L$  o, per le aree,  $H > d$ ; dove  $H$  è l'altezza ed  $L$  o  $d$  la distanza con il limite opposto della strada ( $L$ ) o il limite più vicino dell'area ( $d$ ).

Per quanto riguarda le schede sono da produrre quelle relative a:

- ES Edificio Strategico
- AE Area di Emergenza
- AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
- AS Aggregato Strutturale
- US Unità Strutturale.

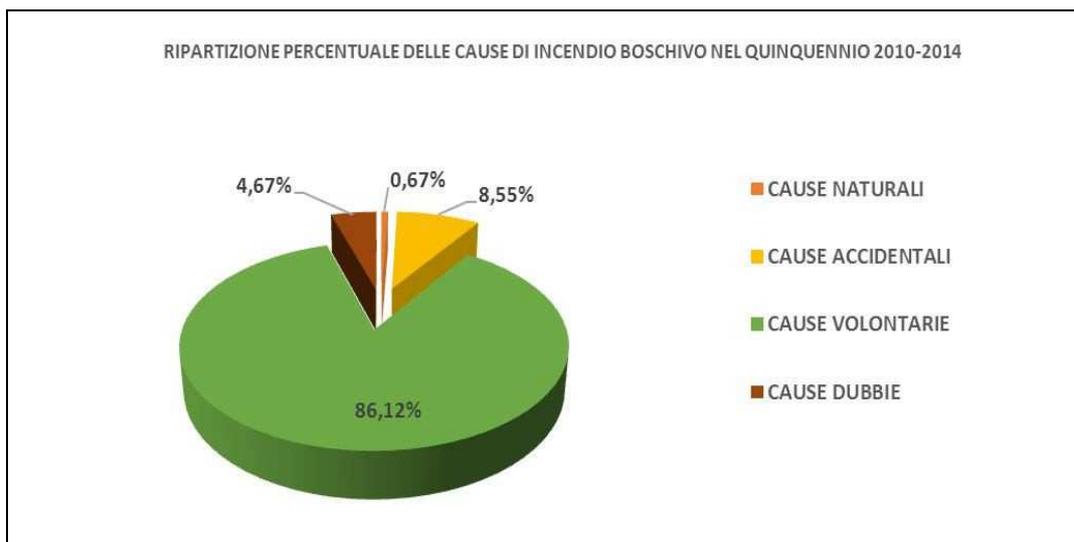
La cartografia prodotta è riportata nell'Elab.E - Carta della Condizione Limite di Emergenza (CLE).

### 7.3. Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia

Per quanto riguarda lo scenario di rischio incendio possiamo dire che prevalentemente è una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche nonché dalle azioni dell'uomo (viabilità, pastorizia, agricoltura, abbruciamento dei residui vegetali etc).

A seguito di tale motivo è opportuno che venga effettuata una adeguata programmazione per tutte quelle azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, che alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

Di seguito viene riportato un grafico (DGR 4.08.2015, n.415 Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile, modifica alla D.G.R. Lazio n. 363/2014).



Lo scenario di rischio incendi viene riportato nell'Elaborato F Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia

In tale cartografia sono riportate:

- Le aree percorse da fuoco
- Le aree con Vegetazione arbustiva e/o arborea
- Parchi cittadini, siano essi pubblici o privati
- Fascia di contiguità per l'incendio di interfaccia

Sono inoltre riportati gli Edifici Strategici e le Aree di emergenza nonché le industrie passibili di incidente rilevante e le attività-stabilimenti di importanza ai fini della protezione civile.

Quando l'incendio interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto **incendio di interfaccia**.

Non avendo una conoscenza dettagliata delle direzioni dei venti dominanti dell'area, la larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è stata scelta in 50 metri.

Per quanto riguarda il rischio di incendio possiamo dire che il rischio principale è quello legato all'incendio delle aree boscate e cespugliate, in particolar modo alle abitazioni ed alle infrastrutture che sono presenti al suo interno.

Inoltre la presenza di alcune aziende e/o capannoni sparsi all'interno del territorio comunale, la presenza di una viabilità provinciale che attraversa il territorio, e quant'altro fanno presupporre che possano essere considerate delle situazioni di potenziale causa di incendio o di innesco dello stesso, per le aree adiacenti.

Da qui si può ritenere che oltre al rischio di incendio proveniente dalle aree boscate, un rischio potenziale per la popolazione quello relativo allo sprigionamento di sostanze nocive dovute a incendio di un deposito di materiale vario, ad un capannone, e/o a incidente che coinvolga mezzi che trasportano sostanze chimiche/nocive.

Per quest'ultima tipologia di rischio possiamo individuare pertanto come potenziali zone a rischio sia i centri abitati ubicati in prossimità delle unità produttive e/o delle vie di comunicazione principali.

Per poter fronteggiare un eventuale incidente con sversamento e/o combustione di sostanze tossiche e/o un incendio di capannone o di un deposito (carburanti o GAS) con analoghe caratteristiche di pericolosità è quello utilizzato per le aziende ad alto rischio, per le quali si dovrà tenere conto delle condizioni atmosferiche in particolare collegate alla direzione dei venti, provocano una variazione delle aree colpite in caso d'incendio e d'incidente.

Di seguito vengono riportate delle schede di alcuni stabilimenti ed impianti rilevanti ai fini di protezione civile.

<b>Denominazione Serbatoio GPL Monte Cavallo</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-1	E-mail		
		Referente	Nominativo	
Qualifica				
Cellulare				
<b>Denominazione Serbatoio GPL Monte San Giovanni in Sabina</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-2	E-mail		
		Referente	Nominativo	
Qualifica				
Cellulare				
<b>Denominazione Serbatoio GPL Casali di Tancia</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-3	E-mail		
		Referente	Nominativo	
Qualifica				
Cellulare				
<b>Denominazione Serbatoio GPL Coi Santi</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-4	E-mail		
		Referente	Nominativo	
Qualifica				
Cellulare				
<b>Denominazione Serbatoio GPL Morrone</b>	Tipologia Depositi e magazzini di sostanze pericolose	Indirizzo sede		SILCA
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800257257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-5	E-mail		
		Referente	Nominativo	
Qualifica				
Cellulare				



#### **7.4. Altri rischi**

Per quanto riguarda la possibilità del verificarsi di rischi scaturiti da eventi non contemplati nel presente piano, il Comune si attiverà per mettere in essere, a seconda delle necessità, “le azioni di emergenza” ritenute adeguate e quanto altro sia in suo potere per gestire al meglio lo scenario.

## **8. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

### **8.1. Organizzazione del sistema, ruolo del sindaco e presidio operativo e funzioni di supporto**

In base a quanto riportato nelle linee guida ed a quanto riportato nel Manuale predisposto dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale che riguarda l'incendio di interfaccia e il rischio idrogeologico (<http://www.protezionecivile.it>), un Piano di protezione civile deve prevedere le quelle modalità per mezzo delle quali si deve garantire collegamenti con la Regione, la Prefettura - per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Asl, Comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione ed organizzazione in situazioni di criticità.

Per quanto riguarda il sistema comunale di protezione civile e la sua organizzazione il Sindaco è la massima autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L.225/92) ed i primi soccorsi alle popolazioni colpite sono pertanto diretti e coordinati dal Sindaco che mette in atto il Piano Comunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza.

Nello svolgere delle attività di direzione e coordinamento il Sindaco si dovrà avvalere di tutte le risorse disponibili e ne darà immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Per poter valutare le azioni da intraprendere il Sindaco dovrà valutare se:

- l'evento può essere fronteggiato mediante interventi attuabili dalle amministrazioni competenti in via ordinaria (emergenza di tipo A)
- l'evento per sua natura ed estensione comporta l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (emergenza di tipo B)
- l'evento per intensità ed estensione deve essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (emergenza di tipo C).

Nel caso in cui lo scenario di rischio sia inerente ad un l'evento che non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiederà l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotterà i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco. Per le funzioni e compiti di Protezione Civile del Sindaco si rimanda alla normativa nazionale in materia.



Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

Una volta che sia giunta la segnalazione di un evento al Sindaco o ad uno dei suoi funzionari, dipendenti o ad una funzione di supporto, si dovrà provvedere ad effettuare un giro di telefonate e contatti vari per l'acquisizione dei necessari elementi sia per la valutazione della gravità e dell'entità dell'evento, che la sua classificazione.

## 8.2. Presidio operativo, COC e funzioni di supporto

Nel Piano viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza che per il nostro comune, essendo composto da meno di 5000 abitanti assume una configurazione iniziale minima composta da due persone.

In fase iniziale, a seguito di allertamento, il Sindaco (o suo delegato), valuta l'attivazione del presidio operativo, organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale (di seguito COC), sarà convocata la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura – UTG.

In seguito in funzione dell'evoluzione dell'evento il Sindaco verrà affiancato anche dalla Seconda Funzione di Supporto il Referente del Volontariato, un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato.

Il presidio operativo svolge in servizio per tutte le 24 ore giornaliere dovrà avere una dotazione minima di un telefono fisso, un cellulare, un fax e un computer, al fine di aggiornare in continuo il sindaco e tutte le strutture connesse.

Funzione	Nome
Il Sindaco	Salvatore Mei
Ref. Servizi Tecnici	Claudio Autizzi
Ref. Volontariato	Alessandro Trecci

La scelta della sede del COC è stata effettuata insieme ai tecnici ed amministratori comunali, tenendo conto di tutte le strutture presenti nel territorio comunale.

La sede del COC, in considerazione dell'importanza che svolge in fase di emergenza, prima di essere utilizzata, soprattutto in caso di forte sisma dovrà essere valutata per definirne la stabilità strutturale e l'idoneità.

In casi di emergenze che pregiudichino l'utilizzo come COC della sede scelta il centro operativo potrà essere allestita presso altre sedi

In caso di sisma o altro evento dopo opportune valutazioni che decretino a non corrispondenza dell'edificio del COC scelto, dandone immediata comunicazione al Prefetto, questa potrà essere spostata presso altra sede.

A tale fine si consiglia l'amministrazione comunale all'acquisto di una struttura idonea (container, casette in legno o similari) che dovrà essere dotato di pc, linea telefonica, internet e fax.



Il Centro Operativo Comunale è coordinato dal Sindaco (in sua assenza le funzioni verranno espletate da suo delegato).

<b>Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</b>	Indirizzo sede	Loc. Madonna dello Spiento 8		
	Telefono	0765324012		
	Fax	0765324143		
	E-mail			
	Referente	Nominativo	Salvatore Mei	
		Qualifica	Sindaco	
Cellulare		3355275226		
<b>Presidio Operativo Comunale</b>	Indirizzo sede			
	Telefono			
<i>(in configurazione minima coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1- Tecnica e pianificazione)</i>	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo	Autizzi Claudio	
		Qualifica	Responsabile U.T.	
		Cellulare	3483472299	
<b>Centro Operativo Intercomunale</b>	Indirizzo sede	Via della Repubblica Contigliano		
	Telefono	0746 706148		
	Fax	0746 706148		
	E-mail			
	Referente	Nominativo	Angelo Toni	
		Qualifica	Sindaco	
Cellulare		348 5639441		

### 8.3. Articolazione del modello organizzativo funzionalità del sistema di allertamento locale

Come previsto nelle linee guida un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda della dimensione del Comune o dell'insieme Comuni che costituiscono l'ambito di pianificazione e dalle risorse possedute.

Le funzioni di supporto in base a quanto previste nel Metodo Augustus, e come messo a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile sono:

- Funzione 1: Tecnica e pianificazione
- Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Funzione 3: Volontariato
- Funzione 4: Materiali e mezzi
- Funzione 5: Servizi essenziali
- Funzione 6: Censimento danni a persone e cose
- Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità
- Funzione 8: Telecomunicazioni
- Funzione 9: Assistenza alla popolazione

		Amministrativa e coordinamento delle funzioni	Tecnica e pianificazione	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Volontariato	Materiali e mezzi	Servizi essenziali	Censimento danni a persone e cose	Strutture operative locali, viabilità	Telecomunicazioni	Assistenza alla popolazione	
		1	2	3	4	5	6	7	8	9		
Abitanti < 5.000												
											2	Sindaco
												Ref. Servizi Tecnici
												Ref. Volontariato

<b>REFERENTE DEI SERVIZI TECNICI</b>	
<b>TECNICA E PIANIFICAZIONE</b>	HA IL COMPITO DI MANTENERE E COORDINARE I RAPPORTI TRA LE VARIE COMPONENTI TECNICHE E SCIENTIFICHE, INOLTRE DOVRÀ PROVVEDERE ALL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO
<b>SERVIZI ESSENZIALI</b>	COORDINARE E INTRATTIENE RAPPORTI CON TUTTI I RAPPRESENTANTI DI TUTTI I SERVIZI ESSENZIALI EROGATI SUL TERRITORIO COMUNALE, IN TEMPO DI PACE IL RESPONSABILE ORGANIZZA ESERCITAZIONI, SIMULANDO GLI SCENARI, PER OTTIMIZZARE E PROVARE IL CONCORSO DI UOMINI E MEZZI.
<b>CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	IL RESPONSABILE DI QUESTA FUNZIONE POTRÀ DOVRÀ AVVALERSI DEL SUPPORTO DEI RESPONSABILI DELL'UFFICIO TECNICO E DI VARIE TIPOLOGIE DI ESPERTI NEL SETTORE SANITARIO, INDUSTRIALE E COMMERCIALE, NONCHÉ COORDINARSI CON ALTRI ENTI PER COLLABORARE ED EVENTUALMENTE ORGANIZZARE SQUADRE MISTE DI TECNICI DEL VVF, GENIO CIVILE, ECC. PER LE VERIFICHE DI STABILITÀ E SICUREZZA IN TEMPI RISTRETTI., IL SUO FINE È QUELLO DI FOTOGRAFARE LA SITUAZIONE INERENTE A PERSONE, EDIFICI PUBBLICI, EDIFICI PRIVATI, TELECOMUNICAZIONI, ATTIVITÀ ECONOMICHE, SERVIZI ESSENZIALI, ATTIVITÀ PRODUTTIVE, BENI CULTURALI, NONCHÉ DI ADOTTARE GLI INTERVENTI DI EMERGENZA SULLA BASE DEI RISULTATI OTTENUTI
<b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIABILITÀ</b>	REGOLAMENTARE LA MOVIMENTAZIONE DEI MATERIALI E DEI MEZZI DI E DI OTTIMIZZARE I FLUSSI LUNGO LE VIE DI POSSIBILE FUGA, DI PREDISPORRE BLOCCHI E DEVIAZIONI, NONCHÉ DI RIPRISTINARE LE COMUNICAZIONI E COLLABORARE AD INDIVIDUARE POSSIBILI VIABILITÀ ALTERNATIVE, IL TUTTO COORDINANDOSI CON LA PREFETTURA E GLI ALTRI ENTI
<b>TELECOMUNICAZIONI</b>	IL RESPONSABILE DI QUESTA FUNZIONE DI CONCERTO CON GLI ENTI GESTORI, PROVINCIA, PREFETTURA, ASSOCIAZIONI DI RADIOAMATORI, DOVRÀ ORGANIZZARE UNA RETE DI COMUNICAZIONI AFFIDABILE E IN TEMPO DI PACE PROVERÀ AD EFFETTUARE TENTATIVI DI COMUNICAZIONE PER VERIFICARE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI IN SUO POSSESSO E PREVENTIVERÀ DELLE SOLUZIONI TECNICHE, IN EMERGENZA DOVRÀ PROVVEDERE AD OTTENERE DATI UTILI ALLE COMUNICAZIONI AL FINE DI ASSICURARE UN COSTANTE SCAMBIO DI INFORMAZIONI.

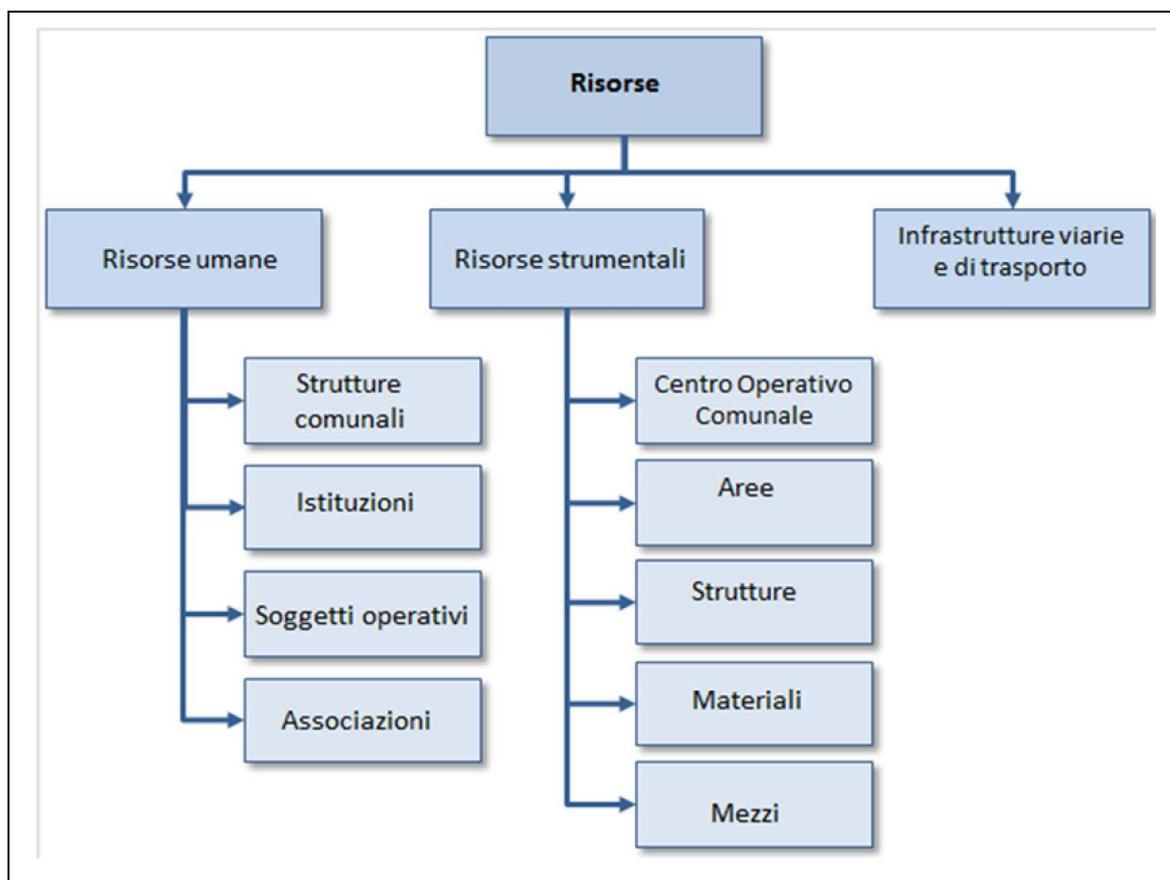
<b>REFERENTE DEL VOLONTARIATO</b>	
<b>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	HA IL COMPITO DI TENERSI IN CONTATTO CON I RESPONSABILI DELLA SANITÀ LOCALE E LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO ED VARI I PROFESSIONISTI CHE OPERANO IN AMBIENTE SANITARIO E DOVRÀ AGGIORNARE UN ELENCO DELLE STRUTTURE SANITARIE E DEL PERSONALE SANITARIO PRESENTE SUL TERRITORIO DOVRÀ ESSERE A CONOSCENZA DELLE SITUAZIONI DI PERSONE A SEGUITO DELL'EVENTO NECESSITANO DI UN ASSISTENZA PARTICOLARE
<b>VOLONTARIATO</b>	IN TEMPO DI PACE AVRÀ IL COMPITO DI ORGANIZZARE IL VOLONTARIATO E TENERE IL CONTATTO CON LE ORGANIZZAZIONI PRESENTI ED ESSERE A CONOSCENZA DELLE PROFESSIONALITÀ E DEI MEZZI A DISPOSIZIONE, NONCHÉ ORGANIZZARE, NELLA FASE DI EMERGENZA IL RESPONSABILE COORDINERÀ L'INTERVENTO DELLE ASSOCIAZIONI CON QUELLO DELLE FORZE CHE AGISCONO SUL TERRITORIO
<b>MATERIALI E MEZZI</b>	IN TEMPO DI PACE EFFETTUA UN CENSIMENTO, PROGRAMMATO E RIPETUTO SULLE RISORSE DISPONIBILI (MATERIALI E MEZZI COMUNALI, DELLE DITTE PRIVATE, ECC.), VALUTANDONE IL TEMPO DI ARRIVO DELLA STESSA NELL'AREA DI INTERVENTO, LE MODALITÀ DI TRASPORTO, LE MODALITÀ DI REPERIMENTO, I RECAPITI DEI "DETENTORI", IN FASE EMERGENZIALE SE LA RICHIESTA DI MATERIALI/MEZZI NON PUÒ ESSERE FRONTEGGIATA A LIVELLO LOCALE ESSO COADIUVA IL SINDACO PER LA RICHIESTA AL PREFETTO/ALLA PROVINCIA/ALLA SALA OPERATIVA DELLA REGIONE LAZIO O A CHIUNQUE ALTRO, DI QUANTO NECESSITA
<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	DOVRÀ FORNIRE UN QUADRO DELLE DISPONIBILITÀ DI SISTEMAZIONE DELLA POPOLAZIONE (ALBERGHI, SCUOLE, AREE PUBBLICHE E PRIVATE DA UTILIZZARE COME "ZONE OSPITANTI") ED INTERAGENDO CON LE AUTORITÀ PREPOSTE PER TUTTI QUEGLI ATTI UTILI ALLA MESSA A DISPOSIZIONE DEGLI IMMOBILI E DELLE AREE, IN TEMPO DI PACE ESEGUE AGGIORNAMENTI CONTINUI CIRCA I LUOGHI (AREE ED EDIFICI) ADATTI AD OSPITARE LA POPOLAZIONE, IN EMERGENZA, REPERISCE ALIMENTI, VESTIARIO, COPERTE DISTRIBUIRLE ED IMMAGAZZINARLE NELLE AREE DI ATTESA E DI RICOVERO IDENTIFICATE

Di seguito è riportato lo schema di ripartizione delle funzioni per ambito di pianificazione del Piano.

<b>Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)</b>	Referente	Autizzi Claudio
	Qualifica	Responsabile U.T
	Telefono	3483472299
	Cellulare	
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)</b>	Referente	Trecci Alessandro
	Qualifica	Consigliere comunale
	Telefono	3245420385
	Cellulare	
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 3 (Volontariato)</b>	Referente	Trecci Alessandro
	Qualifica	Consigliere comunale
	Telefono	3245420385
	Cellulare	
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi)</b>	Referente	Trecci Alessandro
	Qualifica	Consigliere comunale
	Telefono	3245420385
	Cellulare	
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)</b>	Referente	Autizzi Claudio
	Qualifica	Responsabile U.T
	Telefono	3483472299
	Cellulare	
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)</b>	Referente	Autizzi Claudio
	Qualifica	Responsabile U.T
	Telefono	3483472299
	Cellulare	
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)</b>	Referente	Autizzi Claudio
	Qualifica	Responsabile U.T
	Telefono	3483472299
	Cellulare	
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)</b>	Referente	Autizzi Claudio
	Qualifica	Responsabile U.T
	Telefono	3483472299
	Cellulare	
	E-mail	
<b>Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)</b>	Referente	Trecci Alessandro
	Qualifica	Consigliere comunale
	Telefono	3245420385
	Cellulare	
	E-mail	

## 8.4. Risorse

Le risorse sono schematicamente raggruppabili in tre gruppi principali ed in base e a quanto previsto nelle linee guida possono essere così schematizzate:





### **8.4.1. Risorse umane**

#### **8.4.1.1. Strutture comunali**

Il sindaco conta durante le emergenze sull'intero organico comunale, che in caso di evento calamitoso possono essere chiamati anche al di fuori degli orari di lavoro e possono essere utilizzati per il rafforzamento del COC.

### 8.4.1.2. Istituzioni

<b>Prefettura</b>	Indirizzo sede		Rieti - P.zza Cesare Battisti, 10
	Telefono		0746 2991
	Fax		0746 299666
	E-mail		<a href="mailto:prefettura.rieti@interno.it">prefettura.rieti@interno.it</a>
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
<b>Dipartimento della Protezione Civile</b>	Indirizzo sede		Roma - Via R. Raimondi Garibaldi, 7
	Telefono		800 276570
	Fax		06 44702876
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
<b>Regione</b>	Indirizzo sede		Roma - Via R. Raimondi Garibaldi, 7
	Telefono		800 012283
	Fax		651683840
	E-mail		<a href="mailto:urp@regione.lazio.it">urp@regione.lazio.it</a>
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
<b>Provincia</b>	Indirizzo sede		Rieti - Via Salaria, 3
	Telefono		0746 2861
	Fax		0746 285771
	E-mail		<a href="mailto:urp.provinciarieti@pec.it">urp.provinciarieti@pec.it</a>
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
<b>Agenzia Regionale di Protezione Civile</b>	Indirizzo sede		Roma - Via R. Raimondi Garibaldi, 7
	Telefono		803 555
	Fax		
	E-mail		<a href="mailto:agenziaprotezionecivile@regione.lazio.legalmail.it">agenziaprotezionecivile@regione.lazio.legalmail.it</a>
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

### 8.4.1.3. Soggetti operativi di Protezione Civile

<b>Corpo Forestale dello Stato</b>	Indirizzo sede		Via Lisciano - Vazia RI
	Telefono		0746220948
	Fax		0746220948
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Dott. Fofi Roberto
		Qualifica	Ispettore Superiore Comandante Stazione
Cellulare		3346453342	
<b>Corpo dei Vigili del Fuoco</b>	Indirizzo sede		Rieti Via Sacchetti Sassetti
	Telefono		0746 28121
	Fax		0746 465714
	E-mail		<a href="mailto:comando.rieti@vigilifuoco.it">comando.rieti@vigilifuoco.it</a>
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
<b>Arma dei Carabinieri</b>	Indirizzo sede		Via della Repubblica Contigliano
	Telefono		746706122
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Dott.Vallese
		Qualifica	Comandante Stazione
Cellulare			
<b>Polizia di stato</b>	Indirizzo sede		Rieti - L.go Claudio Graziosi, 3
	Telefono		0746 2991
	Fax		0746 299561
	E-mail		<a href="mailto:gab.quest.ri@pecps.poliziadistato.it">gab.quest.ri@pecps.poliziadistato.it</a>
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
<b>Polizia municipale</b>	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	

#### **8.4.1.4. Organizzazioni di volontariato**

In base a quanto riportato nel DGR in assenza di una specifica norma di riferimento in materia di classificazione degli ambiti di specializzazione prevalenti nei quali operano le associazioni di volontariato di protezione civile si assume di utilizzare una classificazione adottata da alcune Regioni italiane.

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
1	Formazione della coscienza civile	1	Attività di informazione alla collettività sull'analisi dei rischi
		2	Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa alle altre organizzazioni di volontariato di protezione civile
		3	Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile
		4	Produzione filmati e d audiovisivi
		5	Attività relazionale
2	Attività socio sanitaria	6	Assistenza psico sociale
		7	Prima accoglienza, ascolto
		8	Soccorso sanitario nelle maxi-emergenze
		9	Assistenza veterinaria
		10	Igiene pubblica
3	Tecnico scientifica	11	Supporto ai gruppi di ricerca scientifica
		12	Supporto censimento danni
4	Tecnico logistico - antincendio	13	Antincendio forestale
		14	Antincendio urbano
		15	Avvistamento e prevenzione incendi
5	Tecnico logistico - comunicazioni	16	Ricetrasmisizioni
6	Tecnico logistico - ricerca e soccorso	17	Gruppi sommozzatori
		18	Gruppi alpini
		19	Unità cinofile
		20	Recupero salme
		21	Gruppi speleologici
7	Tecnico logistico - assistenza alla popolazione	22	Montaggio tende/allocazione roulotte
		23	Supporto organizzazione e gestione centri accoglienza e campi profughi
		24	Supporto insediamenti alloggiativi
		25	Gestione magazzini non food
		26	Gestione magazzini food
		27	Gestione cucine (preparazione pasti)
		28	Gestione mense (distribuzione alimenti)
		29	Attività didattiche/ricreative
		30	Viabilità
		31	Supporto controllo del territorio
8	Tecnico logistico mezzi	32	Fuoristradisti
		33	Trasporti speciali
		34	Ricognizione aerea
		35	Gruppo elicotteristi
		36	Movimento terra
9	Tecnico logistico - supporto amministrativo	37	Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto
10	Beni culturali ed ambientali	38	Custodia musei
		39	Custodia parchi, aree protette
		40	Sorveglianza parchi, aree protette

Di seguito vengono riportate le schede con le associazioni presenti sul territorio:

<b>Denominazione associazione</b> <b>Gruppo Volontari</b> <b>San Vincenzo De Paoli</b>	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Santoni Marcella
		Qualifica	Presidente
		Cellulare	
	Numero di volontari		8
	Attività svolte dall'associazione		ID_campo 1
			ID_campo 2
			ID_campo 3
ID_campo 4			
Ambito territoriale di operatività			
Tempo di attivazione			
<b>Denominazione associazione</b> <b>Pro Loco</b>	Indirizzo sede		sotto la piazza antistante Via delle Ripe
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Santoni Domenico
		Qualifica	Presidente
		Cellulare	
	Numero di volontari		120
	Attività svolte dall'associazione		ID_campo 1
			ID_campo 2
			ID_campo 3
ID_campo 4			
Ambito territoriale di operatività			
Tempo di attivazione			
<b>Denominazione associazione</b> <b>Associazione</b> <b>Soc. Filarmonica Monte</b> <b>San Giovanni</b>	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Santoni Pietro
		Qualifica	
		Cellulare	
	Numero di volontari		40
	Attività svolte dall'associazione		ID_campo 1
			ID_campo 2
			ID_campo 3
ID_campo 4			
Ambito territoriale di operatività			
Tempo di attivazione			

## **8.4.2. Risorse strumentali**

### **8.4.2.1. Aree e strutture di emergenza**

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture nelle quali durante gli eventi calamitosi vengono svolte le attività di soccorso e vengono distinte principalmente in tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere quali:

- Aree di attesa della popolazione;
- Aree di accoglienza o ricovero della popolazione;
- Aree di ammassamento soccorritori.

#### **Aree di Attesa**

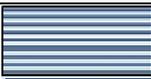
Le aree di attesa sono luoghi a basso rischio locale in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

Nelle Aree di attesa alla popolazione si dovranno fornire i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle altre aree di accoglienza.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di area riportata nella DGR:

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA DI AREA
AR1	PIAZZA
AR2	AREA SPORTIVA
AR3	PARCHEGGIO
AR4	PARCO PUBBLICO
AR5	CAMPEGGIO
AR6	ALTRO (SPECIFICARE)

Nella DGR Lazio 415/2015, le aree di attesa vengono rinominate come AA e non più AR e gli viene assegnata la seguente caratteristica cartografica.

<b><u>AREE DI ATTESA (AA)</u></b>	
-----------------------------------	--

Le aree di attesa che debbono essere possibilmente in numero di due non devono sovrapporsi con alcuna delle altre Aree di emergenza.

Nel caso in cui alcune aree siano idonee solamente per una tipologia di rischio, esse possono essere individuate anche differenti per i singoli rischi, ma in tal caso è necessario aggiungere all'area il suffisso del rischio per la quale può essere utilizzata secondo il seguente schema:

- AAS: Idonea per il rischio sismico
- AAI: Idonea per il rischio idrogeologico/idraulico
- AAR: Idonea per il rischio industria incidente rilevante
- AAF: Idonea per il rischio incendio

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di suolo per le Aree di Attesa riportata nella DGR.

ID_TIPOLOGIA_SUOLO	TIPOLOGIA DI SUOLO ESTERNO
SL1	TERRA
SL2	PRATO
SL3	SINTETICO
SL4	ASFALTO
SL5	GHIAIA
SL6	SEMINATIVO
SL7	ALTRO ( <i>SPECIFICARE</i> )

Per quanto riguarda le Aree di Attesa AA4, AA5 e AA6 queste ricadono tutte nella fascia di interfaccia incendio, pertanto dovranno essere utilizzate solamente per gli altri tipi di eventi di rischio, o se lo scenario di rischio incendio è da tutt'altra parte.

Le Aree AA1 e AA9 si collocano esternamente alla fascia ma vicine al limite quindi anch'esse dovranno essere sottoposte a valutazione in caso di rischio incendio che si verifica in prossimità.

Inoltre l'Area AA5 ricade parzialmente all'interno di un movimento attivo (franosità diffusa) indicato nel PAI e dunque se ne dovrà valutare l'utilizzo in caso di scenario di rischio idrogeologico che investe la zona; lo stesso andrà valutato per l'Area AA4 che ricade nelle vicinanze di un'area di falda di detrito attiva.

<b>Aree di attesa AA1</b>	Denominazione		Piazza
	Indirizzo		Monte San Giovanni
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		si / no
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Claudio Autizi
		Cellulare	3483472299
		E-mail	
	Tipologia di area		Piazza
	ID_tipologia		1
	Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )		480
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto
	ID_tipologia_suolo		SL4
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m <sup>2</sup> )		240
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si
		gas	no
		servizi igienici	no
acqua		no	
scarichi acque chiare o reflue		no	

<b>Aree di attesa AA2</b>	Denominazione		Area sterrata
	Indirizzo		San Sebastiano
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Altro - Area sterrata
	ID_tipologia		6
	Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )		630
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )		
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m <sup>2</sup> )		315
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	no	
	gas	no	
	servizi igienici	no	
	acqua	no	
	scarichi acque chiare o reflue	no	

<b>Aree di attesa AA3</b>	Denominazione		Piazza
	Indirizzo		Gallo
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Piazza
	ID_tipologia		1
	Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )		5000
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )		
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m <sup>2</sup> )		2500
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	no
		gas	no
		servizi igienici	no
acqua		no	
scarichi acque chiare o reflue		no	

<b>Aree di attesa AA4</b>	Denominazione		Bivio La Moletta- Coi Santi
	Indirizzo		La Moletta
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Parcheggio
	ID_tipologia		3
	Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )		460
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )		
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m <sup>2</sup> )		220
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	no	
	gas	no	
	servizi igienici	no	
	acqua	no	
	scarichi acque chiare o reflue	no	

<b>Aree di attesa AA5</b>	Denominazione		Parcheggio
	Indirizzo		Loc. Osteria Tancia
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Parcheggio
	ID tipologia		3
	Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )		390
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )		
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID tipologia suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m <sup>2</sup> )		190
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si	
	gas		
	servizi igienici	si	
	acqua	si	
	scarichi acque chiare o reflue	no	

<b>Aree di attesa AA6</b>	Denominazione		Area limitrofa strada comunale
	Indirizzo		Villa Casale
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Altro - Area sterrata
	ID_tipologia		6
	Superficie disponibile ( $m^2$ )		90
	Superficie coperta utilizzabile ( $m^2$ )		
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/ $2m^2$ )		40
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	no	
	gas	no	
	servizi igienici	no	
	acqua	no	
	scarichi acque chiare o reflue	no	

<b>Aree di attesa AA7</b>	Denominazione		Parcheggio
	Indirizzo		Loc.Morrone
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Parcheggio
	ID_tipologia		3
	Superficie disponibile ( $m_2$ )		1100
	Superficie coperta utilizzabile ( $m_2$ )		
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/ $2m_2$ )		500
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si
		gas	
		servizi igienici	si
acqua		si	
scarichi acque chiare o reflue		no	

<b>Aree di attesa AA8</b>	Denominazione		Incrocio
	Indirizzo		Loc.Madonna
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Incrocio
	ID_tipologia		6
	Superficie disponibile ( $m_2$ )		234
	Superficie coperta utilizzabile ( $m_2$ )		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto
	ID_tipologia_suolo		SL4
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/ $2m_2$ )		100
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>no</i>	
	gas		
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>	

<b>Aree di attesa AA9</b>	Denominazione		Incrocio
	Indirizzo		Loc.Immaginetta
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Incrocio
	ID_tipologia		6
	Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )		92
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto
	ID_tipologia_suolo		SL4
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m <sup>2</sup> )		40
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	no
		gas	
		servizi igienici	no
acqua		si	
	scarichi acque chiare o reflue	no	

<b>Aree di attesa AA10</b>	Denominazione		Prato
	Indirizzo		Loc. san Pietro
	Coordinate geografiche		
	Proprietà		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Altro -Prato
	ID_tipologia		6
	Superficie disponibile ( $m_2$ )		225
	Superficie coperta utilizzabile ( $m_2$ )		
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/ $2m_2$ )		100
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	no
		gas	no
servizi igienici		no	
acqua		no	
scarichi acque chiare o reflue		no	

### **Aree di Accoglienza (Ricovero) della popolazione**

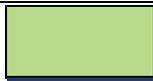
Aree per l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per la popolazione colpita, che a causa dell'evento calamitoso hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, tali aree che comunque prima di essere utilizzate, soprattutto in caso di forte sisma dovranno essere valutate per definirne l'idoneità.

Per quanto riguarda l'evento calamitoso di tipo sismico, soprattutto se è di livello nazionale, il numero della popolazione da assistere, in via diretta o indiretta, almeno per i primi giorni è da considerare pari ad almeno la popolazione residente nel Comune.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA DI STRUTTURA
AA1	PARCHEGGIO
AA2	CAMPO SPORTIVO
AA3	AREA A VERDE
AA4	ALTRO (SPECIFICARE)

Nella DGR del 2015, le aree di attesa vengono rinominate come AR e non più AA e gli viene assegnata la seguente caratteristica cartografica:

<b><u>AREE DI ACCOGLIENZA O RICOVERO PER LA POPOLAZIONE (AR)</u></b>	
TENDOPOLI	
STRUTTURE ACCOGLIENZA	
INSEDIAMENTI ABITATIVI EMERGENZA	

Le Aree di Accoglienza o Ricovero per la popolazione (AR) possono essere di diverso tipo a seconda se si tratti di tendopoli, strutture di accoglienza o insediamenti abitativi di emergenza.

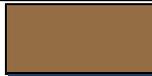
Anche le AR, soprattutto in riferimento alle tendopoli, non devono mai sovrapporsi o coincidere con le AS o con le AA.

Le strutture di accoglienza sono gli edifici rilevanti ai sensi della DGR Lazio n. 489/12. Da queste strutture non fanno parte le Scuole indicate dal Comune come COC che rientrano fra gli Edifici Strategici.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di suolo utilizzata per le AR:

ID_TIPOLOGIA_SUOLO	TIPOLOGIA DI SUOLO ESTERNO
SL1	TERRA
SL2	PRATO
SL3	SINTETICO
SL4	ASFALTO
SL5	GHIAIA
SL6	SEMINATIVO
SL7	ALTRO ( <i>SPECIFICARE</i> )

Nelle zone a forte connotazione agricola, si possono individuare aree attrezzate per l'accoglienza del bestiame (AB) eventualmente evacuato dopo l'evento calamitoso.

<b><u>AREE DI ACCOGLIENZA BESTIAME (AB)</u></b>	
---	---

In tali aree dovranno essere aree attrezzate alle minime attività di accoglienza per animali e con presenza di rete idrica idonea.

Per quanto riguarda l'Area di Attesa AR3-T questa non ricade nella fascia di interfaccia incendio.

La stessa area però ricade parzialmente all'interno di un movimento attivo (franosità diffusa) indicato nel PAI e dunque se ne dovrà valutare l'utilizzo in caso di scenario di rischio idrogeologico che investe la zona.

<b>Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione AR3-T</b>	Denominazione		Centro sportivo	
	Indirizzo		Loc. Morrone	
	Coordinate geografiche			
	Proprietà ( <i>pubblica / privata</i> )			
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza ( <i>se non di proprietà comunale</i> )			
	Proprietario ( <i>se non di proprietà comunale</i> )	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		
	Referente	Nominativo		Claudio Autizi
		Cellulare		3483472299
		E-mail		
	Tipologia di struttura		Campo Calcio	
	ID_tipologia		AR2	
	Tipologia di suolo		terra	
	ID_tipologia_suolo		SL1	
	Dimensione (m <sup>2</sup> )		5094	
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )			
	Capacità ricettiva			
	Possibilità di elisuperficie			
	Costruita con criteri antisismici (si / no)			
	Presenza sistemi antincendio (si / no)			
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)		Si
		Gas (si / no)		Si
Acqua (si / no)		Si		
Servizi igienici		Si		
Scarichi acque chiare e reflue (si / no)		Si		

### **Aree di Ammassamento soccorritori**

Le aree di Ammassamento sono quelle zone dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di aree:

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA DI AREA
AM1	PIAZZA
AM2	AREA SPORTIVA
AM3	PARCHEGGIO
AM4	PARCO PUBBLICO
AM5	CAMPEGGIO
AM6	ALTRO (SPECIFICARE)

Nella DGR 2015, le aree di attesa vengono rinominate come AS e non più AM e gli viene assegnata la seguente caratteristica cartografica:

<b><u>AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI (AS)</u></b>	
--	--

Anche le aree di ammassamento non devono mai sovrapporsi o coincidere con le aree di attesa o di ricovero per la popolazione; anzi è obbligo che non coincidano proprio per una migliore gestione psicologica e comportamentale fra soccorritore e persona soccorsa.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di suolo riportata nella DGR:

ID_TIPOLOGIA_SUOLO	TIPOLOGIA DI SUOLO ESTERNO
SL1	TERRA
SL2	PRATO
SL3	SINTETICO
SL4	ASFALTO
SL5	GHIAIA
SL6	SEMINATIVO
SL7	ALTRO (SPECIFICARE)

Per quanto riguarda l'Area di ammassamento soccorritori AS1 questa non ricade né all'interno della fascia di interfaccia incendio né all'interno di aree sottoposte a rischio idrogeologico.

<b>Are di ammassamento soccorritori AS1</b>	Denominazione		PRATO
	Indirizzo		loc. Morrone
	Coordinate geografiche		
	Proprietà (pubblica/privata)		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (se non di proprietà comunale)		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Campo
	ID_tipologia		1
	Superficie disponibile (m <sup>2</sup> )		10531
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )		
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)	Si
		Gas (si/no)	No
Acqua (si/no)		No	
Servizi igienici		No	
Scarichi acque chiare o reflue (si/no)		No	

### **Strutture di accoglienza**

Per strutture di accoglienza si intendono delle strutture di alloggio per brevi periodi.

Anche se individuate in precedenza, tali strutture, prima di essere utilizzate soprattutto in caso di forte sisma, dovranno essere valutate per definirne l'agibilità e l'idoneità all'uso.

In queste strutture possono essere inseriti edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, edifici destinati al culto, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.).

Di seguito viene inserita le tabelle di codifica delle tipologie di area e delle tipologie costruttive:

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
SA1	PALESTRA
SA2	SCUOLA
SA3	CAPANNONE
SA4	ALBERGO
SA5	CENTRO SPORTIVO
SA6	EDIFICIO DESTINATO AL CULTO
SA7	STRUTTURA FIERISTICA
SA8	ALTRO (SPECIFICARE)

ID_TIPOLOGIA_COSTRUTTIVA	TIPOLOGIA COSTRUTTIVA
TC1	MURATURA
TC2	CEMENTO ARMATO
TC3	ACCIAIO
TC4	LEGNO
TC5	MISTA
TC5	ALTRO (SPECIFICARE)

Per quanto riguarda la Struttura d'Accoglienza AR1-SA ricade nella fascia di interfaccia incendio, pertanto dovrà essere utilizzata solamente per gli altri tipi di eventi di rischio, o se lo scenario di rischio incendio è da tutt'altra parte.

La medesima struttura ricade parzialmente all'interno di un movimento attivo (franosità diffusa) indicato nel PAI e dunque se ne dovrà

valutare l'utilizzo in caso di scenario di rischio idrogeologico che investe la zona.

<b>Strutture di accoglienza AR1-SA</b>	Denominazione		Struttura ricettiva
	Indirizzo		Loc. Osteria Tancia
	Coordinate geografiche		
	Tipologia di struttura		Struttura ricettiva
	ID tipologia		8
	Tipologia costruttiva		Mista
	ID tipologia costruttiva		TC5
	Dimensione (m <sup>2</sup> )		282
	Numero di posti letto (se presenti)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)	Si
		Gas (si/no)	Si
		Acqua (si/no)	Si
		Servizi igienici	Si
		Scarichi acque chiare e reflue	Si
	Proprietà (pubblica privata)		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		
Proprietario	Nominativo		
(se non di proprietà)	Cellulare		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Referente	Cellulare		
	E-mail		
Modalità di attivazione			
Tempo di attivazione			

<b>Are di accoglienza o ricovero per la popolazione AR2-SA</b>	Denominazione		Centro sportivo	
	Indirizzo		Loc. Morrone	
	Coordinate geografiche			
	Proprietà ( <i>pubblica / privata</i> )			
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di			
	Proprietario ( <i>se non di proprietà comunale</i> )	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		
	Referente	Nominativo		Claudio Autizi
		Cellulare		3483472299
		E-mail		
	Tipologia di struttura		Campo sportivo	
	ID_tipologia		AR2	
	Tipologia di suolo		terra	
	ID_tipologia_suolo		SL1	
	Dimensione (m <sup>2</sup> )		588	
	Superficie coperta utilizzabile (m <sup>2</sup> )			
	Capacità ricettiva			
	Possibilità di elisuperficie (si / no)			
	Costruita con criteri antisismici (si / no)			
	Presenza sistemi antincendio (si / no)			
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)		Si
		Gas (si / no)		Si
Acqua (si / no)		Si		
Servizi igienici		Si		
Scarichi acque chiare e reflue (si / no)		Si		

### **8.4.2.2. Materiali e Mezzi**

Con il termine materiali si intende il complesso dei beni materiali utilizzabili nella gestione dell'emergenza, mentre per mezzi si intende l'insieme dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili.

Di seguito vengono inserite le tabelle di codifica delle tipologie di materiali riportate nella DGR:

1	Potabilizzazione e depurazione	1	Mezzi di disinquinamento
		2	Aspiratori di oli in galleggiamento
		3	Aspiratori prodotti petroliferi
		4	Disperdente di prodotti petroliferi
		5	Solvente antinquinante
		6	Draga aspirante
		7	Assorbente solido
		8	Servizio igienico semovente
2	Attrezzature di protezione personale	9	Attrezzature di protezione personale
3	Materiali antincendio e ignifughi	10	Materiali antincendio e ignifughi
4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche
5	Illuminazione	12	Illuminazione
6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro
7	Attrezzature mortuarie	14	Attrezzature mortuarie
8	Unità cinofile	15	Unità cinofile
9	Prefabbricati	16	Prefabbricati leggeri
		17	Prefabbricati pesanti
10	Roulottes	18	Wc per roulottes
		19	Materiale da campeggio
11	Tende da campo	20	Tende per persone
		21	Tende per servizi igienici
		22	Tende per servizi speciali
		23	Teloni impermeabili
12	Cucine da campo	24	Cucine da campo
13	Containers	25	Containers per docce
		26	Containers servizi
		27	Containers dormitori
14	Effetti letterecchi	28	Rete

15	Abbigliamento	37	Vestiario
		38	Calzature
		39	Stivali gomma
16	Materiali da costruzione	40	Carpenteria leggera
		41	Carpenteria pesante
		42	Laterizi
		43	Travi per ponti
		44	Legname
		45	Ferramenta
17	Materiale di uso vario	46	Sali alimentari
		47	Sale marino
		48	Salgemma
		49	Sale antigelo
18	Generi alimentari di conforto	50	Liquidi antigelo
		51	Generi alimentari
19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	52	Generi di conforto
		53	Radiotrasmittente fissa
		54	Ricetrasmittente autoveicolare
		55	Ricetrasmittente portatile
		56	Ripetitori
		57	Antenne fisse
20	Attrezzature informatiche	58	Antenne mobili
		59	Personal computer portatili
21	Macchine d'ufficio	60	Personal computer da ufficio
		61	Macchine per scrivere portatili
22	Macchine da stampa	62	Macchine per scrivere per ufficio
		63	Fotocopiatrici
		64	Macchine da ciclostile
		65	Macchine per stampa

Di seguito vengono inserite le tabelle di codifica delle tipologie di mezzi:

ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
1	Autobotti	1	Per trasporto liquidi
		2	Per trasporto acqua potabile
		3	Per trasporto carburanti
		4	Per trasporto prodotti chimici
2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile
		6	Autocarro cabinato
		7	Autocarro tendonato
		8	Autotreni
		9	Autoarticolato
		10	Furgone
3	Movimento terra	11	Mini escavatore
		12	Mini pala meccanica (tipo bobcat)
		13	Terna
		14	Apripista cingolato
		15	Apripista gommato
		16	Pala meccanica cingolata
		17	Pala meccanica gommata
		18	Escavatore cingolato
		19	Escavatore gommato
		20	Trattore agricolo
4	Mezzi di trasporto limitati	21	Carrello trasporto mezzi
		22	Carrello trasporto merci
		23	Carrello appendice
		24	Roulotte
		25	Camper
		26	Motocarro cassonato
		27	Motocarro furgonato
		28	Motociclette
5	Mezzi speciali	29	Pianale per trasporto
		30	Piattaforma aerea su autocarro
		31	Rimorchio
		32	Semirimorchio furgonato
		33	Semirimorchio cisternato
		34	Trattrice per semirimorchio
6	Mezzi trasporto persone	35	Autobus
		36	Pulmino
		37	Autovetture
		38	Autovettura 4x4

7	Fuoristrada	39	Fuoristrada
		40	Fuoristrada trasporto promiscuo (tipo pick-up)
8	Mezzi antincendio	41	Autopompa serbatoio (aps)
		42	Autobotte pompa
		43	Fuoristrada con modulo AIB
		44	Autovettura con modulo AIB
9	Mezzi e macchine speciali automotrici	45	Spargisabbia / spargisale
		46	Motoslitte
		47	Spazzaneve
		48	Autocarro con autofficina
		49	Autocarro con motopompa
		50	Carro attrezzi
10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet
		52	Muletto
		53	Autogrù
11	Mezzi di trasporto sanitario	54	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (tipo b)
		55	Autoambulanza di soccorso avanzato (tipo a)
		56	Autoambulanza fuoristrada
		57	Centro mobile di rianimazione
		58	Automezzo di soccorso avanzato (auto medicalizzata)
		59	Automezzo di soccorso avanzato (moto medicalizzata)
		60	Eliambulanza
		61	Unità sanitarie campali - PMA 1° livello
		62	Unità sanitarie campali - PMA 2° livello
63	Ospedale da campo		
12	Natanti e assimilabili	64	Automezzo anfibia
		65	Motoscafo
		66	Battello pneumatico con motore
		67	Battello autogonfiabile

Tipologia mezzo		Mezzi trasporto persone	ID tipologia	6
Mezzo		Autovettura 4x4	ID mezzo	38
Descrizione		Suzuki Jimny		
Proprietà		Comunale		
Convenzione		si / no		
Indirizzo sede		Piazza Parcheggi coperti sotterranei		
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo			
	Qualifica			
	Cellulare			
Tempo di attivazione approssimativo				
Tipologia mezzo		Movimento terra	ID tipologia	3
Mezzo		Motopala - Terna	ID mezzo	13
Descrizione				
Proprietà		Protezione Civile		
Convenzione		si / no		
Indirizzo sede				
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo			
	Qualifica			
	Cellulare			
Tempo di attivazione approssimativo				
Tipologia mezzo			ID tipologia	
Mezzo		Autovettura cassonata	ID mezzo	
Descrizione		Piaggio Porter		
Proprietà		Comunale		
Convenzione		si / no		
Indirizzo sede				
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo			
	Qualifica			
	Cellulare			
Tempo di attivazione approssimativo				

Tipologia mezzo		Mezzi trasporto persone	ID_tipologia	6
Mezzo		Pulmino	ID_mezzo	36
Descrizione		Pulmino Wolswagen		
Proprietà		<i>Comunale</i>		
Convenzione		<i>si / no</i>		
Indirizzo sede				
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo			
	Qualifica			
	Cellulare			
Tempo di attivazione				
Tipologia mezzo		Movimento terra	ID_tipologia	3
Mezzo		Minipala	ID_mezzo	
Descrizione		Minipala Gamotos 35q		
Proprietà		<i>Comunale</i>		
Convenzione		<i>si / no</i>		
Indirizzo sede				
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo			
	Qualifica			
	Cellulare			
Tempo di attivazione				
Tipologia mezzo		Movimento terra	ID_tipologia	3
Mezzo		Escavatore	ID_mezzo	
Descrizione		Escavatore 9q		
Proprietà		<i>Comunale</i>		
Convenzione		<i>si / no</i>		
Indirizzo sede				
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo			
	Qualifica			
	Cellulare			
Tempo di attivazione				



Tipologia mezzo		Autocarri e mezzi stradali	ID_tipologia	2
Mezzo		Camioncino ribaltabile	ID_mezzo	5
Descrizione		Nissan Camioncino ribaltabile		
Proprietà		<i>Comunale</i>		
Convenzione		<i>si / no</i>		
Indirizzo sede				
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo			
	Qualifica			
	Cellulare			
Tempo di attivazione				
Tipologia mezzo		Autocarri e mezzi stradali	ID_tipologia	2
Mezzo		Camioncino 4x4	ID_mezzo	5
Descrizione		Camioncino 4x4 Durso ribaltabile		
Proprietà		<i>Comunale</i>		
Convenzione		<i>si / no</i>		
Indirizzo sede				
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo			
	Qualifica			
	Cellulare			
Tempo di attivazione				

## 9. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

Vengono così definite, per il periodo di emergenza, le attività e le procedure operative di intervento che determinano le azioni da compiere con immediatezza nonché le operazioni da avviare seguendo un ordine logico e temporale.

Queste procedure ed azioni consentendo di affrontare il primo impatto della fase emergenziale di un evento calamitoso.

A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Per ognuno degli scenari di rischio descritti dovrà essere suddiviso in funzione dell'evento che si potrà verificare suddividendoli in due differenti tipologie e rispettivamente:

- evento con preavviso: evento causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, in funzione della crescente criticità (preallerta, attenzione, preallarme, allarme). In questo caso l'intervento di Protezione Civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;
- evento improvviso: evento che, per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile, richiede l'attuazione immediata delle misure di emergenza. L'evento può generarsi senza preavviso e manifestarsi direttamente con forte entità, in questo caso le procedure da adottare sono quelle relative allo stato di allarme.

Per ogni evento sono state redatte le procedure operative di intervento:

- evento di rischio idrogeologico e idraulico;
- evento di rischio frana;
- evento di rischio incendio boschivo;
- evento rischio sismico;
- evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo.

### 9.1. Evento idrogeologico e idraulico: stati e condizioni di attivazione

Per quanto riguarda l'attivazione del sistema comunale per questo tipo di evento i vari stati sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

Di seguito vengono riportate gli stati di attivazione e le Procedure operative indicate nel DGR n.15/2015 per gli eventi di carattere idrologico e/o idrogeologico da attuarsi nelle diverse fasi di attivazione per le seguenti tipologie di fenomeni che possono essere suddivise in tre diverse criticità.

<b>CRITICITÀ IDRAULICA</b>	RISCHIO DERIVANTE DA PIENE E ALLUVIONI CHE INTERESSANO I CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO MAGGIORE, PER I QUALI È POSSIBILE EFFETTUARE UNA PREVISIONE DELL'EVOLUZIONE DEGLI EVENTI SULLA BASE DEL MONITORAGGIO STRUMENTALE DEI LIVELLI IDRICI.	<b>ALLERTA GIALLA ARANCIONE ROSSA.</b>
<b>CRITICITÀ IDROGEOLOGICA</b>	RISCHIO DERIVANTE DA FENOMENI PUNTUALI QUALI FRANE, RUSCELLAMENTI IN AREA URBANA, PIENE E ALLUVIONI CHE INTERESSANO I CORSI D'ACQUA MINORI PER I QUALI NON È POSSIBILE EFFETTUARE UNA PREVISIONE DELL'EVOLUZIONE DEGLI EVENTI SULLA BASE DEL MONITORAGGIO STRUMENTALE DEI LIVELLI IDRICI.	<b>ALLERTA GIALLA ARANCIONE ROSSA.</b>
<b>CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALE</b>	RISCHIO DERIVANTE DA FENOMENI METEOROLOGICI CARATTERIZZATI DA ELEVATA INCERTEZZA PREVISIONALE IN TERMINI DI LOCALIZZAZIONE, TEMPORALITÀ E INTENSITÀ. L'ALLERTA VIENE EMESSA IN FUNZIONE DELLA PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO DEL FENOMENO, DELLA PRESENZA DI UNA FORZANTE METEO PIÙ O MENO RICONOSCIBILE E DELLA PROBABILE PERSISTENZA DEI FENOMENI. ALL'INCERTEZZA DELLA PREVISIONE SI ASSOCIA INOLTRE LA DIFFICOLTÀ DI DISPORRE IN TEMPO UTILE DI DATI DI MONITORAGGIO STRUMENTALI PER AGGIORNARE LA PREVISIONE DEGLI SCENARI D'EVENTO IL MASSIMO LIVELLO DI ALLERTA PREVISTO PER I TEMPORALI È QUELLO ARANCIONE. NON È PREVISTO UN CODICE DI ALLERTA ROSSO SPECIFICO PERCHÉ TALI FENOMENI, IN QUESTO CASO, SONO ASSOCIATI A CONDIZIONI METEO PERTURBATE INTENSE E DIFFUSE CHE GIÀ CARATTERIZZANO LO SCENARIO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ROSSA. ANCHE GLI EFFETTI E I DANNI PRODOTTI SONO GLI STESSI	<b>ALLERTA GIALLA ARANCIONE</b>

Come per le altre Procedure Operative indicate nelle LG, anche per questa modifica sono esplicitate le condizioni che caratterizzano la singola fase di attivazione ed è strutturata in termini di:

- Soggetto responsabile per l'attivazione della procedura;
- Attività in cui la procedura si attua;
- Soggetti (*eventuali*) responsabili delle diverse attività.

Di seguito viene riportato il quadro sinottico delle allerte e delle criticità.

STATO DI ATTIVAZIONE	TIPO EVENTO	ISTITUZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ
ORDINARIA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Informazione alla popolazione Informazione istituzionale Informazione istituzionale Informazione istituzionale
MODERATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Adempimento procedure interne Valuta misure e pronto intervento Valuta attivazione CCS
ELEVATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Supporto Attiv. Volont. + raccordo Prefet. Raccordo Regione e Comune

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;</li> <li>caduta massi.</li> </ul>	Eventuali danni puntuali.

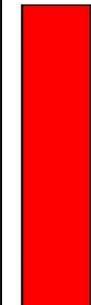
gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc</i>);</li> <li>scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</li> </ul> <p>Caduta massi.</p> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</b></p> <p><b>Effetti localizzati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> <li><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></li> <li>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento</li> </ul>
--------	-----------	---------------	--	--

gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>).</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> </ul>
-----------	----------	---------------	---	---

		idrogeologica	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		idrografica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

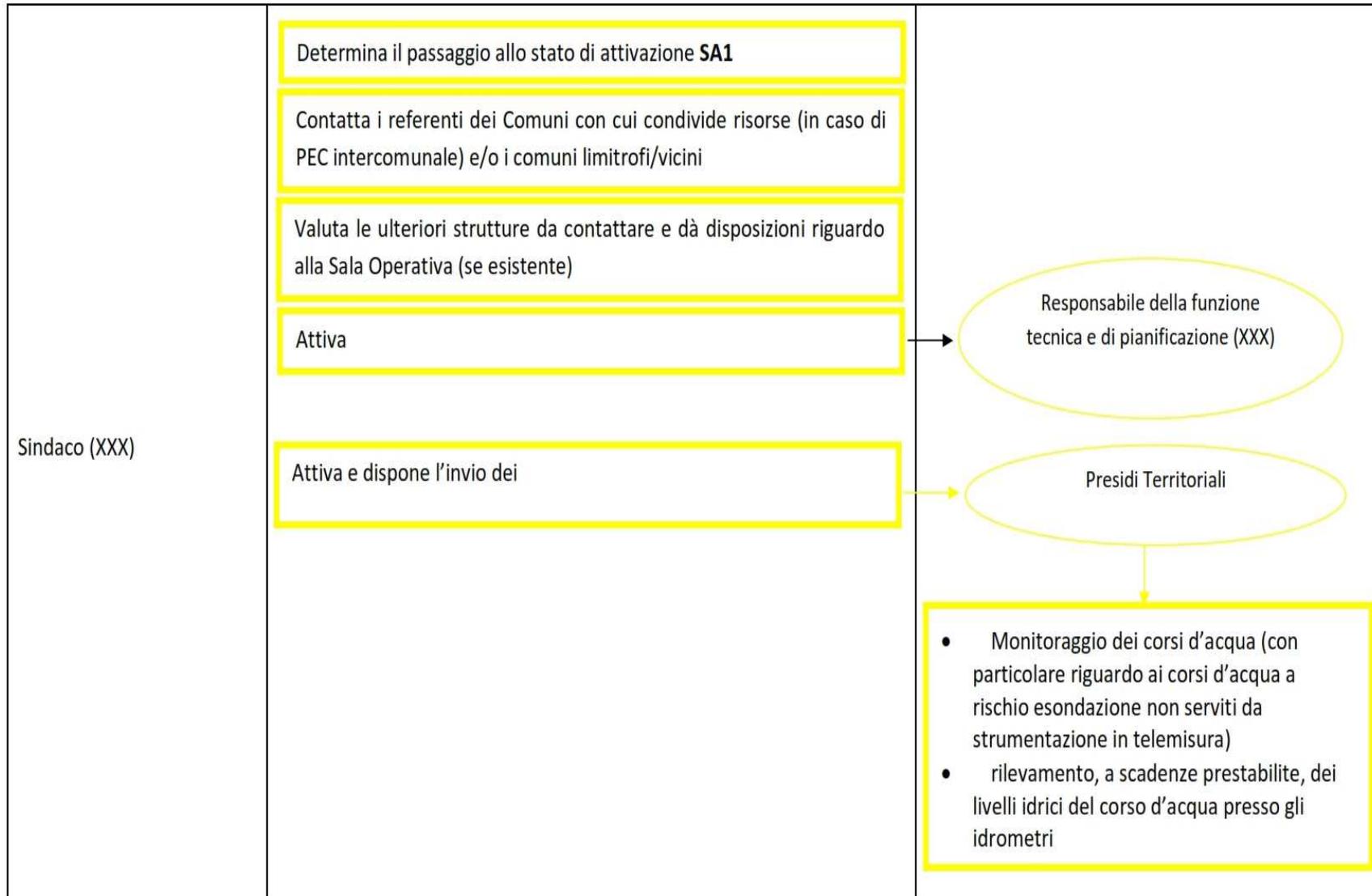
rossa	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>numerosi e/o estesi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>danni a beni e servizi;</li> <li>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
-------	---------	---------------	---	---

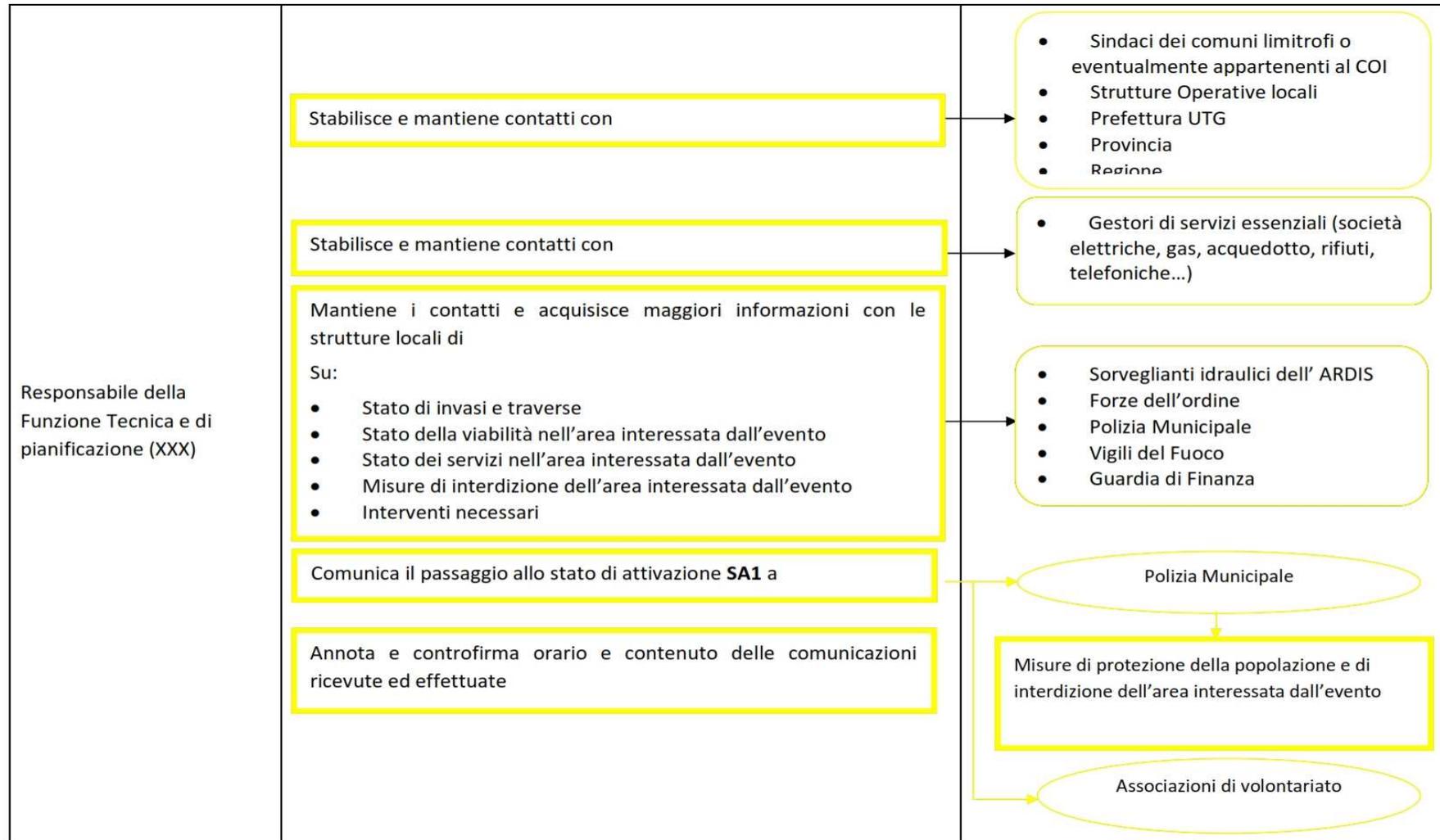
			<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li><li>• fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li><li>• occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li></ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	
---	---	---	--	--



### **9.1.1. Procedure operative standard evento idrogeologico ed idraulico**

<b>ATTENZIONE</b>	<b>Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali</b>
<b>Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali</b> emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <b>ordinaria</b> criticità	
Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare <b>l'Attenzione</b>	
All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	



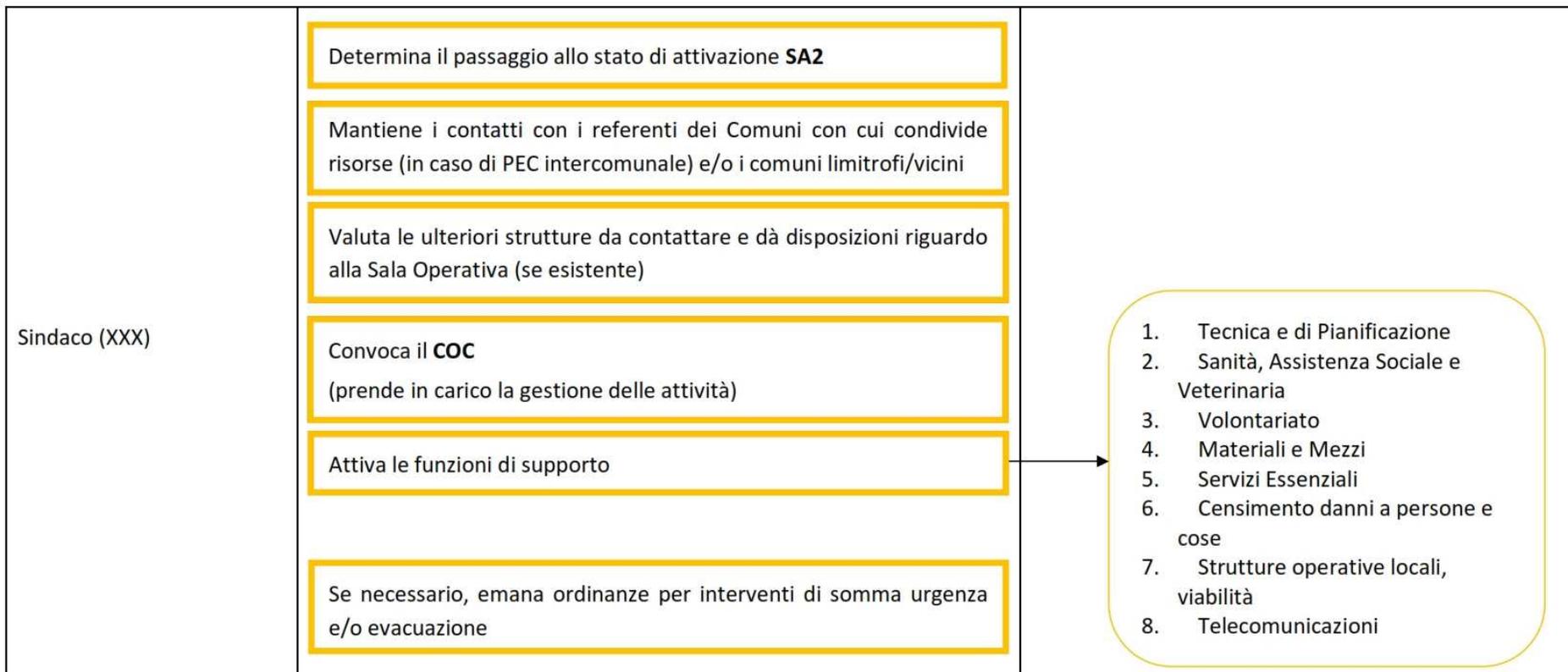


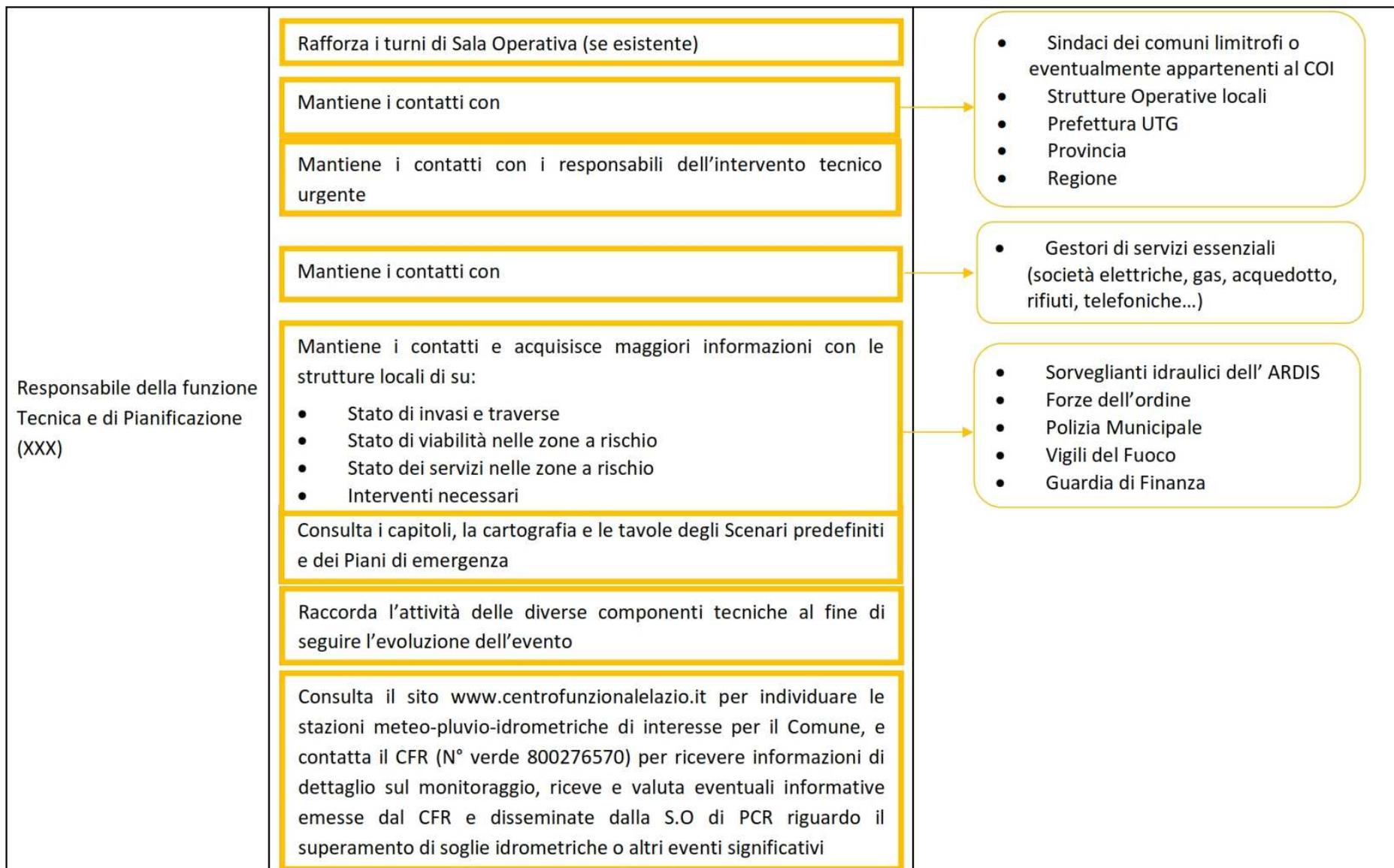


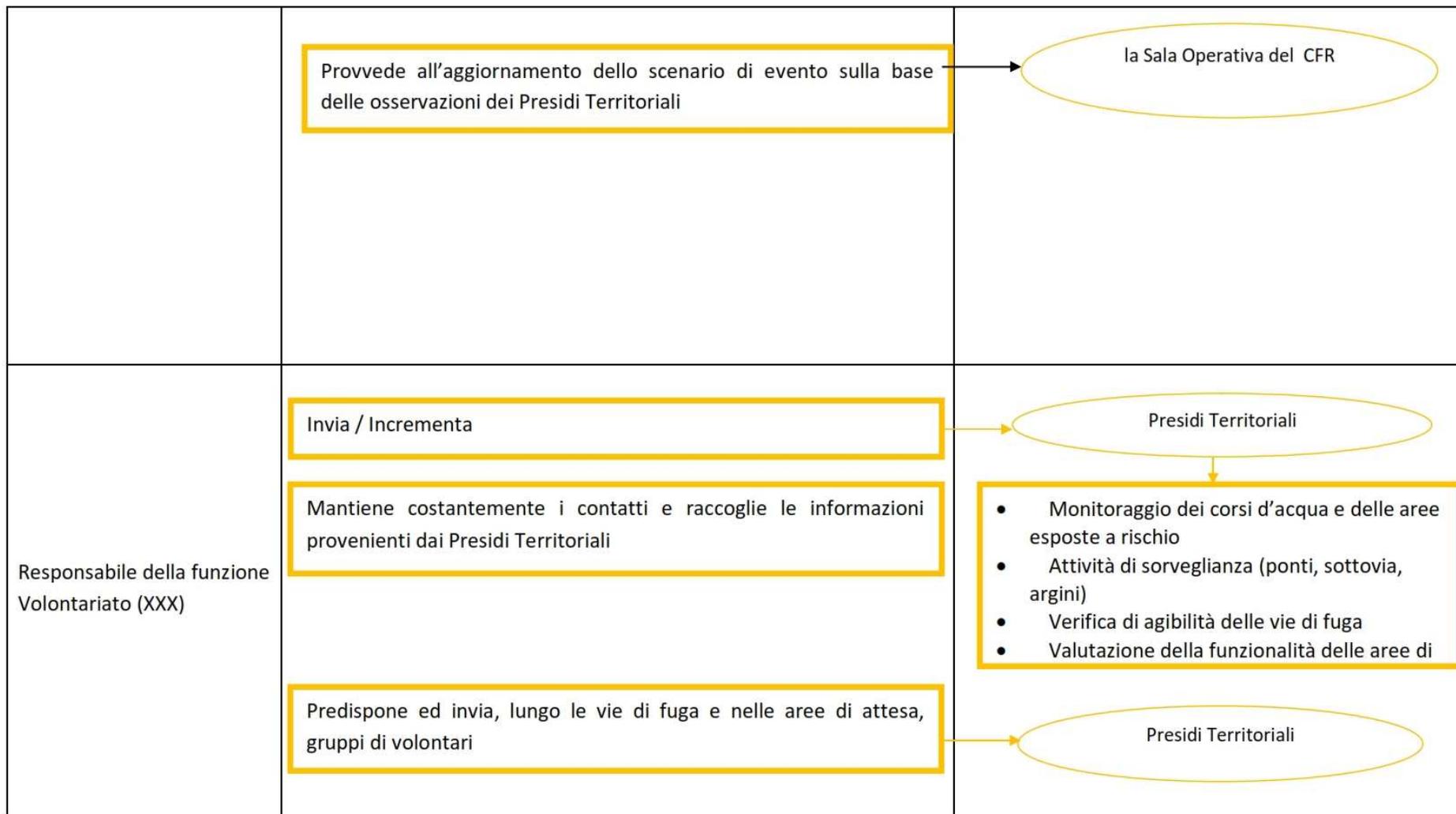
<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)</p>	<p>Consulta il sito <a href="http://www.centrofunzionalelazio.it">www.centrofunzionalelazio.it</a> per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• mercatini ambulanti</li><li>• feste di piazza</li><li>• manifestazioni sportive</li></ul> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (<i>anziani, disabili, bambini</i>)</p>	<p>Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
--	---	---



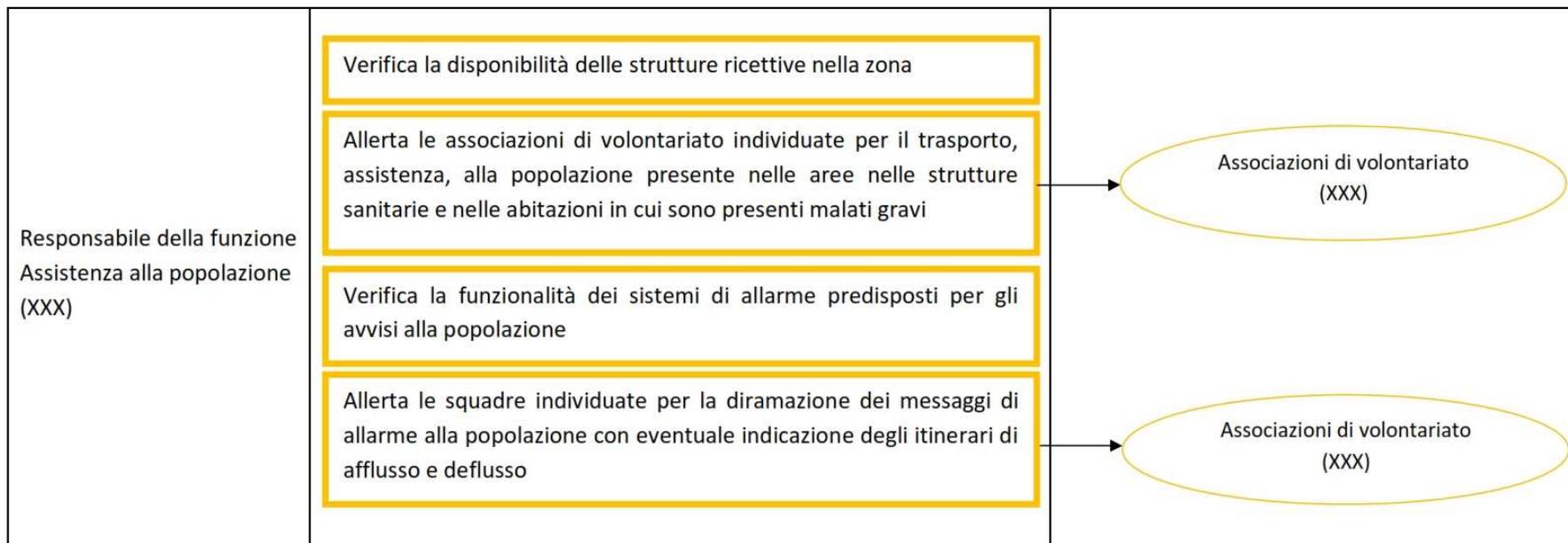
<b>PREALLARME</b>	<b>Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali</b>
<b>Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali</b> emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <b>moderata</b> criticità	
Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare <b>il Preallarme</b>	
All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	





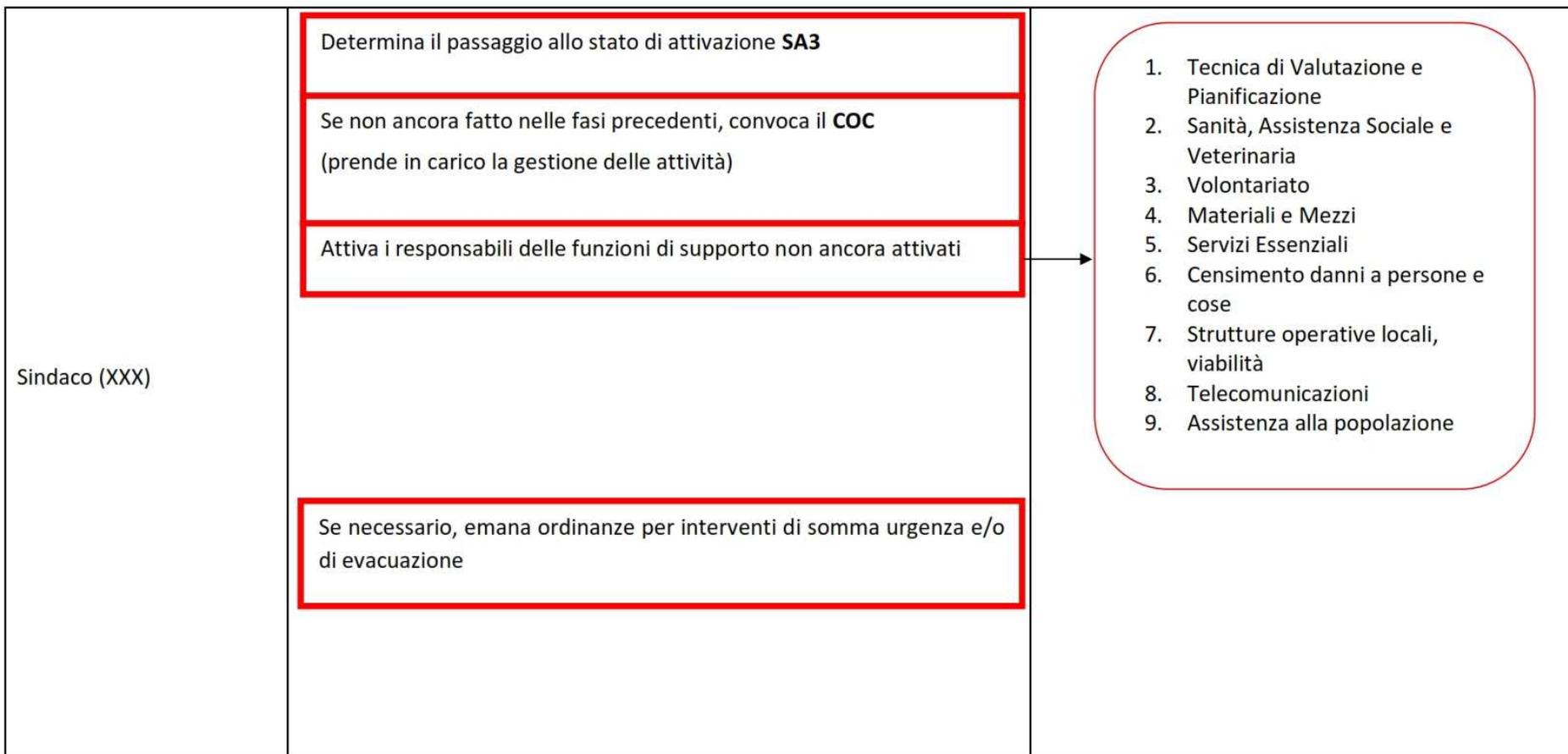


<p>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato (XXX)</p> <p>Associazioni di volontariato (XXX)</p>





<b>ALLARME</b>	<b>Evento meteo idrogeologico e idraulico <i>(non idrogeologico per forti temporali)</i></b>
Evento in atto con <b>elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale.</b>	
Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare <b>l'allarme</b>	



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)</p>	<p>Mantiene contatti con</p> <p>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</p> <p>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI</li> <li>• Strutture Operative locali</li> <li>• Prefettura UTG</li> <li>• Provincia</li> <li>• Regione</li> <li>• Polizia Municipale</li> <li>• Forze dell'ordine</li> <li>• Vigili del Fuoco</li> <li>• Guardia di Finanza</li> <li>• Corpo forestale dello stato</li> <li>• ...</li> </ul>
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)</p>	<p>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	<p>Associazioni di volontariato (XXX)</p>

<p>Responsabile della funzione Volontariato (XXX)</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni di volontariato (XXX)</li> <li>• Associazioni di volontariato (XXX)</li> </ul>
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	<p>Imprese convenzionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• XXX</li> <li>• XXX</li> <li>• XXX</li> <li>• ...</li> </ul>



<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate</p>	
--	--	--



Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione(XXX)	Provvede ad attivare il sistema di allarme
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto

## 9.2. Evento ghiaccio e neve

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale, per questo motivo è competenza degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione, allo stesso modo è competenza degli enti gestori dei servizi essenziali garantirli anche in caso di nevicate e gelate.

Quando i fenomeni suddetti, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di protezione civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni volta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevosi o gelo.

Per quanto riguarda i rischi legati al maltempo (neve e ghiaccio) potrebbe interessare in alcune occasioni il territorio.

Vengono ipotizzati due scenari:

- **EVENTO RICORRENTE:** durante la stagione invernale sono presenti frequenti periodi che presentano temperature giornaliere al di sotto dello zero che determinano gelate e durante il passaggio di perturbazioni anche il fenomeno della neve.
- **EVENTO ECCEZIONALE:** durante la stagione invernale con frequenza minore a quella dell'evento ricorrente sono presenti nevicate abbondanti e periodi di gelo molto lunghi, ad esempio si può fare all'evento nevoso di Febbraio del 2012 che ha provocato disagi estesi e duraturi, tali da richiedere misure eccezionali rispetto ad un "evento normale".

Al verificarsi di un evento simile si dovrà procedere all'attivazione del C.O.C. da parte del Sindaco.

Per quanto riguarda l'evento ricorrente il comune provvederà con propri mezzi a ripulire le strade comunali dalla neve, mentre per quanto riguarda le Strade Provinciali questo sarà effettuato in base a quanto previsto dal Piano Neve della Provincia di Rieti.

Per quanto riguarda l'evento eccezionale, partendo dalla gravità dell'evento previsto in base all'allerta meteo, verrà richiesto alla Prefettura di mettere in campo un coordinamento tra il COC e la Provincia, la Regione Lazio, lo Stato ed i vari gestori il reticolo viario/e dei servizi a rete presenti

sul territorio, per tutti quelli interventi di manutenzione, prevenzione e ripristino.

Di seguito vengono riportati alcune informazioni utili inerenti l'evento neve per le strade sovracomunali, come affrontato da parte degli enti gestori, desunte da piani ed indicazioni di vari enti (Prefettura di Rieti, Provincia di Rieti, ANAS, ASTRAL, etc.).

All'interno del piano redatto dall'ANAS per la Gestione delle Attività Invernali sono previste le seguenti azioni:

AZIONE A	AZIONE B	AZIONE C
FILTRAGGIO DA ADOTTARE CON ORDINANZE CHE IMPONGONO LIMITAZIONI ED OBBLIGHI (CATENE A BORDO, CATENE MONTATE, PNEUMATICI INVERNALI, DIVIETI AL TRANSITO MEZZI PESANTI)	INFORMAZIONI AGLI UTENTI MEDIANTE AVVISI SU PANNELLI A MESSAGGIO VARIABILE INSTALLATI SU STRADE STATALI ED AUTOSTRADE, MEDIANTE SISTEMA INFOTRAFFICO, ISORADIO, URP ANAS 841.148, ECC	SERVIZI DI REGOLAMENTAZIONE DEL TRAFFICO VERSO PERCORSI ALTERNATIVI O AI PUNTI DI RACCOLTA EFFETTUATI CON PERSONALE ANAS

I tratti stradali critici individuati dall'ANAS - Compartimento Viabilità Lazio sono:

NUMERO STRADA STATALE	DENOMINAZIONE	POSSIBILI TRATTI DI CRITICITÀ IN CASO DI NEVE	GRADO DI RISCHIO	ITINERARI ALTERNATIVI
N°4	VIA SALARIA"	DAL KM. 64+00 AL KM. 98+650	RISCHIO MEDIO	DEVIAZIONE DEL TRAFFICO IN INGRESSO SULLA S.S.4 "SALARIA" AL CASELLO AUTOSTRADALE DI FIANO ROMANO IN DIREZIONE A24 "ROMA-L'AQUILA"
N°79	"TERNANA"	DAL KM. 0+00 AL KM. 18+170	RISCHIO MEDIO	
N°4	"VIA SALARIA"	DAL KM. 98+650 AL KM. 144+958	RISCHIO ALTO	DEVIAZIONE DEL TRAFFICO IN INGRESSO SULLA S.S.4 "SALARIA" AL CASELLO AUTOSTRADALE DI FIANO ROMANO IN DIREZIONE A24 "ROMA-L'AQUILA"
N°17	DELL'APPENNINO O ABRUZZESE	DAL KM. 0+00 AL KM. 12+250	RISCHIO ALTO	DEVIAZIONE SULLA SP578 "SALTO CICOLANA" IN DIREZIONE A24 "ROMA - L'AQUILA"

Per quanto riguarda le Strade Regionali dell'ASTRAL, la cui gestione è svolta dalla Provincia di Rieti.

NUMERO STRADA REGIONALE	DENOMINAZIONE	PUNTI DI CRITICITÀ IN CASO DI NEVE	ITINERARI ALTERNATIVI
SR 4 BIS	DAL KM. 5.00 AL KM. 22.00	DAL KM. 13 PIAN DE ROSCE AL KM. 22 COMPRESO ANELLO DI CAMPOFOROGNA	-----
S.R. 260	PICENTE	DAL KM 48+350 SALARIA AMATRICE AL KM 29+500CA. CONFINE CON LA PROVINCIA DE L'AQUILA	S.R. 577 TRATTO DA AMATRICE CONFINE CON PROVINCIA DE L'AQUILA
S.R. 471	S.R. DI LEONESSA	DAL KM. 38+600 POSTA AL KM. 15+785 CONFINE PG	POSTA-SS4 SALARIA-RIETI S.R. 521- LEONESSA
		DAL KM. 39+100 SALARIA A BORBONA KM 48+350 CONFINE CON LA PROVINCIA DE L'AQUILA	-----
S.R. 577	LAGO DI CAMPOTOSTO	DAL KM. 39+700 AMATRICE AL CONFINE CON LA PROVINCIA DE L'AQUILA KM. 26+400 CA.	S.R. 260 TRATTO AMATRICE CONFINE CON LA PROVINCIA DE L'AQUILA
S.R. 313	DI PASSO CORESE	- DAL KM 40+000 AL KM 45+500	-----
S.R. 521	MORRO LEONESSA	DAL KM 9+000 AL KM 25+000	-----
S.R. 314	LICINESE	DAL BIVIO POZZAGLIA AL CONFINE ROMA	S.P. 66
S.R. 578	SALTO CICOLANA		S.P. 67 SALTO CICOLANA S.P.22 CITTADUCALE-FIAMIGNANO
S.R. 636	DI PALOMBARA		S.S. 4 SALARIA

Per quanto riguarda le Strade della Provincia di Rieti si riportano:

DENOMINAZIONE	POSSIBILI PUNTI DI CRITICITÀ IN CASO DI NEVE	ITINERARI ALTERNATIVI
S.P. 5	LEONESSA KM. 7+200	-----
S.P. 5A	LABRO KM. KM. 0+450	-----
S.P. 10	TURISTICA DEL TERMINILLO	-----
S.P. 11	CASANOVA -TERZONE-TRIMEZZO	S.R. 471
S.P. 11A	PONTE RIOVALLE-BIVIO CASANOVA	S.R. 471
S.P.11B	VINDOLI-VIESCI-ALBANETO	S.P. 11 - S.R. 471
S.P. 11C	TERZONE-CASCIA	-----
S.P. 15	MICIGLIANO	-----
S.P. 16	POSTA-VALLEMARE-BORBONA	-----
S.P. 17	UMBRA 1°	S.R. 471 – S.P. 11
S.P. 18A	COLLESPADA-DOMO-PATARICO	-----
S.P. 19	SALARIA-SCAI-VERRICO	-----
S.P. 20	SALARIA-BIVIO PRATO-RETROSI	S.R. 577 - S.P.61
S.P. 20A	BIVIO PRATO - S.R. 260	-----
S.P. 18	TORRITA - ACCUMOLI - LIBERTINO	-----
S.P. 18B	ACCUMOLI SALARIA	-----
S.P. 22 B	CASE DEL FORNO-BRUSCIANO-FAGGE	S.P. 22 - S.P. 23
S.P. 22	TRATTO FIAMIGNANO- SANTA LUCIA DI	S.P.67
S.P. 23	AMITERNINA	-----
S.P. 24	CORVARO-BRECCIASECCA	S.R.578
S.P. 25	BORGOROSE-GROTTI-TORANO	S.R. 578
S.P. 26	TRATTO BIVIO S.P.26°-PONTE OSPEDALE (FINE	S.P.67- S.P. 27
S.P. 26A	LEOFRENI	-----
S.P. 47	Immaginetta-Colle Tancia	S.P. 48 - S.P. 46
S.P. 45	Contigliano Cottanello tratto km 11+000 al km	-----
S.P. 59	Posta - Torrita	S.S.4 Salaria
S.P. 60	Case Sanguigni-Case Nibbi-sv.Amatrice Sud	-----
S.P. 61	Ex Salaria Ponte Scandarello-SS4	S.S. 4 Salaria
S.P. 64	Ex Salaria Sigillo-Posta	S.S. 4 Salaria
S.P. 69	Ex SS471 Selvapiana	S.P. 11 - S.R. 471
S.P. 28	Ponticchio-Tonnicoda	S.P. 27 - S.P. 29
S.P. (senza numero) ex Cas.Mez.	S.Lucia Gioverotondo	-----
S.P. 67	Tratto S. Lucia di Fiamignano-fine tratto	S.R. 578
S.P. 29	Nespolo	-----
S.P. 39	Scandriglia Orvinio dal km 9+000 (tratto	S.R. 314
S.P. 38	Orvinio Vallinfreda Riofreddo	-----
S.P. 43	Ex salaria Ponte Buita - Ornaro Basso	-----
S.P. 46	Tancia tratto km 11+000 km 15+000	-----

### **9.2.1. Allerta meteo per ghiaccio e neve**

Il Dipartimento Protezione Civile, dal Centro Funzionale centrale, ogni giorno emette il "Bollettino di vigilanza nazionale", segnalando i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini della protezione civile, a sua volta il Centro Funzionale della Regione Lazio, per la sua parte emette l'avviso di condizioni meteorologiche avverse.

Vengono riportati di seguito alcuni indirizzi su siti web, per mezzo dei quali è possibile informarsi direttamente:

- <http://www.protezionecivile.it/vigilanza/index.php>
- <http://www.simontagna.it/html/mwablx800.html>.
- (<http://www.poliziadistato.it/articolo/view/40506/>)  
[http://img.poliziadistato.it/docs/5\\_linee\\_guida\\_gestione\\_emergenze\\_neve.pdf](http://img.poliziadistato.it/docs/5_linee_guida_gestione_emergenze_neve.pdf)
- [http://www.stradeanas.it/index.php?/content/index/arg/piano\\_neve](http://www.stradeanas.it/index.php?/content/index/arg/piano_neve)

Il Piano neve prevede cinque livelli d'intervento

LIVELLO DI PREALLERTA	CODICE ZERO	
LIVELLO DI ALLERTA:	CODICE VERDE	
LIVELLO DI INTERVENTO 1	CODICE GIALLO	
LIVELLO DI INTERVENTO 2	CODICE ROSSO	
LIVELLO DI INTERVENTO 3	CODICE NERO	

L'individuazione dei vari livelli di allerta vengono viene definita dall'Ente proprietario della strada sentito il Dirigente della Sezione della Polizia Stradale, e comunicato a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza

In situazioni di emergenza il sindaco o un suo delegato dovrà provvedere provvederà a:

- informare tempestivamente la Prefettura – UTG;
- assicurare la percorribilità delle strade comunali;
- mantenere stretti contatti con il Comandante della Stazione Carabinieri competente per territorio;
- intensificare la presenza della Polizia Municipale;
- emanare disposizioni tempestive, dopo vagliato con estrema attenzione lo stato generale, per la sospensione delle varie attività presenti sul territorio (ad es. scolastica, sportiva, etc) in accordo con i Responsabili delle attività (Presidi, Dirigenti, etc.) dandone immediata comunicazione al Prefetto;

- controllare l'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica.

Viene riportato a seguire la tabella con le codifiche delle soglie per emergenza neve

Codici di allerta <b>NEVE</b>	STATO DELL'EVENTO	CONTENUTO DELL'INFORMAZIONE <i>(es. traduzione su Pannelli a Messaggio Variabile)</i>
<b>ZERO</b>	emesso allerta meteo ad alto impatto	<b>PREVISTA NEVE</b> <b>TRATTO INTERESSATO</b> (es. dopo ...)
<b>VERDE</b>	precipitazione imminente - strutture pronte ad operare	<b>PNEUMATICI INVERNALI O CATENE (A BORDO)</b> (localmente anche "mezzi antineve in azione")
<b>GIALLO</b>	neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico	<b>NEVE/NEVISCHIO</b> <b>TRATTO INTERESSATO</b> (es. dopo ...) <b>PNEUMATICI INVERNALI O CATENE (A BORDO)</b> (localmente anche "mezzi antineve in azione")
	neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico o con tendenza in aumento	<b>NEVE/NEVISCHIO</b> <b>TRATTO INTERESSATO</b> (es. dopo ...) <b>POSSIBILI DISAGI</b>
<b>ROSSO</b>	nevicata intensa gestita in avvicinamento al limite delle potenzialità/possibilità	<b>NEVE FORTE</b> <b>TRATTO INTERESSATO</b> (es. dopo ...) <b>POSSIBILI BLOCCHI</b>
<b>NERO</b>	primi veicoli posti di traverso sulla carreggiata	<b>BLOCCO PER NEVE</b> <b>TRATTO INTERESSATO</b> (es. dopo ...) <b>TRANSITO SCONSIGLIATO</b>
	veicoli posti di traverso in più punti o stima di tempi non brevi per risolvere il primo blocco	<b>CHIUSO PER NEVE (*)</b> (es. tra ..e....) <b>TRATTO INTERESSATO</b>

(\*) in anticipo rispetto alla chiusura effettiva

### 9.2.2. Procedure operative standard evento ghiaccio e neve

<b>SA0 - PREALLERTA</b>	
<p>Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese <b>nell'arco delle successive 48 ore</b></li> <li>• Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia</li> <li>• Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade</li> <li>• Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve</li> <li>• Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale</li> <li>• Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi</li> <li>• Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc)</li> <li>• Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo</li> </ul>
<b>SA1 - ATTENZIONE</b>	
<p>Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese <b>nell'arco delle successive 24 ore</b></li> <li>• Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità</li> <li>• Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio</li> <li>• Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone</li> </ul>

	<p>senza fissa dimora</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale</li> <li>• Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali</li> <li>• Preparare i materiali da puntellamento</li> <li>• Dislocare la segnaletica stradale</li> <li>• Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo</li> <li>• Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione</li> </ul>
<b>SA2 - PREALLARME</b>	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convocare il COC</li> <li>• Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento</li> <li>• Garantire un controllo continuo delle zone a rischio</li> <li>• Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento</li> <li>• Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione</li> </ul>
<b>SA3 - ALLARME</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avviso di criticità elevata</li> <li>• Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)</li> </ul>	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti</li> <li>• Emettere ordinanze</li> </ul>

<p>Compiti della Polizia Municipale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificare transitabilità delle strade a rischio</li> <li>• Posizionare la segnaletica</li> <li>• Tenere contatti radio con squadre operative</li> </ul>
<p>Compiti dell'Ufficio tecnico</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Disciplinare le segnalazioni</li> <li>• Informare aziende di trasporto pubblico</li> <li>• Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto</li> <li>• Tenere contatti con ditte private</li> </ul>
<p>Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora</li> <li>• Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza</li> <li>• Provvede all'alimentazione degli animali</li> <li>• Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle)</li> <li>• Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento</li> </ul>
<p>Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale</li> <li>• Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità</li> <li>• Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate</li> </ul>
<p>Compiti della funzione "Servizi essenziali"</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze</li> <li>• Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento</li> </ul>

<p>Compiti della funzione "Volontariato"</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade</li><li>• Provvede allo sgombero della neve</li><li>• Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti</li><li>• Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza</li></ul>
--	---

### **9.3. Evento incendio boschivo e incendio di interfaccia**

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli che portano all'innescò ed alla propagazione degli incendi, che fungono da indirizzo per i vari servizi di vigilanza del territorio, trovano collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale.

La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale (CFC), emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi si individuano per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Queste previsioni stimano il valore medio della suscettività all'innescò su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore e sono effettuate su scala provinciale, tengono conto delle condizioni meteo climatiche della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il bollettino si limita a una previsione.

Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (di seguito DOS).

In prima battuta il Sindaco coadiuvato dalla sua struttura effettua una valutazione dello stato di necessità per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

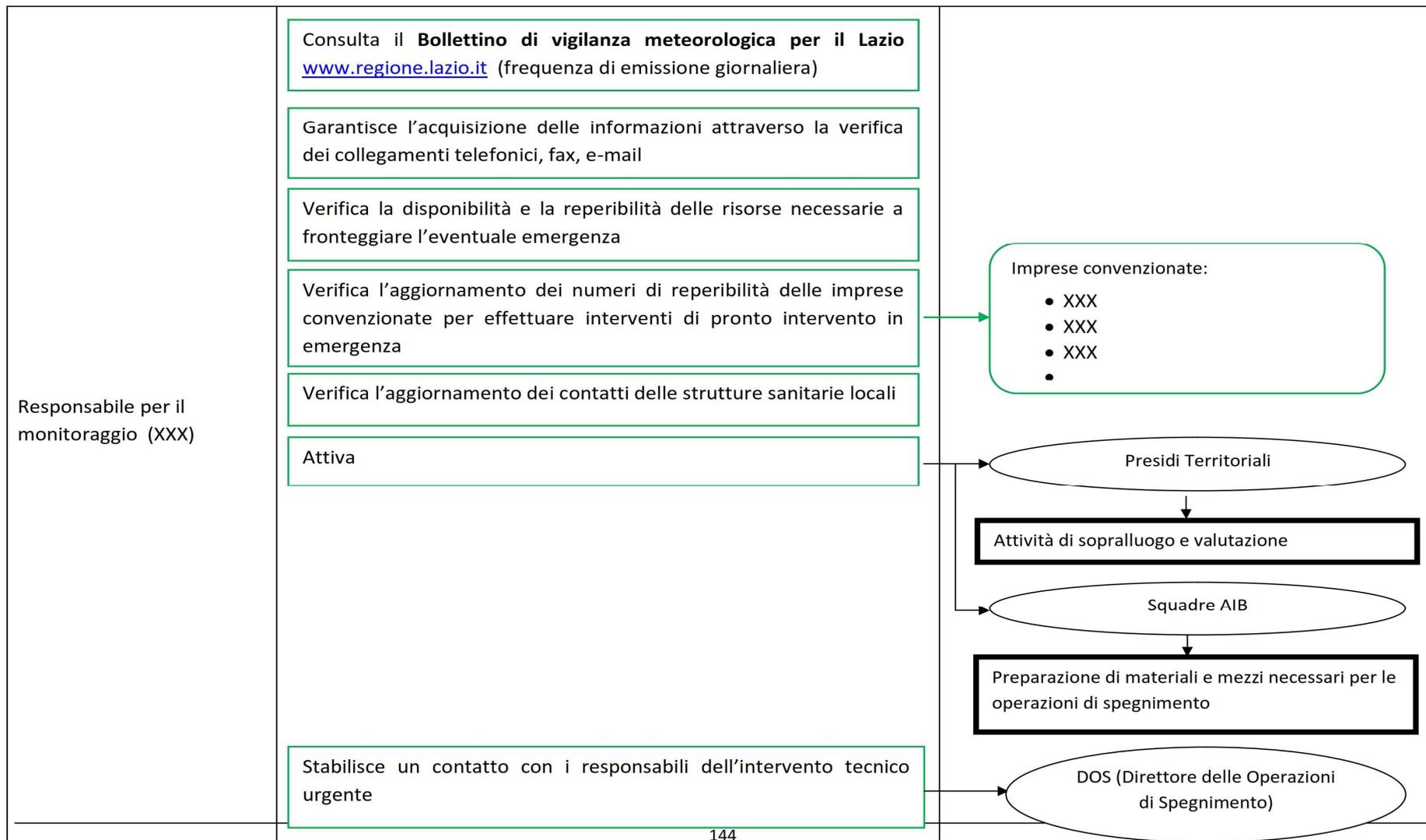
Tutte i proprietari di abitazioni private interessate da questa area di interfaccia dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

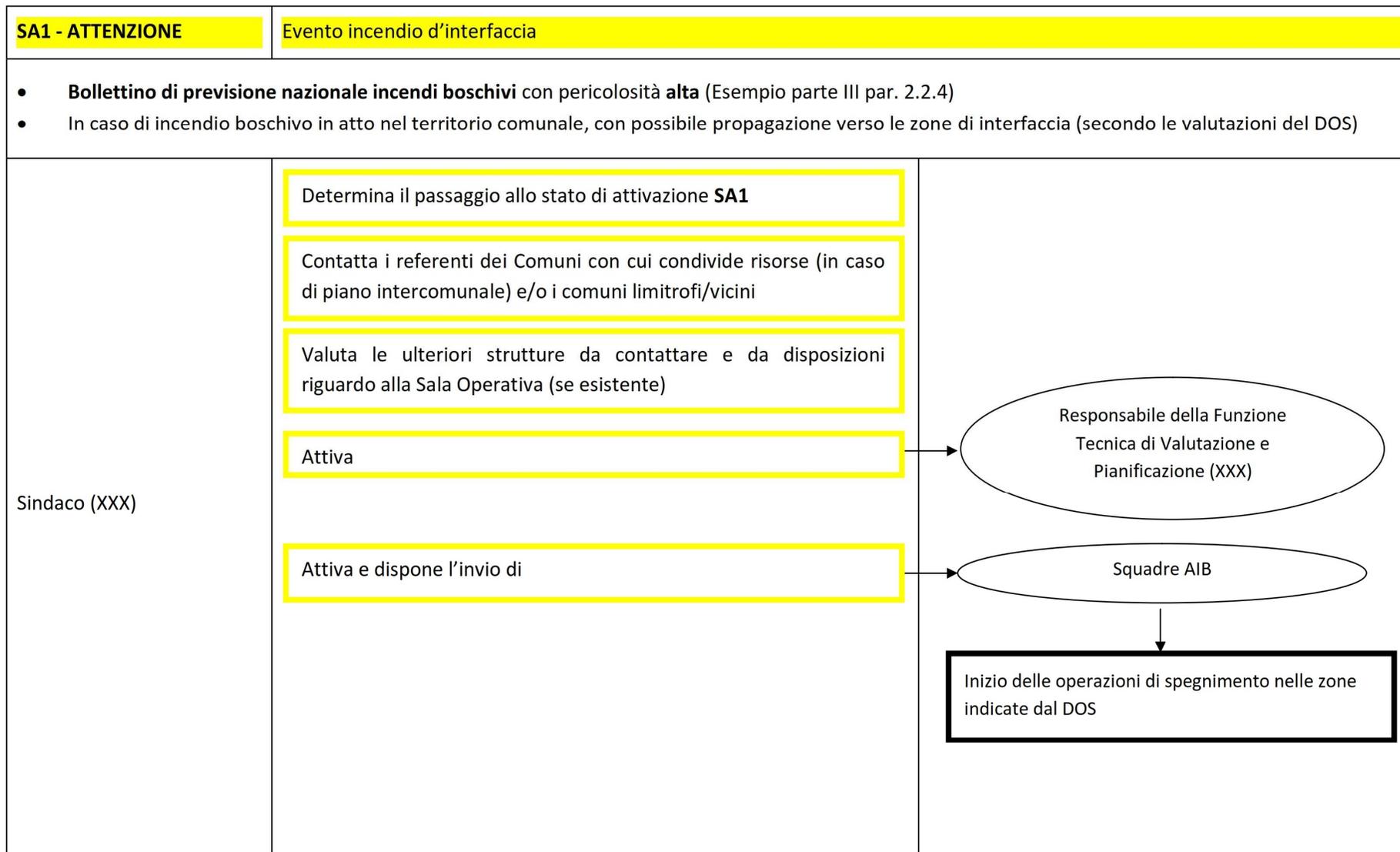
### 9.3.1. Stati e condizioni attivazione per l'incendio d'interfaccia

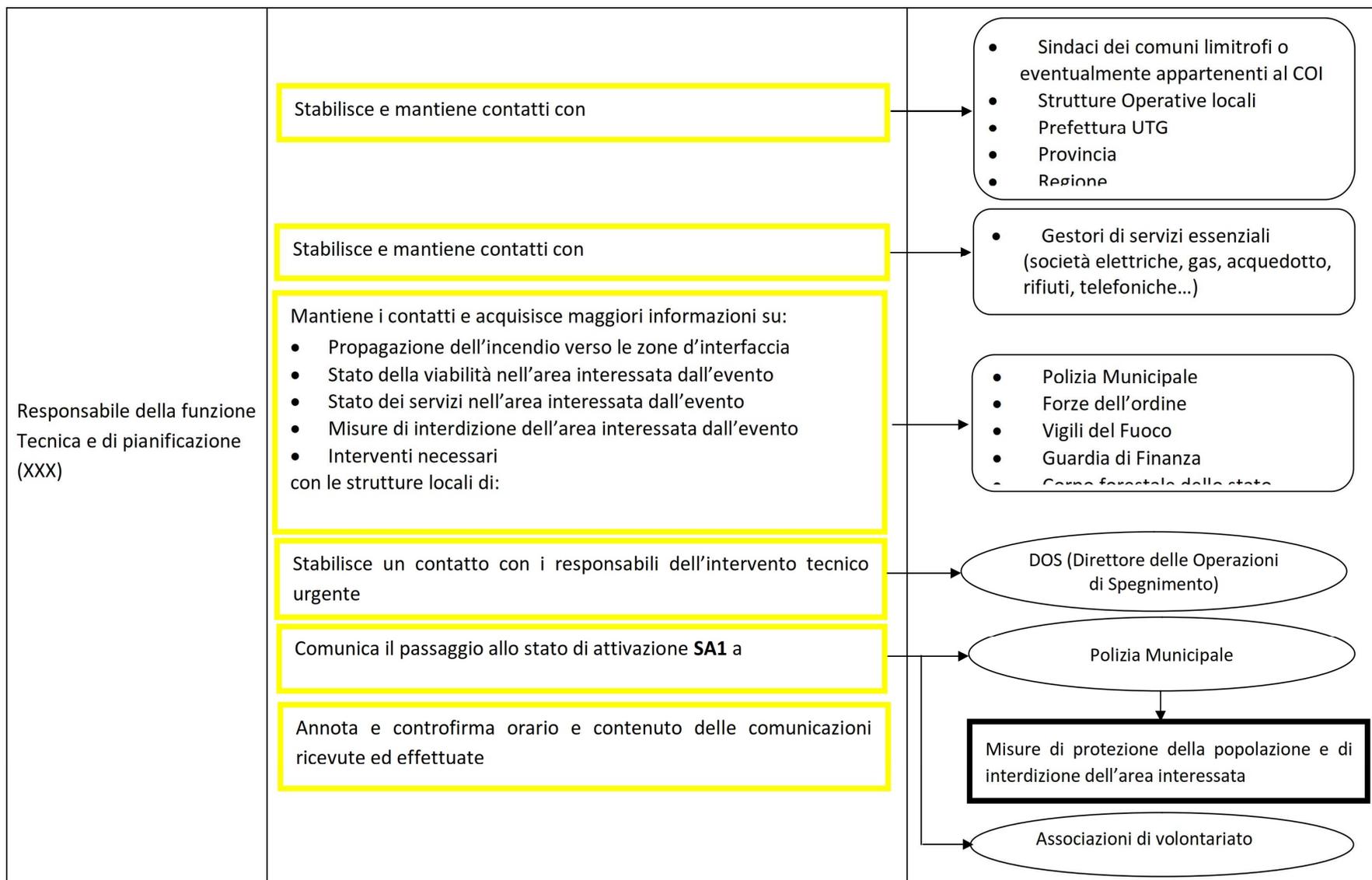
Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nel periodo di campagna A.I.B.</li> <li>- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (<i>parte III - par. 2.2.4</i>)</li> <li>- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale</li> </ul>	SA0 - PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta (<i>parte III - par. 2.2.4</i>)</li> <li>- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)</li> </ul>	SA1- ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)</li> </ul>	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia</li> </ul>	SA3 - ALLARME



SAO - PREALLERTA		Evento incendio d'interfaccia	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Nel periodo di <b>campagna A.I.B.</b></li><li>• <b>Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi</b> con pericolosità <b>media</b> (Esempio parte III - par. 2.2.4)</li><li>• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale</li></ul>			
Sindaco (xxx)	Determina il passaggio allo stato di attivazione <b>SAO</b>		
	Avvia le comunicazioni con	→	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI</li><li>• Strutture Operative locali</li><li>• Prefettura UTG</li><li>• Provincia</li><li>• Regione</li></ul>
	Predisporre azioni di vigilanza		
	Individua i referenti di	→	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presidi Territoriali</li><li>• Squadre AIB</li></ul>
	Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza		



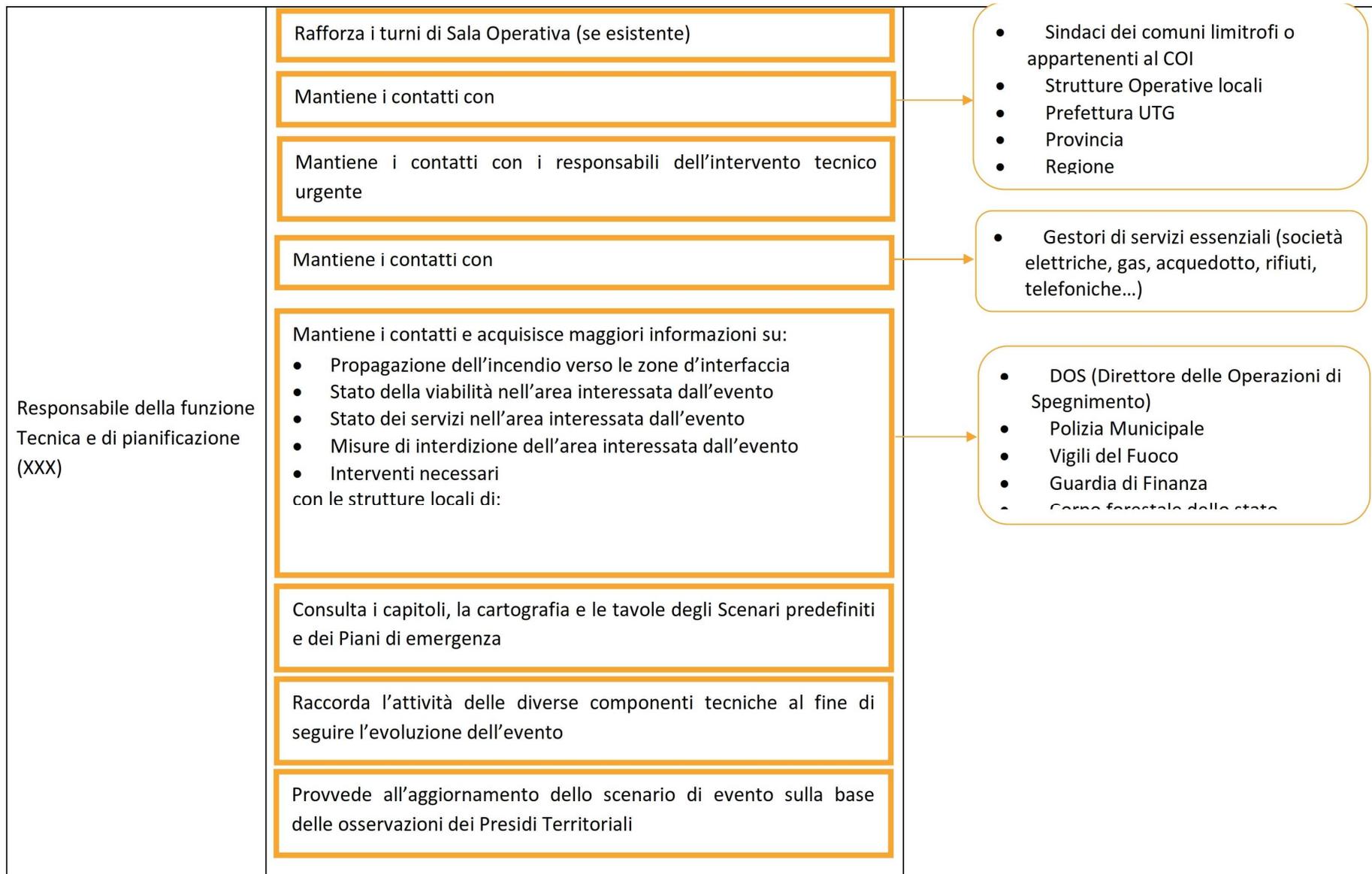






<p>Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)</p>	<p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• mercatini ambulanti</li><li>• feste di piazza</li><li>• manifestazioni sportive</li></ul> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	
--	--	--

SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
<ul style="list-style-type: none"> <li>In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione <b>verso le zone di interfaccia</b> (secondo le valutazioni del DOS)</li> </ul>		
<p>Sindaco (XXX)</p>	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione <b>SA2</b></p> <p>Convoca il <b>COC</b> (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Attiva le funzioni di supporto</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Tecnica e di Pianificazione</li> <li>Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</li> <li>Volontariato</li> <li>Materiali e Mezzi</li> <li>Servizi Essenziali</li> <li>Censimento danni a persone e cose</li> <li>Strutture operative locali, viabilità</li> <li>Telecomunicazioni</li> </ol>

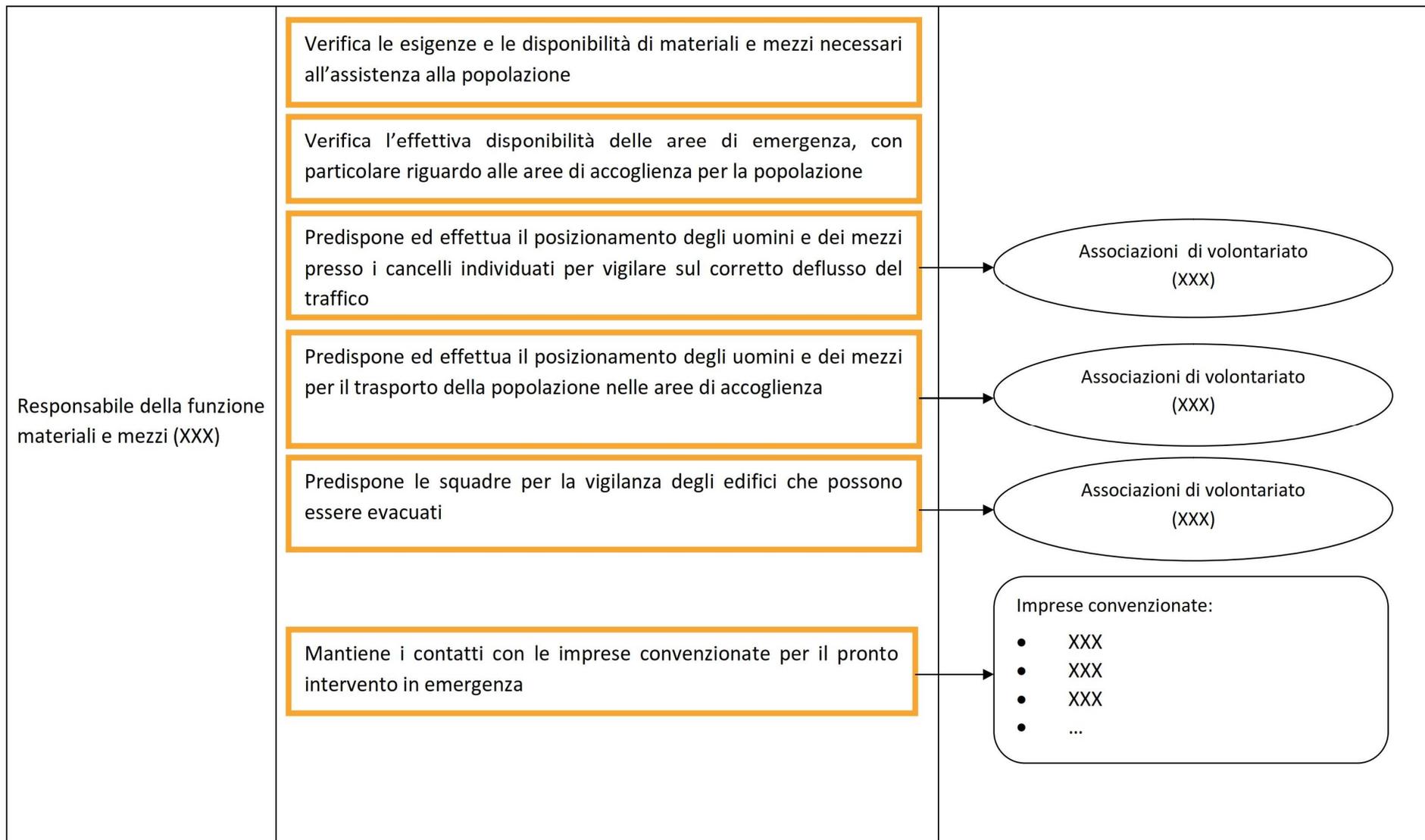




<p>Responsabile della funzione Volontariato (XXX)</p>	<p>Invia / Incrementa</p> <p>Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali</p> <p>Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari</p>	<p>Presidi Territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di sorveglianza</li><li>• Verifica di agibilità delle vie di fuga</li><li>• Monitoraggio della propagazione dell'incendio</li><li>• Valutazione della funzionalità delle aree di</li></ul> <p>Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di</p>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	

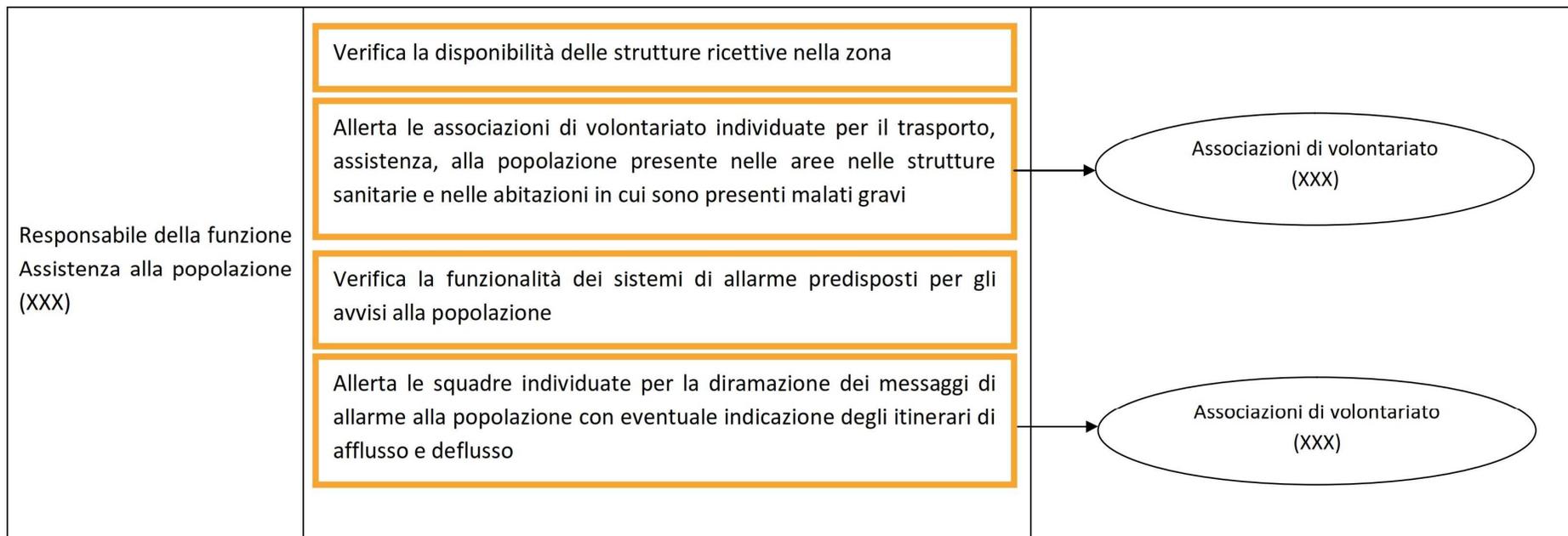


<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato (XXX)</p> <p>Associazioni di volontariato (XXX)</p>
<p>Responsabile della funzione Servizi essenziali (XXX)</p>	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	





<p>Responsabile funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (XXX)</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Individua le vie preferenziali per il soccorso</p> <p>Individua le vie preferenziali per l'evacuazione</p>	<pre>graph LR; T1[Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie] --- E1([Polizia municipale]); T2[Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi] --- E1; T3[Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto] --- E2([Polizia municipale]); T3 --- E3([Associazioni di volontariato (XXX)]); T4[Individua le vie preferenziali per il soccorso] --- E3; T5[Individua le vie preferenziali per l'evacuazione] --- E3;</pre>
<p>Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazioni adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme</p>	

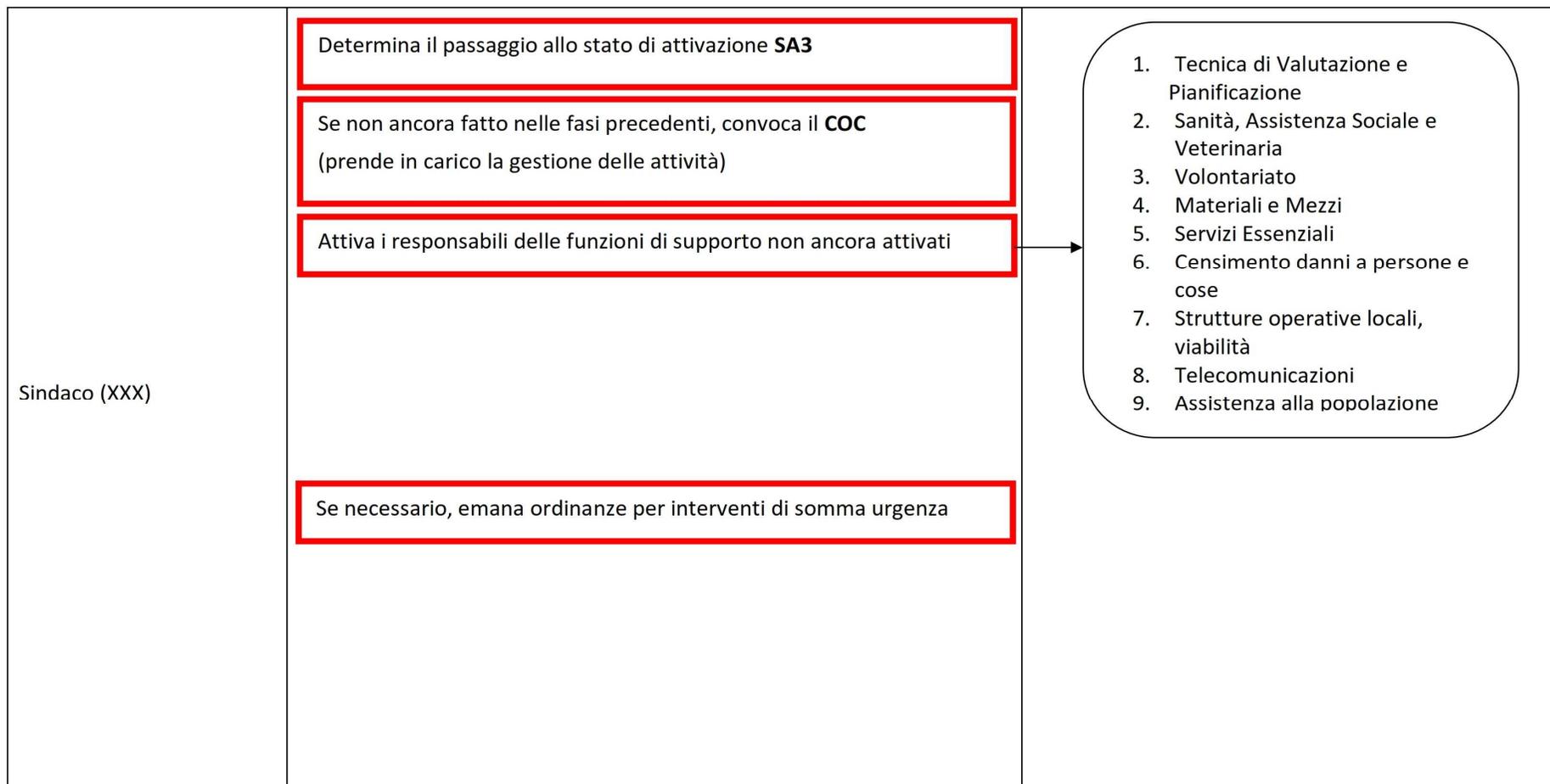




**SA3 ALLARME**

Evento incendio d'interfaccia

- l'incendio boschivo raggiunge la **zona d'interfaccia**





<p>Responsabile della funzione Volontariato (XXX)</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione</p>	<p>Associazioni di volontariato (XXX)</p> <p>Associazioni di volontariato (XXX)</p>
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	<p>Imprese convenzionate:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• XXX</li><li>• XXX</li><li>• XXX</li><li>• ...</li></ul>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli antisclacallaggio nelle zone evacuate</p>	



<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione(XXX)</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	
---	--	--

#### **9.4. Evento dighe**

Il rischio legato a tale evento consta possibilità di inondazione, conseguente al collasso di una diga con conseguente onde di piena determinata dal violento deflusso delle acque verso valle.

Nell'apposito paragrafo sono riportati di dati salienti della diga ed i tempi ed altezze con le quali l'onda di piena raggiunge il territorio comunale

Nel territorio comunale non è presente alcun sistema di allarme automatico in caso di collasso che potrebbe determinare inondazioni nel territorio comunale

### 9.4.1.Procedure operative standard per evento dighe

<b>PERIODO ORDINARIO</b>	
<p>Coordinamento di sopralluoghi e segnalazioni su tutto il tronco bacino-sottobacino idraulico ricadente nel territorio comunale, al fine di supportare le autorità competenti (Ardis, polizie municipali, CFS, ecc) nel rilevare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le condizioni delle arginature,</li> <li>• le situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque</li> <li>• eventuali anomalie che possano comportare l'aggravio del rischio idraulico, quali lavori, opere, dissesti arginali, ostruzioni in alveo, eccetera.</li> </ul>	
<b>SA1 PREALLERTA</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• per i serbatoi in esercizio normale, allorché l'invaso supera la quota massima di regolazione in occasione di eventi di piena significativi;</li> <li>• per i serbatoi in invaso limitato (a seguito di anomali comportamenti strutturati o fenomeni di instabilità delle sponde), allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio, nel caso sia stata individuata anche una quota ad essa superiore riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali; se tale quota non è stata individuata si attiva la procedura di allerta <b>vigilanza rinforzata</b> di cui al successivo punto;</li> <li>• per i serbatoi in invaso sperimentale allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio. Comunque, nel caso in cui tali impianti abbiano mantenuto un comportamento regolare nel corso degli invasi sperimentali, la quota di esercizio autorizzata può essere temporaneamente superata in occasione di eccezionali eventi di piena, al fine di ridurre i deflussi a valle rispetto agli afflussi in arrivo al serbatoio, senza che si debba attivare la fase di allerta <b>vigilanza rinforzata</b> di cui al successivo punto. In tale eventualità i controlli strumentali e visivi devono essere svolti con continuità. In ogni caso non devono essere superate le quote indicate per la fase di allerta a) vigilanza rinforzata di cui al successivo punto.</li> </ul>	
Soggetti responsabili	<p>Il gestore provvede ad informarsi tempestivamente, anche presso i competenti uffici idrografici, sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore comunica con immediatezza al prefetto e all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, l'ora presumibile del verificarsi della prima fase di allerta di cui alla lettera a) vigilanza rinforzata, nonché quella della conseguente apertura degli scarichi manovrabili che si rendesse necessaria.</p>

**SA2 ATTENZIONE**

Si verifica nei casi in cui le osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali o di fenomeni di instabilità delle sponde o, comunque, per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare, ovvero, al fine di non superare le condizioni estreme di carico assunte in progetto per l'esercizio delle strutture di ritenuta, in occasione di apporti idrici che facciano temere:

- I. nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel progetto approvato,
- II. nei serbatoi in invaso limitato, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali. Ove tale quota non sia stata individuata, essa è da intendersi coincidente con quella massima autorizzata;
- III. nei serbatoi in invaso sperimentale, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali o, in ogni caso, della quota massima di regolazione;

Soggetti responsabili

Il gestore avvisa tempestivamente il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, dell'attivazione della fase di allerta e della natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, della loro prevedibile evoluzione. Da questo momento, il gestore ha l'obbligo di:

- garantire la presenza dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto;
- assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato, la cui attività è coordinata dall'ingegnere responsabile;
- aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate al precedente punto;
- comunicare al prefetto ed all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe il cessare delle condizioni che hanno determinato la fase di allerta.

Il prefetto, sentito l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, informa i prefetti dei territori di valle potenzialmente interessati dalla prevista onda di piena nonché le amministrazioni competenti per il "servizio di piena" ed attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.

<b>SA3 PREALLARME</b> (pericolo - allarme di tipo 1)	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello d'acqua nel serbatoio supera le quote indicate nei punti I, II, III</li> <li>• in caso di filtrazioni o di movimenti franosi sui versanti incombenti sull'impianto di ritenuta o di ogni altra manifestazione interessante l'opera di sbarramento che facciano temere la compromissione della stabilità dell'opera stessa, ovvero preludano a formazioni di onde con repentini notevoli innalzamenti del livello d'invaso.</li> </ul>	
Soggetti responsabili	<p>Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di allerta precedente, mantiene costantemente informati il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe dell'evolversi della situazione e delle relative possibili conseguenze, adottando tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in atto; egli ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento in loco dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto.</p> <p>Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.</p>
<b>SA3 ALLARME</b> (collasso - allarme di tipo 2)	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta;</li> <li>• al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.</li> </ul>	
Soggetti responsabili	<p>Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi di allerta, provvede direttamente ed immediatamente ad informare il prefetto competente per territorio nell'ambito del quale ricade la diga per l'applicazione del piano di emergenza.</p> <p>Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza provvedendo immediatamente a portare a conoscenza della situazione le Forze di polizia più vicine all'impianto, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile, sindaci dei comuni che possono essere coinvolti dall'evento e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe.</p>

## 9.5. Evento sismico

L'evento sismico è il più importante e potenzialmente il più catastrofico fra tutti quegli eventi che si possono de terminare e pertanto comporta più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata prevenzione del rischio.

In caso di sisma la gestione dell'emergenza viene coordinata dalla Regione laddove l'evento, per energia rilasciata e impatto sul territorio e sulle attività antropiche, non si configura a livello nazionale.

In caso contrario l'emergenza sarà gestita in coabitazione con il DPC. In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

L'evento sismico non essendo un evento prevedibile nel tempo e nella localizzazione possiede una risposta del sistema di Protezione Civile che riguarda soltanto la fase di Allertamento.

In ogni caso in presenza dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:

- Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso.
- Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando avvio alle attività di competenza.
- Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita.
- Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi
- Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa.
- Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
	<b>BASSA MAGNITUDO</b>	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati</li> <li>- Possibile torbidità delle acque</li> <li>- Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi</li> </ul>
	STRU		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati</li> </ul>	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
	<b>MEDIA MAGNITUDO</b>	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili fenomeni di instabilità</li> <li>- Possibile torbidità delle acque</li> <li>- Possibile liquefazione dei terreni</li> </ul>
	STRU		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>)</li> <li>- Tessuto urbano parzialmente compromesso</li> </ul>	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
	<b>MAGNITUDO ELEVATA</b>	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti</li> <li>- Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici</li> <li>- Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali</li> </ul>
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tessuto urbano molto compromesso</li> <li>- Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione</li> </ul>	

### 9.5.1.Procedure operative standard per evento sismico

<b>PERIODO ORDINARIO</b>
<p>Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (<i>aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.</i>),</li><li>• effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,</li><li>• verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,</li><li>• organizzare e svolgere esercitazioni,</li><li>• realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.</li></ul>
<b>SA3 ALLARME</b>
<p>Al verificarsi di un evento sismico</p>
<p>Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla <b>convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:<ul style="list-style-type: none"><li>✓ limiti dell'area coinvolta dall'evento,</li><li>✓ entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,</li><li>✓ analisi di fabbisogni necessità.</li></ul></li><li>• Valutazione dell'evento:<ul style="list-style-type: none"><li>✓ configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,</li><li>✓ definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.</li></ul></li></ul>

## **10. FORMAZIONE E INFORMAZIONE**

Nell'attività di prevenzione e nell'attività di emergenza quella della formazione e dell'informazione sono attività fondamentali per l'applicazione del Piano di Emergenza Comunale.

### **10.1. Formazione**

La formazione permette di acquisire requisiti indispensabili per fronteggiare condizioni di emergenza; in questa direzione l'ente comunale, attraverso l'attuazione di un piano formativo, deve garantire e favorire la crescita della intera comunità locale.

L'articolazione preventiva di precisi percorsi formativi richiede di individuare:

- i destinatari della formazione;
- il modello formativo;
- i contenuti;
- i livelli di approfondimento;
- i supporti logistici.

La formazione deve essere principalmente rivolta ai soggetti che, all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, svolgono ruoli e compiti ben definiti.

E' bene che i progetti di formazione siano tuttavia previsti anche per:

- la popolazione interessata da ambiti di rischio;
- gli allievi delle scuole presenti sul territorio comunale;
- gli amministratori;
- i dipendenti pubblici;
- i gruppi comunali di volontariato;
- le associazioni professionali.

Per quanto riguarda le attività addestrative per uniformare queste iniziative sull'intero territorio nazionale si propongono:

- esercitazioni di protezione civile
- prove di soccorso

Le esercitazioni verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale.

Le prove di soccorso verificano la capacità di intervento.



## **10.2. Informazione**

Con la legge n. 265/99, art. 12, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

Informare la popolazione significa assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, e garantire comportamenti in grado di assicurare una maggior autoprotezione in caso di evento calamitoso.

A tale fine sarà opportuno:

- creare sul sito del Comune una sezione dedicata alla Protezione Civile dove potrà essere visionato il Piano;
- predisporre un opuscolo che verrà distribuito alla popolazione;
- organizzare un incontro informativo con la popolazione;
- organizzare incontri con i titolari delle funzioni di supporto e con i dipendenti per analizzare il piano ed in particolare le procedure operative.



## **11. AZIONI DA COMPIERE PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO**

In riferimento alla Legge n. 100/2012 il Piano, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del DPC e delle presenti Linee Guida, viene approvato dal Comune con deliberazione Consiliare.

Tramite questo atto il Consiglio Comunale delibera:

- di approvare il nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- di prendere atto che per il coinvolgimento del personale direttamente interessato bisognerà sviluppare un'adeguata azione formativa e informativa, anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- di disporre la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché **la pubblicazione sul sito internet dell'Ente**, con la predisposizione di specifico banner "Protezione Civile" e link sulla home page del sito;
- di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

Il format della delibera consiliare è disponibile nel Doc.2 - Schemi di Ordinanze.



## **12. LISTA DI DISTRIBUZIONE**

- Comando di Polizia Municipale;
- Responsabili dei settori comunali;
- Associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Regione;
- Prefettura;
- Provincia;
- Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Stazione dei Carabinieri competente per territorio;
- Stazione del Corpo Forestale dello stato Competente per territorio;
- Questura;
- A.S.L..



### **13. AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Affinché sia un documento flessibile e fruibile dai molti soggetti coinvolti, il Piano deve essere aggiornato annualmente per quanto riguarda le informazioni contenute nelle schede tecniche "Riferimenti comunali" e deve essere effettuata una revisione completa ogni cinque anni.

Il Piano è un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale.

Il mancato aggiornamento o revisione nei tempi dovuti indicati dalle Linee Guida determinerà la non possibilità di accedere a finanziamenti strutturali o ai Poteri Sostitutivi della Regione.